



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode  
1983 - 1988

SEDUTA **100.** SITZUNG

**18.2.1988**

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**

## INDICE

**Disegno di legge n. 43:**  
"Iniziativa per la promozione  
dell'integrazione europea" (pre-  
sentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

**Disegno di legge n. 10:**  
"Iniziativa di sostegno al ruolo  
della Regione nel processo di  
unificazione europea" (presentato  
dai consiglieri regionali  
Tomazzoni, Micheli, Ricci e  
Sfondrini)

pag. 2

## INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 43:**  
"Initiativen zur Förderung der  
europäischen Integration" (einge-  
bracht vom Regionalausschuß)

Seite 2

**Gesetzentwurf Nr. 10:**  
"Initiativen zur Unterstützung  
der Region in ihren Aufgaben beim  
Prozeß der Einigung Europas"  
(eingebracht von den Regionalrats  
abgeordneten Tomazzoni, Micheli,  
Ricci und Sfondrini)

Seite 2

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI**  
**VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>CADONNA</b> (Partito Liberal-Socialdemocratico)	pag. 3
<b>PETERLINI</b> (Südtiroler Volkspartei)	" 5
<b>MITOLO</b> (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 20-53-68-75
<b>BOESSO</b> (Partito Repubblicano Italiano)	" 26
<b>TONELLI</b> (Gruppo Misto)	" 28-64
<b>BINELLI</b> (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 31
<b>FEDEL</b> (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	" 36
<b>AGRIMI</b> (Partito Repubblicano Italiano)	" 39
<b>TOMAZZONI</b> (Partito Socialista Italiano)	" 40-49-53-70-77
<b>BAZZANELLA</b> (Democrazia Cristiana)	" 43
<b>TRIBUS</b> (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 54-82-87

<b>BENEDIKTER</b> (Südtiroler Volkspartei)	" 55-66-78
<b>DEGAUDENZ</b> (Democrazia Cristiana)	" 63
<b>D'AMEROSIO</b> (Partito Comunista Italiano)	" 67-84
<b>KLOTZ</b> (Südtirol)	" 71
<b>MARZARI</b> (Partito Comunista Italiano)	" 74

Vorsitzender Präsident Zingerle

Presidenza del Presidente Zingerle

Ore 9.33

PRASIDENT: Ich bitte die Damen und Herren Abgeordneten Platz zu nehmen.  
Ich ersuche um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego i Consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

VALENTIN: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRASIDENT: Ich erkläre die Sitzung des Regionalrates der Region  
Trentino-Südtirol für eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è  
aperta.

PRASIDENT: Ich ersuche um die Verlesung des Protokolles der letzten  
Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

VALENTIN: (Sekretär):(verliest das Protokoll)  
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRASIDENT: Sind Bemerkungen zum Protokoll vorzubringen? Das scheint  
nicht der Fall zu sein. Somit erkläre ich das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna.  
Il processo verbale è approvato.

PRASIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich folgende Damen und Herren  
Abgeordnete entschuldigt: Saurer, Spögler, Langer, Ricci, Zelger, a  
Beccara, Anesi, Piccoli, Ferretti und Rella.

PRESIDENTE: Hanno giustificato la loro assenza per l'odierna seduta i

seguenti Consiglieri: Saurer, Spögler, Langer, Ricci, Zelger, a Beccara, Anesi, Piccoli, Ferretti e Rella.

PRASIDENT: Unter den Mitteilungen des Präsidenten sei folgendes bekanntgegeben:

PRESIDENTE: Per le comunicazioni del Presidente rendo noto quanto segue:

Der Abgeordnete Kiem hat gemäß Artikel 12 der gültigen Geschäftsordnung des Regionalrates mitgeteilt, daß er der Regionalratsfraktion der SVP angehört.

Am 12. Februar hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 75: "Förderung und Entwicklung des Genossenschaftswesens, der genossenschaftlichen Bildung und Erziehung, sowie des Genossenschaftsgedankens" eingebracht.

Il Consigliere Kiem ha dichiarato ai sensi dell'art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, di appartenere al gruppo consiliare della SVP.

In data 12 febbraio la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 75: "Promozione e sviluppo della cooperazione, dell'educazione e dello spirito cooperativi".

PRASIDENT: Somit kommen wir zur Behandlung der eigentlichen Tagesordnung. Wir sind mitten in der Generaldebatte zum Gesetzentwurf Nr. 43 des Regionalausschusses und zum Gesetzentwurf Nr. 10, eingebracht von den Abgeordneten Tomazzoni, Micheli, Ricci und Sfondrini.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno. Siamo in fase di discussione generale del disegno di legge n. 43 presentato dalla Giunta regionale e del disegno di legge n. 10 presentato dai consiglieri Tomazzoni, Micheli, Ricci e Sfondrini.

PRASIDENT: Unterbrochen hat seine Rede das letzte Mal Abg. Peterlini. Er ist noch nicht im Saale. Somit erteile ich das Wort dem Abg. Mitolo, der ebenfalls zur Zeit noch nicht im Saale ist. Der nächste, der aber auch nicht im Saale ist, auf der Rednerliste jedoch aufscheint, wäre der Abg. Boesso.

Frage an Sie: Wer möchte sich noch zu Wort melden?  
Abg. Cadonna. Ich erteile ihm das Wort.

PRESIDENTE: La volta scorsa aveva sospeso il proprio intervento il cons. Peterlini, che però non è ancora presente in aula. Passo pertanto la parola al cons. Mitolo. Anch'egli non è momentaneamente in aula. Il prossimo oratore iscritto a parlare, ma pure egli non presente in aula, sarebbe il cons. Boesso.

A questo punto chiedo: chi altri desidera intervenire?

Cons. Cadonna. Ne ha facoltà.

CADONNA: Come consigliere regionale ritengo il presente disegno di legge estremamente importante per quanto riguarda l'unità europea. Pur avendo questo provvedimento una sua valenza ed un suo respiro per quanto riguarda la costituzione, già avvenuta, del mercato comune, ha anche alcuni aspetti estremamente negativi.

Il primo aspetto negativo, che è esterno alla nostra volontà, è quello dei processi frenanti, che si sono sviluppati in questi ultimi anni da parte di nazioni e di gruppi conservatori, esistenti in quasi tutti gli Stati.

L'altro elemento di divaricazione, che mi pone in una difficoltà obiettiva è quello della contraddizione esistente nella nostra Regione, relativa al superamento delle divisioni etniche, ideologiche, linguistiche e di gruppo, in particolare del pacchetto, e la contrapposizione esistente in Alto Adige e nel Trentino, dove la Regione non ha saputo essere quell'elemento coagulante, atto a facilitare la convivenza e pertanto ad allargare e promuovere una cultura di prospettiva europea. L'Europa è un obiettivo importantissimo, che come movimento socialista ci poniamo da anni, un'Europa dei popoli, non tanto federata, cioè un'Europa che sia veramente unita e che abbia la capacità di superare gli ostacoli, che ancora esistono, per affrontare tutte quelle tematiche che vanno oltre, come la pace nel mondo, i rapporti nord-sud, la miseria esistente in certi paesi sottosviluppati ecc.; questa Europa senza confini, senza barriere, possibilmente senza dogane dovrebbe essere l'anima di un progresso a livello mondiale.

Però volere questo e agire o subire come Giunta e Consiglio regionale le prevaricazioni di gruppi esistenti all'interno della nostra Regione o il non sapersi imporre come Regione pare sia un dato estremamente negativo; il frazionamento, le gestioni che vengono fatte a livello di poteri provinciali a Trento e Bolzano, la divisione artificiosa esistente tra gruppi linguistici ecc., mi sembrano fatti

estremamente negativi.

Esiste poi il problema dello scambio e della circolazione della manodopera, che pareva essere superato e che invece trova delle difficoltà non solo nella nostra realtà, in cui è posta una barriera nei confronti dei lavoratori provenienti da altre regioni, ma trova anche una permanenza di pregiudizi nei confronti dei lavoratori italiani, che sprovvisti di alta qualificazione, lavorano in altri Stati, come il Belgio, la Germania, l'Olanda e sono o adibiti a lavori marginali e ripetitivi e in più in condizioni gravose, o si tenta l'espulsione da questi Stati dei lavoratori italiani, perchè forse è più comodo e meno costoso attirare verso le industrie del nord Europa i lavoratori jugoslavi, del terzo mondo, ecc.

Cosa penso io? Penso che entrambi i disegni di legge vadano portati avanti, anche se quello presentato dal gruppo socialista è di spessore maggiore rispetto a quello della Giunta, entrambi comunque mi trovano consenziente, sia dal lato culturale che dell'attivazione di strumenti; non condivido invece la posizione dei gruppi politici esistenti in Regione, i quali non riescono a far coinvolgere direttamente la popolazione su questa idea ormai maturata da molti anni, che ha le sue radici nell'800 e che è una tappa obbligata da raggiungere, però questa deve crescere dal basso e devono essere i cittadini che sentono all'interno della loro coscienza, nel loro comportamento questo obiettivo e lottare per questo fine, altrimenti finchè teorizziamo politiche autonomistiche di bassa lega e livello, non possiamo essere credibili per proporre una politica di unità europea con obiettivi ideali, economici e sociali, che vadano al di là delle beghe paesane, alle quali pare sia ridotta la nostra Regione. Se pensiamo alla lotta di campanile fra Trento e Rovereto, alle difese ad oltranza di autonomie che non hanno motivo di esistere o che sono gestite malamente, alla cultura imperante nei confronti...

**PRASIDENT:** Darf ich die Damen und Herren Abgeordneten um etwas mehr Ruhe bitten, damit der Redner konzentriert in seinen Ausführungen weiterfahren kann.

**PRESDENTE:** Prego le signore ed i signori consiglieri di fare un po' più di silenzio per permettere all'oratore di concentrarsi sulle proprie esposizioni.

**CADONNA:** ...non soltanto dei cittadini di altra origine ed estrazione



etnica, ma nei confronti degli stessi italiani, vediamo risorgere nella nostra Regione un protagonismo antiitaliano, che mi pare vada contro la politica culturale di unità europea.

Credo che la Regione sia credibile, però nella misura in cui saprà prendere quelle iniziative a tutti i livelli e non credo sia sufficiente a tal proposito la partecipazione, che è solamente di facciata, nell'Arge Alp o nell'Alpe Adria, per promuovere la maturazione nelle coscienze del pensiero e dell'obiettivo dell'unità politica e sociale dell'Europa, superando tutte le contraddizioni e le barriere, da quelle linguistiche a quelle delle frontiere e a quelle di classe, per arrivare allo stato unito d'Europa, che non riteniamo sia federativo, ma uno stato a pieno titolo ed a tutti i livelli, con una compenetrazione tra le varie lingue ed etnie, che un domani potrà sfociare nel popolo europeo.

Se si manifesta da parte delle Regioni questa volontà e modo di atteggiarsi, che peraltro trattasi di un ricredere di quanto è stato fatto finora, credo che noi offriremo un servizio, altrimenti gli intendimenti rimarranno parole al vento e non otterremo nessun risultato positivo.

Pertanto voto a favore del passaggio alla discussione articolata, sia del disegno di legge presentato dal gruppo socialista che di quello della Giunta, ritenendoli un tentativo in positivo, nel caso un domani i contenuti e le iniziative risulteranno credibili, altrimenti faremo ancora una volta un salto nel buio. Grazie.

**PRASIDENT:** Das Wort hat zur Fortsetzung seiner begonnenen Rede der Abg. Peterlini.

**PRASIDENTE:** Per la prosecuzione del suo intervento la parola al cons. Peterlini.

**PETERLINI:** Sehr verehrter Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich habe in den wenigen Minuten, die mir am Ende der vergangenen Sitzung zur Verfügung gestanden sind, eine Besonderheit hervorgehoben, die uns als Südtiroler Volkspartei sehr am Herzen liegt und zwar folgende: Wir möchten, daß in diesem Europa die Region im Rahmen ihrer Zuständigkeit präsent ist. Aber eben im Rahmen dieser Zuständigkeiten, und nicht darüber hinaus. Das ist für Südtirol sehr wichtig, weil Südtirol aufgrund seiner Geschichte seine Eigenständigkeit als Teil des Landes Tirols immer wieder betont hat und diese Region in unserer jüngsten

Geschichte leider Gottes vielfach dazu verwendet worden ist, die Südtiroler in ihrem eigenen Land in die Minderheit zu setzen. Aber bitte, die Region hat verschiedene Zuständigkeiten, wenn auch nicht viele, auf einigen Sachgebieten und in diesen Bereichen soll die Region ihre Zuständigkeiten auch auf europäischer Ebene wahrnehmen können. Es muß unsere Verpflichtung sein, entsprechende Maßnahmen im Südtiroler Landtag zu treffen, damit das Land Südtirol als eigenständige Region im europäischen Sinne auf europäischer Ebene präsent ist.

Ich darf zum zweiten einen Gedanken dazufügen, den ich bei der vergangenen Sitzung nur kurz angedeutet hatte. Dieses zukünftige Europa soll ein Begegnungsfeld der verschiedenen Kräfte aus den Ländern und Regionen sein und unser Beitrag dazu muß möglichst konkret sein, muß möglichst darauf ausgerichtet sein, konkrete Maßnahmen zu treffen. In diesem Sinne ist auch der Gesetzentwurf angelegt worden. Er bemüht sich darum, einige konkrete Maßnahmen aufzuzählen, mit denen die Region einen Beitrag leisten kann. Die große Versuchung, die große Gefahr in diesem Zusammenhang ist ja, daß man Europa ein bißchen als Reisebelustigung betrachtet und bei allen möglichen Anlässen mit großen Delegationen mit anwesend ist, die dem Steuerzahler viel Geld kosten, dem Europagedanken wenig bringen und damit unter dem Strich eigentlich nicht recht positiv sind. Dem entgegen machen wir mit diesem Gesetzentwurf - und da können wir uns voll identifizieren und die Absicht des Regionalausschusses voll unterstreichen - konkrete Schritte, die ja auch in den verschiedenen Artikeln angeführt sind, um einen Beitrag zu geben, der über die Reisebelustigungen hinausgeht.

Zum dritten und als neuen Gedanken für heute - die anderen beiden Gedanken hatte ich eigentlich schon angebracht - soll an dieser Stelle unterstrichen werden, wie bedeutungsvoll eine Zusammenarbeit der europäischen Staaten aus historischer Dimension für die Zukunft aller in diesen Tagen sein kann. Europa hat sich ja in seiner Geschichte dadurch "ausgezeichnet", (ausgezeichnet unter Anführungszeichen), daß es von Kriegen zwischen den einzelnen Nationen geschüttelt war, und daß eigentlich diese Geschichte Europas nichts anderes ist als eine Geschichte der Kriege zwischen den verschiedenen Staaten: Ob das zunächst die Römer waren, die die umliegenden Regionen erobert haben, oder später die Barbaren, die von Norden nach Süden eingefallen sind oder noch später die einzelnen aufstrebenden Königreiche, die sich gegenseitig bekämpft haben oder die Fronten zwischen Frankreich und Deutschland, zwischen Österreich und dem Osten, aber auch gegenüber Preußen, oder ob es die Probleme der Dänen gegenüber Norddeutschland

waren, so war Europa doch, von seinen Anfängen an, soweit man sich in der Geschichte zurückerinnern kann, gezeigelt von Kriegen und Kämpfen zwischen kleinen, aber verschiedenartigen Völkerschaften, die sich gegenseitig bekämpft haben. Wenn dieses Jahrhundert nach vielen anderen Enttäuschungen, nach vielen Rückschritten beispielsweise im Bereich der Umweltpolitik, auch im Bereich des sozialen menschlichen Zusammenlebens, - aus meiner Sicht -, wenn dieses Jahrhundert mit der Zusammenarbeit dieser Staaten Europas tatsächlich einen Fortschritt machen sollte, dann wird es sicherlich in die Geschichte als Markstein einer geschichtlichen Dimension für einen Kontinent, der bisher untereinander nur zerstritten war und von dieser Geißel des Krieges bedroht und gelitten hat, eingehen. Diese Dimension Europas für die Friedenssicherung in Europa selbst beschränkt sich aber nicht nur darauf. Sie wirkt gleichzeitig auch als Friedenspol für die ganze Welt, weil sich nämlich zwischen den beiden Supermächten USA und Sowjetunion ein eigenständiger Pol einschleibt, der an Selbstbewußtsein noch zu gewinnen hat, der eine eigene Position zu verteidigen hat und der großes Interesse daran hat, den Weltfrieden zu wahren. Zum Unterschied von vielen, jetzt in neuen Konflikten steckenden Staaten der Dritten Welt, hat Europa in diesem Falle glücklicherweise eine Geschichtserkenntnis, die gegen den Krieg spricht und die auch die ganze Bevölkerung mehr oder minder teilt, so daß auch aus dieser Sicht, aus soziologischer Sicht, ein Friedensbeitrag für die Welt ausgehen kann.

Nächste Überlegung: Ich habe kurz davon gesprochen, in welchem Rahmen und in welchen Zuständigkeiten die Region ihren Beitrag leisten soll. Zum zweiten, wie dieser Beitrag konkret ausgerichtet sein muß. Zum dritten die Bedeutung Europas für den Weltfrieden und seine geschichtliche Dimension. Und ich darf jetzt eine besondere Note aus der Sicht der Tiroler Minderheit in Italien, aus der Sicht der Südtiroler, hinzufügen. Südtirol wurde 1918 - wie Sie alle wissen - von seinem Mutterland Tirol, von Österreich abgetrennt, 1919 wurde der Friedensvertrag von Saint Germain besiegelt und ein leidensvoller Weg begonnen, mit allen menschlichen, politischen und kulturellen Problemen, die eben mit dem Leben eines anderssprachigen Volkes in einem fremden Staat verbunden sind. Je mehr es nun gelingt, diese Grenze, diese Wunde, zu überwinden, je mehr es gelingt durch eine europäische Zusammenarbeit diese Grenze passierbarer zu machen und langsam schwinden zu lassen, desto mehr heilt auch die Wunde, die 1918 aufgerissen worden ist. Und umso besser wird auch - und das ist die direkte Ableitung für unsere Zusammenarbeit in Südtirol - die Zusammenarbeit und das Zusammenleben

zwischen den Volksgruppen in Südtirol möglich sein. Wenn wir nämlich gemeinsam, Italiener, Ladinler und deutschsprachige Südtiroler, nach Europa schauen, und uns darin vor allem identifizieren, nicht nur im Ausdruck eines gemeinsamen Passes, sondern in einer gemeinsamen europäischen Identität, dann wird auch der Volksgruppenkonflikt an Schärfe verlieren und man wird sich auch als Menschen in unserem Lande durch die gemeinsamen Zielsetzungen und durch die gemeinsame Verbundenheit wesentlich leichter begegnen können.

Südtirol hat diese Dimension Europas für seine besondere Stellung bereits von Anfang an begriffen; bereits bei den ersten Europawahlen, die Wahlen zum Europäischen Parlament, die damals ausgeschrieben worden sind, hatte Südtirol die höchste Wahlbeteiligung aller Regionen, die an den Europawahlen (der damaligen 10 Staaten) teilnehmen konnten. Damit brachten die Südtiroler genau die Hoffnung zum Ausdruck, daß die Grenzen schwinden könnten, daß diese nationalen Grenzen doch langsam zugunsten einer Zusammenarbeit zurückgesetzt werden könnten. Diese Hoffnung ist für Südtirol weiterhin ein Silberstreifen, gerade auch im Hinblick auf die Bemühungen und die Worte, die Kollegin Klotz zum Ausdruck gebracht hat. Sie hat ihre Zukunftsvorstellung darin ausgedrückt, daß bereits jetzt, sozusagen möglichst schnell ein Freistaat Tirol gegründet wird. Ich glaube, daß diese Forderung aus der Sicht der Menschenrechte vollaus berechtigt ist. Unsere Politik hat sich damit abgefunden, daß derzeit eben Grenzen existieren, gewisse juristische Verhältnisse existieren, die man nicht von einem Tag zum anderen über Bord werfen kann, wohl aber entschärfen kann und in Hinblick auf Europa langsam abbauen kann. Und dann wären wir eh beim gleichen Modell.

Aber - und jetzt komme ich zu einem entscheidenden Punkt - dieses ganze Modell würde an einem wesentlichen Punkt hinken, wenn nicht eine zusätzliche Voraussetzung - und das ist ein neuer Punkt, den ich anführen möchte - geregelt wird. Uns trennt nämlich vom Mutterland Tirol und von Österreich nicht nur die Staatsgrenze zwischen Österreich und Italien, sondern uns trennt auch die Tatsache, daß Österreich nicht Mitglied der Europäischen Gemeinschaft ist. Dazu möchte ich eine klare politische Wertung abgeben. Es ist in der Öffentlichkeit vielfach die Spekulation aufgekommen, daß Österreich einen gewissen Druck auf Südtirol ausüben könnte, damit der Paketabschluß endlich erfolge, damit Italien sozusagen grünes Licht geben kann für den Beitritt Österreichs in die Europäische Gemeinschaft. Man hat diesem Druck, den man hier zu verspüren glaubte, den Anstrich gegeben, als ob Österreich so fast in

egozentrischer Form allein die eigenen Interessen verfolgte und dabei auf dem Rücken Südtirols Außenpolitik betriebe. Dabei vergißt man einen entscheidenden Punkt. Und zwar den entscheidenden Punkt, daß es im höchsten Interesse Südtirols liegt, wenn es gelingt, daß Österreich möglichst bald Vollmitglied der Europäischen Gemeinschaft wird. Das heißt, nicht nur Österreich, sondern Südtirol, hat größtes Interesse, daß Österreich, zudem wir kulturell und historisch gehören, Vollmitglied der Europäischen Gemeinschaft wird und damit erst diese europäischen Hoffnungen sich realisieren lassen. Ansonsten würden wir uns auf eine Zusammenarbeit mit Griechenland, Spanien, Bundesrepublik Deutschland, Frankreich und mit den anderen Staaten (ich brauche sie ja nicht alle zu nennen) beschränken, aber unseres eigenes Mutterland Österreich wäre davon ausgeklammert. Ich möchte deswegen vor diesem Vorwurf warnen, den man so immer wieder in der Presse hört, Österreich würde hier Eigeninteressen auf der Haut der Südtiroler verfolgen. Es geht hier wenn schon um gemeinsame Interessen, die uns näher zusammenführen und die für Südtirol von höchster Bedeutung sind. Derzeit ist es ja so, daß in Italien, und damit auch in Südtirol, ein Spanier sehr wohl eine Aufenthalts- und eine Arbeitsgenehmigung kriegen kann, ebenso ein Grieche, während ein Tiroler, der von Brennersee, von Absam, von Innsbruck, oder von wo auch immer her, große Schwierigkeiten hat, eine Arbeits- und Aufenthaltsgenehmigung in Südtirol zu bekommen. Das gleiche gilt für Betriebsansiedlungen, für die Wirtschaft, deren negative Auswirkungen nur dadurch gemildert werden, daß wir in den Autonomiebestimmungen ein Vorzugsabkommen für den Warenaustausch haben, das sogenannte Accordino, das von der Region auch vorbildlich geführt wird. Erlauben Sie mir an dieser Stelle dem Regionalausschuß für diese vorbildliche Führung des Accordino und für diese große Beachtung, die dem Accordino gewidmet wird zu danken; weil damit zumindest die wirtschaftlichen Beziehungen trotz dieser Nichtzugehörigkeit Österreichs zur EG, zumindestens zum Mutterland Tirol und Vorarlberg möglich sind. Ich danke an dieser Stelle dem Regionalausschuß und speziell dem Kollegen Oberhauser, der diesen Sachbereich mit viel Opfergeist und mit viel Einsatzbereitschaft wahrnimmt.

Für Südtirol ist also der Beitritt zur Europäischen Gemeinschaft ein entscheidender Schritt zur Annäherung zu Tirol und zu Österreich. Aber - und damit komme ich zum Schlußgedanken von diesen wenigen Überlegungen - dieses zukünftige Europa würde nicht unseren Vorstellungen entsprechen, wenn es das bliebe, was es derzeit ist, nämlich ein Verband der Nationalstaaten, in dem in regelmäßigen

Abständen die Ministerpräsidenten oder die Minister der verschiedenen Sachbereiche zusammentreten, um dann, unter sich, gewisse Maßnahmen abzustimmen. Ein Verband der Nationalstaaten in Europa ist nicht das, was sich die Menschen erwarten und ist nicht das, was die historische Dimension ausmachen würde, von der ich zu Beginn gesprochen habe. Das wäre nichts anderes als ein Abwiegen, sozusagen ein Konzertieren, der verschiedenen Staatsinteressen auf europäischer Ebene mit allen Vorbehalten, wie das ja derzeit ja auch geschieht: wo eben die südlichen Ländern mit ihren Entwicklungsproblemen vordringen und versuchen, möglichst viel Geld herauszuholen, wo die Bundesrepublik versuchen muß, ihre Landwirtschaft zu retten und wo England versucht, ihre missliche wirtschaftliche Lage einigermaßen abzudecken. Das ist nicht das Europa, das wir uns vorstellen. Ein Europa, das das Wort einer historischen Dimension verdienen will, muß von den Menschen in diesem Lande zusammengesetzt sein und getragen werden. Damit es möglichst von breiten Bevölkerungsschichten getragen wird, müssen das die kleinen Lokalkörperschaften sein. Es sind deshalb auch Bemühungen im Gange - und der Präsident der Region Bazzanella hat in seinem Begleitbericht davon geredet, (er widmet auch im Haushaltsbericht immer breiten Teil diesen Bemühungen) -, um den sogenannten europäischen Regionen eine Möglichkeit des Ausdruckes auf europäischer Ebene zu geben. Auch die Region Südtirols war immer mit dabei und hat sich in diese Richtung bemüht. Doch scheint dabei derzeit eine große Doppelgeleisigkeit auf, die ich hier aufwerfen möchte, und die uns alle gemeinsam nicht sehr glücklich macht. Es gibt nämlich im wesentlichen zwei große Körperschaften auf europäischer Ebene, die sich um eine Vertretung der Lokalkörperschaften bemühen. Es ist dies zum einen im Rahmen des Europarates der sogenannte Rat der Gemeinden und Regionen Europas, eine beratende Versammlung des Europarates mit entsprechender institutioneller Verankerung. Es gibt zum zweiten die sogenannte Versammlung der europäischen Regionen, die bisher Rat der Regionen geheißen hat und jetzt Versammlung der Regionen Europas heißt, in der dasselbe geschieht, allerdings mehr oder minder beschränkt auf die EG-Mitgliedstaaten (ich sage mehr oder minder, weil auch einige andere Regionen mit dabei sind, aber nicht der Europarat) und in denen nicht mehr die Gemeinden, wohl aber die Länder, die Regionen, mitwirken. Es wird auf lange Sicht hin gesehen notwendig sein, sich zwischen den beiden Körperschaften zu entscheiden, weil durch diese Doppelgeleisigkeit nicht nur sehr viel Zeit und Geldverlust entstehen - es ist ja so, daß die eine Versammlung beispielsweise in Brüssel tagt und das jüngste Beispiel: vor wenigen Monaten tagte also in Brüssel der Rat,

jetzt Versammlung der Regionen Europas genannt und fast gleichzeitig tagte in Nizza der Rat der Gemeinden und Regionen Europas; demnächst ist der Rat der Gemeinden und Regionen wieder zu einer Tagung einberufen und sicherlich folgt dann wiederum eine Einladung der Versammlung der Regionen - es entsteht dadurch nicht nur eine Doppelgeleisigkeit, die sehr viel Kraft, Geld und Aufwand kostet, sondern es entsteht auch ein Konkurrenzverhältnis zwischen den beiden Institutionen, die nur zum Schaden der Lokalkörperschaften ausgetragen wird. Deswegen sollten wir uns auf lange Sicht entscheiden, welchen Weg wir gehen. Sicherlich ist es derzeit notwendig, damit Südtirol und die Region Trentino-Südtirol auch überall mit dabei ist, alle diese Bemühungen einigermaßen zu unterstützen. Aber auf lange Sicht gesehen sollten wir wissen, wohin der Weg geht. Es hört mir derzeit auch der Präsident des Landtages, Kollege Boesso, zu - auch Kollege Zingerle -. Leider ist der Präsident Bazzanella nicht da, aber wir werden sicherlich noch Gelegenheit haben, auch ihm das persönlich zu unterstreichen. Wir sollten zwischen diesen beiden Wegen langfristig sagen, was uns mehr am Herzen liegt. Dazu ist die Wahl sicherlich nicht einfach aber doch klar zu treffen. Im Rat der Gemeinden und Regionen Europas, diesem beratenden Organ des Europarates, ist zwar der Vorzug gegeben, weil das ein institutionelles Organ ist, aber gleichzeitig gibt es den Nachteil, daß hier x-Tausende von Gemeinden mitvertreten sind, daß jedesmal eine Riesenversammlung veranstaltet wird mit Tausenden von Menschen, die sich irgendwo in Nizza, in Berlin oder wo auch immer treffen und das konkrete Resultat sehr, sehr klein ist oder überhaupt nicht vorhanden ist. Es ist ja auch so, daß die Gemeinden nicht immer die gleichen Interessen haben wie die Regionen und Länder Europas und somit diese Treffen einfach vielfach - ich muß das wirklich aus eigenen Berichten bestätigen, von vielen Delegierten der Gemeinden, es kommen die kleinsten und größten Gemeinden des europäischen Raumes zusammen - als nützliche Gelegenheit angesehen werden, um hier eine Reise in irgendein fremdes Land vornehmen zu können.

Das ist nicht der Sinn Europas. Das ist nicht das, was wir uns vorstellen und deswegen würde ich vorschlagen, daß wir uns für den zweiten Weg entscheiden, nämlich dort mitzuarbeiten, wo eine realistische Aussicht besteht, eine Mitsprache der Basis effektiv zu gewährleisten, nämlich bei der Versammlung der Regionen Europas, die derzeit bereits eine Menge von Ländern umfaßt. Ich habe hier den aktuellsten Stand dieser vertretenen Regionen. Es sind 16 Regionen von Spanien vertreten, leider nur noch 5 von der Bundesrepublik Deutschland

(eben auch in Deutschland gibt es dieses Problem mit der Konkurrenz), 2 von Belgien, 22 französische Regionen, 19 italienische Länder und Regionen, 4 irländische, 2 portugisische, 16 vom Vereinigten Königreich, 3 österreichische, 4 Schweizer Kantone, und so kann das fortgesetzt werden. Zu den Gründungsmitgliedern gehören übrigens auch die Alpen-Adria und die Arge-Alp. Ich glaube, Herr Präsident Bazzanella, (Kollege von Egen wird mich entschuldigen, wenn ich einen Moment dieses Gespräch störe. Nur eine Sekunde, ich habe diesen Gedanken gleich abgeschlossen), ich habe in meinen Ausführungen darzulegen versucht, daß derzeit ein gewisses Konkurrenzverhältnis zwischen dem Rat der Gemeinden und Regionen Europas auf der einen Seite, der beim Europarat institutionalisiert ist, existiert und der Versammlung der Regionen Europas auf der anderen Seite, die sich auf die Mitarbeit der Regionen und Länder beschränkt. Ich habe gesagt, wir werden sicherlich als kleines Land nicht umhinkönnen, derzeit ein bißchen parallel in beiden Gremien mitzuarbeiten. Aber politisch sollten wir den Schwerpunkt auf ein Geleis richten und bei beiden Institutionen die Vor- und Nachteile abwägen. Dann scheint mir die kleinere Struktur, die überschaubarere Struktur, die sich auf die Regionen beschränkt, - wenn auch noch nicht institutionalisiert, aber doch getragen von Arge-Alp und Alpen-Adria, auch von unserer Region und von unseren beiden Ländern -, nämlich die Versammlung der Regionen Europas, den Vorzug zu haben und damit den Schwerpunkt unserer Mitarbeit zu erhalten. Ich habe gesagt, daß ich bei den Gemeinden und Regionen Europas oftmals den Eindruck habe, daß viele Vertreter das einfach als Begegnungsstätte, ein bißchen als Reisebelustigung ansehen, während bei den Regionen und Ländern Europas die Chance besteht, wirklich eine Mitsprache der Basis, eine Mitsprache der Regionen auf lange Sicht mit einzubauen.

Damit wäre ich auch beim letzten Punkt, mit dem ich abschließen möchte. Das Ziel muß es sein, neben dem Europaparlament, das in parlamentarischer Form, wenn auch nur mit beratender Funktion, die Staaten vertritt, auf europäischer Ebene eine Länderkammer, die ein Mitspracherecht, ein Mitentscheidungsrecht der Länder und der Regionen sichert, zu errichten. Also das Ziel muß es sein, wenn es auch heute noch als Zukunftsmusik klingen mag, eine Art Senat der Regionen, eine Art zweite Länderkammer einzurichten, in dem auch wir - und deswegen begrüßen wir grundsätzlich den Gesetzentwurf - mit vertreten sind.

Um kurz zu rekapitulieren: Die Region mit möglichst konkreten Zielsetzungen und im Rahmen ihrer Zuständigkeit leistet hier einen Beitrag, um tatsächlich diesem oft auch mißbrauchten Wort Europa



eine realistische Aussicht zu geben. Für Südtirol ist das von besonderer Bedeutung, ein Silberstreifen am Horizont, aber nur dann - und deswegen die Bedeutung des Beitritts Österreichs - wenn auch Österreich daran teilnehmen kann und nur dann, wenn dieses Europa nicht ein neues Kapitol in Brüssel bedeutet, eine neue Machtzentrale, sondern ein Europa der Regionen wird, in dem auch die kleinen Lokalkörperschaften, nämlich die Länder und Regionen mitwirken können. Dann wird es auch konkrete Möglichkeiten geben, die Menschen mit einzubeziehen - das scheint mir derzeit das größte Problem zu sein - und vor allem die jungen Menschen mit einzubeziehen, die bisher von Europa eigentlich nicht sehr viel hörten, außer daß sie einmal im Jahr dazu eingeladen waren, einen Europaaufsatz zu schreiben. Auch hier sollten wir als Politiker, genauso wie in der politischen Arbeit für die Region und für den Landtag, versuchen, unsere Sprache, unsere Bemühungen, auch auf die Jugend verstärkt auszurichten. Das wärs. Ich danke Ihnen für die Aufmerksamkeit!

(Illustre signor Presidente! Egregi colleghi e colleghe! Nei pochi minuti a mia disposizione nel corso dell'ultima seduta avevo sottolineato un particolare che ci sta molto a cuore come Südtiroler Volkspartei: noi vorremmo che la Regione fosse presente in questa Europa nell'ambito delle sue competenze; tuttavia solo nell'ambito delle sue competenze e non al di là di queste. Ciò è molto importante per l'Alto Adige in quanto esso, attraverso la sua storia e come parte del Tirolo, ha sempre posto l'accento sulla propria indipendenza; anche perché questa Regione è stata purtroppo più volte utilizzata per mettere in minoranza i sudtirolesi nel loro stesso paese. Tuttavia la Regione possiede varie competenze, quantunque non numerose, in alcuni settori; in questi essa deve potere svolgere le proprie mansioni, anche a livello europeo. Dev'essere poi nostro compito provvedere affinché in Consiglio provinciale di Bolzano si adottino le necessarie misure per garantire anche la presenza della Provincia di Bolzano a livello europeo come "regione" indipendente intesa in senso europeo.

Secondo: vorrei illustrare un altro pensiero cui avevo fatto accenno brevemente durante l'ultima seduta. Questa futura Europa dovrà essere il punto d'incontro di tutte le forze provenienti dalle varie Regioni e Province; il nostro contributo dovrà essere quindi il più concreto possibile e dovrà consistere nell'adottare misure concrete. Il presente disegno di legge è stato predisposto in tal senso; esso cerca di elencare alcune misure concrete con le quali la Regione può dare un

suo contributo. La grande tentazione, il grande pericolo in questo contesto è appunto quello di considerare l'Europa come un pretesto per farsi un viaggio: ecco quindi che si è presenti ad ogni possibile occasione con grandi delegazioni, che costano molto al contribuente, contribuiscono ben poco al pensiero europeo e complessivamente non portano a grandi risultati. Di contro, noi con questo disegno di legge - in cui ci identifichiamo, appoggiando in pieno l'intenzione della Giunta regionale - facciamo passi concreti, che sono contenuti nei vari articoli, e diamo un contributo che va al di là di un semplice pretesto di viaggio.

Terzo - e questo è un nuovo punto, in quanto agli altri due concetti avevo accennato la volta scorsa -: va sottolineato a questo punto quanto importante sia ai giorni nostri per il futuro di tutti una collaborazione di tutte le nazioni nel rispetto anche della dimensione storica. L'Europa del resto si è sempre "distinta" (tra virgolette) per le sue guerre e per avere una storia che non è nient'altro che un elenco di battaglie fra i suoi Stati. Che siano stati i Romani che conquistarono i territori confinanti o poi i barbari che calarono da Nord verso Sud, o più tardi i singoli regni emergenti che lottarono duramente fra di loro o il fronte tra la Francia e la Germania, tra l'Austria e l'Est o la Prussia, o i problemi dei danesi nei confronti della Germania settentrionale, poco importa; l'Europa sin dal principio, per quanto ci è dato sapere dalla storia, fu flagellata da continue guerre e lotte intestine tra piccole popolazioni diverse fra loro. Se ora questo nostro secolo dopo molte delusioni, dopo molti passi indietro come ad esempio nell'ambito della politica ambientale o - secondo me - della convivenza fra gli uomini dovesse effettivamente fare dei progressi nella collaborazione tra gli Stati europei, allora entrerà veramente nella storia come una pietra miliare dello sviluppo di un continente che sinora è sempre stato caratterizzato da liti e sofferenze ed è sempre stato minacciato dal flagello della guerra. Questa dimensione dell'Europa quale garante di pace in Europa non si limiterebbe solo a questo. L'Europa dovrebbe fungere anche da polo di pace per tutto il mondo, in quanto tra le due superpotenze America e Unione Sovietica si inserirebbe un polo indipendente; sebbene sia necessario che l'Europa acquisti maggiore coscienza di sé, essa potrebbe difendere la sua posizione e avrebbe tutto l'interesse a mantenere la pace nel mondo. A differenza di molti Stati del Terzo mondo ora in conflitto, l'Europa in questo caso ha tratto un insegnamento dalla storia: il rifiuto della guerra, che viene condiviso più o meno

dall'intera popolazione; da questa visione sociologica delle cose nasce un contributo di pace per il mondo intero.

Altra considerazione: ho accennato brevemente entro quali limiti e nell'ambito di quali competenze la Regione dovrebbe dare il suo contributo, e poi come dovrebbe concretamente essere questo contributo; infine ho parlato dell'importanza dell'Europa per la pace mondiale e della sua dimensione storica; ora vorrei aggiungere un particolare aspetto, visto dall'ottica della minoranza tirolese in Italia, dal punto di vista dei sudtirolesi. L'Alto Adige fu staccato nel 1918 - come è noto - dal Tirolo e dalla madrepatria Austria; nel 1919 fu sigillato il trattato di pace di Saint Germain ed ebbe così inizio un lungo calvario con tutti i problemi umani, politici e culturali che nascono dalla vita di un popolo alloglotto annesso ad uno Stato straniero. Quanto più si riuscirà a superare questi confini, a chiudere questa ferita, a rendere più transitabile questa frontiera facendola svanire lentamente per mezzo un'intensa collaborazione europea, tanto più guarirà questa ferita infertaci nel 1918; e tanto migliore diventerà anche - e questa è la diretta conseguenza della nostra collaborazione in Alto Adige - la collaborazione e la convivenza tra i gruppi etnici in Alto Adige. Se noi tutti - italiani, ladini e sudtirolesi tedeschi - guarderemo all'Europa identificandoci in questa non solo come espressione di confini comuni, ma per una comune identità europea, allora il conflitto fra i gruppi etnici diventerà meno aspro e nel paese tutti gli uomini uniti da obiettivi comuni e da sentimenti comuni si ritroveranno più facilmente. L'Alto Adige, a causa della sua particolare posizione, ha compreso sin dall'inizio l'importanza della dimensione europea; già nelle prime elezioni al Parlamento Europeo l'Alto Adige registrò la più grande partecipazione di voto rispetto a tutte le altre Regioni che parteciparono allora alle elezioni europee (dell'allora Europa dei 10). In tal modo l'Alto Adige manifestò la propria speranza che un giorno potessero scomparire le frontiere e che queste venissero messe in secondo piano rispetto ad una vera collaborazione europea. Questa speranza rappresenta per l'Alto Adige la possibilità che le cose migliorino, anche nel senso di quanto dichiarato poc'anzi dalla collega Klotz. Ella ha espresso l'auspicio che venga creato ora o il più presto possibile uno Stato Libero del Tirolo. Io credo che se vediamo la cosa dal punto di vista dei diritti umani, questa rivendicazione appare più che giustificata. La nostra politica ha dovuto accettare il fatto che esistano delle frontiere, che esistano certe situazioni giuridiche che non si possono eliminare da un giorno all'altro, ma che potrebbero

essere rese meno rigide e potrebbero essere lentamente smantellate in vista di un'Europa Unita. E così il risultato raggiunto sarebbe comunque lo stesso.

Tuttavia - e ora giungo al punto centrale - questo risultato sarebbe ostacolato da un considerevole impedimento nel caso mancasse un fondamentale presupposto - e questo è il nuovo punto che vorrei illustrare -. Siamo infatti separati dalla nostra madrepatria, il Tirolo, non solo dal confine di stato tra l'Austria e l'Italia, ma siamo anche divisi a causa del fatto che l'Austria non è membro della Comunità Europea. E in merito vorrei fare una mia riflessione politica. Ultimamente nella pubblica opinione si è spesso fatta la speculazione che l'Austria eserciterebbe una certa pressione sull'Alto Adige perché si arrivi finalmente alla conclusione del Pacchetto, affinché l'Italia dia - per così dire - via libera all'ingresso dell'Austria nella Comunità Europea. E si è voluto rappresentare questa pressione che si credeva di avvertire, come se l'Austria curasse in modo quasi egocentrico solo i propri interessi e svolgesse la sua politica estera sulle spalle degli altoatesini. Ma in tutto questo un punto fondamentale non è stato considerato. Ovvero la questione decisiva: che è nel massimo interesse dell'Alto Adige che l'Austria diventi presto membro a pieni diritti della Comunità Europea. Ciò significa che non solo l'Austria, ma anche l'Alto Adige è molto interessato che quel paese, al quale noi apparteniamo culturalmente e storicamente, diventi membro della Comunità Europea e si possano quindi realizzare le nostre speranze europee. Altrimenti dovremmo limitarci ad una collaborazione con Grecia, Spagna, Repubblica Federale Tedesca, Francia e gli altri Stati (non occorre che io li elenchi tutti), ma rimarrebbe esclusa la nostra madrepatria Austria. Vorrei quindi respingere in questa sede la critica ripetutamente mossa dalla stampa, che l'Austria starebbe agendo nel proprio interesse a scapito degli altoatesini. Qui si tratta semmai degli interessi di tutti, che ci accomunano e che sono di grande importanza per l'Alto Adige. Attualmente succede per esempio che un lavoratore spagnolo, oppure greco riceva facilmente un permesso di residenza o di lavoro in Italia o in Alto Adige, mentre un Tirolese proveniente da Brennersee, da Absam, da Innsbruck o da qualsivoglia altra località abbia grandi difficoltà a ricevere tali autorizzazioni per rimanere in Alto Adige; lo stesso vale per gli insediamenti industriali e per il settore economico; tali effetti negativi vengono in parte attenuati dal fatto che fra le norme autonomistiche sia stato previsto un accordo preferenziale per il commercio, il cosiddetto

Accordino, che viene gestito in modo esemplare dalla Regione. Mi si permetta a questo punto di ringraziare la Giunta regionale per avere saputo fare un ottimo uso di questo strumento e per avere rivolto grande interesse a questo accordo, poiché in tal modo sono stati resi possibili solidi rapporti economici con la madrepatria Tirolo e con il Vorarlberg, malgrado la non-appartenenza dell'Austria alla Comunità Europea. Rivolgo quindi un ringraziamento alla Giunta regionale ed in particolare al collega Oberhauser che si dedica con molto sacrificio e con molta efficienza operativa a questo settore.

L'ingresso dell'Austria nella Comunità Europea rappresenterebbe quindi per l'Alto Adige un passo decisivo verso un riavvicinamento al Tirolo e all'Austria. Tuttavia - e arrivo ora al pensiero conclusivo delle mie riflessioni - l'Europa non corrisponderebbe alle nostre aspettative se rimanesse ciò che è attualmente, ovvero un'unione di Stati nazionali, i cui Presidenti dei Ministri o Ministri dei vari settori si riuniscono ad intervalli regolari per concertare, tra di loro, certi provvedimenti. Un'unione di Stati nazionali in Europa non è ciò che la gente si aspetta e non è ciò che richiede la dimensione storica di cui ho parlato all'inizio: non sarebbe altro che una valutazione o concertazione dei vari interessi nazionali a livello europeo, con tutte le riserve che esistono sin d'ora; dove i paesi meridionali con i loro problemi di sviluppo si spingono in primo piano cercando di ottenere più fondi possibili, dove la Rep. Fed. Tedesca cerca di salvare la propria agricoltura e il Regno Unito tenta in qualche modo di rimediare alla sua critica situazione agricola. Non è questa l'Europa che noi desideriamo. Un'Europa che voglia essere degna del suo nome in tutta la sua dimensione storica dev'essere composta e sostenuta da tutte le popolazioni residenti in essa. E per essere sostenuta da vaste fasce della popolazione essa necessita dell'aiuto dei piccoli enti locali. Ci sono stati colloqui, ancora in corso - e il Presidente Bazzanella vi ha fatto accenno nella sua relazione accompagnatoria (inoltre egli dedica a queste iniziative sempre molto spazio nella sua relazione al bilancio) - per offrire alle cosiddette "regioni europee" la possibilità di esprimersi a livello europeo; anche la regione altoatesina è sempre stata presente e si è sempre adoperata in tal senso. Tuttavia esiste a livello europeo un regime del doppio binario che non ci rallegra molto. A livello europeo esistono infatti sostanzialmente due grandi istituzioni che hanno il compito di rappresentare gli enti locali: da una parte abbiamo nell'ambito del Consiglio d'Europa il cosiddetto "Consiglio dei Comuni e

delle Regioni d'Europa" che è un'assemblea consultiva e istituzionalizzata del Consiglio d'Europa, dall'altra c'è la cosiddetta "Assemblea delle Regioni d'Europa" che prima veniva chiamata Consiglio delle Regioni e nella quale avviene più o meno la stessa cosa, ma che si limita tuttavia più o meno agli stati membri della Comunità (dico più o meno, poiché vi partecipano anche altre Regioni; è escluso anche il Consiglio d'Europa) e comprende non più i Comuni, ma le Province e le Regioni. A lungo andare sarà necessario scegliere tra queste due istituzioni, poiché seguire ambedue i binari non significa solo perdere molto tempo e denaro - succede infatti che l'Assemblea si riunisca per esempio a Brüssel, come è accaduto recentemente, e il Consiglio dei Comuni e delle Regioni si incontri quasi contemporaneamente a Nizza; prossimamente sarà convocato di nuovo il Consiglio dei Comuni e delle Regioni, a cui seguirà sicuramente un invito dell'Assemblea delle Regioni - non viene quindi a crearsi solo un regime del doppio binario che richiede energia, disponibilità finanziaria e dispendio di mezzi, ma nasce anche un confronto concorrenziale tra le due istituzioni che va solo a scapito degli enti locali. Per questa ragione dovremo decidere a lungo termine quale strada intraprendere. Per ora sarà sicuramente necessario appoggiare tutte due le iniziative per permettere all'Alto Adige e alla Regione Trentino-Alto Adige di essere presenti un po'ovunque. Ma a lungo termine dovremo decidere quale via percorrere. In questo momento mi sta ascoltando anche il Presidente del Consiglio provinciale Boesso e anche il collega Zingerle; purtroppo non è presente il Presidente Bazzanella, ma avremo sicuramente ancora modo di parlarne insieme. Dovremo quindi scegliere tra queste due vie quella che più ci stà a cuore. La scelta non sarà facile, ma si dovrà fare. Il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, questo organo consultivo del Consiglio d'Europa, dovrebbe avere la priorità, essendo un organo istituzionale, ma allo stesso tempo c'è lo svantaggio che vi sono rappresentati migliaia di Comuni e che quindi ogni volta si devono organizzare megaconvegni a Nizza, Berlino o altrove con migliaia di persone per cui si giunge a risultati concreti molto scarsi o addirittura inesistenti. Inoltre spesso gli interessi dei Comuni si differenziano da quelli delle Regioni o delle Province d'Europa e quindi questi incontri finiscono per essere considerati - e ne ho avuto conferma da varie fonti, da molti delegati dei Comuni - come un'opportunità per intraprendere un viaggio in un paese straniero; altra cosa: si riuniscono contemporaneamente i più grandi e più piccoli Comuni di tutta l'Europa.

Non è questo il senso dell'Europa e nemmeno quello che noi desideriamo. Per questo propongo di scegliere la seconda via ovvero di collaborare là dove esiste la possibilità reale di partecipare alla base - concretamente - ai processi decisionali. Questo è possibile nella Assemblea delle Regioni d'Europa che comprende tutta una serie di paesi. Ho qui l'attuale quadro delle Regioni ivi rappresentate: vi sono 16 regioni spagnole, purtroppo solo 5 tedesche (anche in Germania abbiamo questo problema della concorrenza), 2 belghe, 22 francesi, 19 italiane (tra Province e Regioni), 4 irlandesi, 2 portoghesi, 16 inglesi, 3 austriache, 4 cantoni svizzeri e potrei ancora continuare. Tra i soci fondatori c'è anche l'Alpen-Adria e la Arge-Alp. Io credo, Presidente Bazzanella (e il collega von Egen mi perdonerà se disturbo un attimo il suo colloquio e lo interrompo un attimo, ma terminerò subito) di aver cercato di evidenziare nelle mie dichiarazioni che esiste un certo rapporto di concorrenza tra il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa istituzionalizzato a livello di Consiglio d'Europa, da una parte, e l'Assemblea delle Regioni d'Europa ristretta alla collaborazione tra Regioni e Province, dall'altra. Ho anche aggiunto che noi come piccolo territorio non potremo fare a meno di collaborare per un po' parallelamente in ambedue gli organi; tuttavia politicamente dovremo incentrare le nostre forze su di un unico binario valutando i pro e i contro di ambedue le istituzioni. In quel caso mi sembrerebbe che la struttura più piccola, più ristretta, limitata alle Regioni ovvero "l'Assemblea delle Regioni d'Europa", sia la più adeguata, anche se non istituzionalizzata ma pur sempre sostenuta da Arge-Alp, Alpen-Adria, dalla nostra Regione e dalle nostre due Province, e meriti quindi la nostra piena collaborazione. Ho detto anche che ritengo che molti delegati considerino gli incontri del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa come un'opportunità per fare un viaggio, mentre nell'Assemblea delle Regioni e Province ci sarebbe veramente la possibilità di essere rappresentati alla base e di avere a lungo termine un concreto diritto decisionale.

E sono così giunto all'ultimo punto, prima di concludere. L'obiettivo dev'essere anche quello di istituire a livello europeo, accanto al Parlamento Europeo che rappresenta gli stati europei in forma parlamentare anche se solo con funzioni consultive, una camera regionale che assicuri alle Province e alle Regioni il diritto di partecipazione e di decisione. L'obiettivo sarà quindi quello di istituire una specie di Senato delle Regioni (anche se oggi può sembrare ancora un'idea futuristica), una specie di seconda Camera regionale nella quale

possiamo essere rappresentati anche noi (e per questo approviamo fondamentalmente il presente disegno di legge).

Per riassumere brevemente: la Regione offre qui con i suoi obiettivi concreti e nell'ambito delle sue competenze un contributo per dare a questa parola spesso abusata di "Europa" un contenuto realistico. Per l'Alto Adige ciò ha una particolare importanza e costituisce un segnale concreto di miglioramento solo se l'Austria vi potrà partecipare (perciò l'importanza dell'ingresso austriaco nella CE) e solo se questa Europa non erigerà un nuovo campidoglio a Brüssel, una nuova centrale del potere, ma sarà un'Europa delle Regioni, alla quale potranno partecipare anche i piccoli enti locali intesi come Regioni e Province. Solo così ci saranno possibilità concrete di coinvolgere anche le popolazioni - e questo mi sembra essere ora il problema più grande - e soprattutto la gioventù che finora ha sentito poco questa Europa, se non per essersi confrontata su questo tema una volta all'anno, in occasione della giornata europea, con una composizione scritta. Noi politici dovremmo cercare nel nostro lavoro politico in Regione e in Provincia di rivolgere qui più concretamente i nostri sforzi, i nostri discorsi alla gioventù. Questo é tutto; grazie per l'attenzione.)

**PRASIDENT:** Auf der Rednerliste scheint Abg. Mitolo als nächster Redner auf. Ich erteile ihm das Wort.

**PRESIDENTE:** Sulla lista degli oratori è iscritto il cons. Mitolo. A lui la parola, ne ha facoltà.

**MITOLO:** Signor Presidente, egregi colleghi, francamente su questo tema mi aspettavo un dibattito diverso, innanzitutto culturalmente più ricco ed inoltre un dibattito che ponesse tutte le componenti di questa Assemblea nella condizione di guardare con un certo spirito di apertura alla iniziativa proposta dalla Giunta, che peraltro era stata preceduta da una consimile proposta del PSI e di altri, che hanno firmato il disegno di legge bocciato in Commissione.

Non intendo parlare a lungo, anche se sul tema Europa ci si potrebbe sbizzarrire con discorsi fiume, che peraltro urterebbero contro la realtà, che è quella che tutti conosciamo, nella quale si continua a parlare di integrazione dei popoli, delle comunità, degli stati, delle patrie e alla fine si resta sempre fermi al palo di partenza, perchè nella realtà dei fatti ciascuno difende i propri punti di vista, le proprie organizzazioni statuali, le proprie leggi e costituzioni ed in



tal modo non si compiono mai dei passi in avanti. Pure con il provvedimento in esame non andiamo molto distanti da certe posizioni e proposizioni, soprattutto dopo la correzione apportata con gli emendamenti presentati da qualche collega, il quale è molto più preoccupato di difendere le realtà locali, le unità locali, le unità provinciali, la visione ristretta ed egoistica del proprio spirito paesano, che non di concorrere alla creazione effettiva di quello che è certamente l'ideale del terzo millennio e che si propone alle generazioni future, nella speranza che entro brevissimo tempo possano realizzarle.

Così si parla di integrazione, ma si sottolinea l'importanza e la necessità di difendere le autonomie locali e regionali, i punti di vista settoriali. E allora rileviamo una contraddizione in termine, perchè non si può parlare di integrazione dei popoli e al tempo stesso di accrescere, di valorizzare, di spingere, affinchè le autonomie particolari abbiano maggior voce e maggior importanza in quella che dovrebbe essere l'Europa di domani. Così lo stesso disegno di legge, che parla di iniziative per l'integrazione europea, a me pare in piena contraddizione, proprio fin dal primo articolo, dove la Commissione ha voluto in qualche modo modificare il testo della Giunta, che per me è più valido di quello della Commissione, laddove si esprime in questi termini, piuttosto ambigui, a mio modo di vedere. A proposito delle finalità di questa iniziativa legislativa, nell'art. 1 si dice: "La Regione in collaborazione con le Province autonome di Bolzano e di Trento, nell'ambito dello Statuto speciale di autonomia garantito costituzionalmente a ciascuno dei tre enti". Qui c'è qualche cosa di pleonastico perchè lo Statuto di autonomia è legge costituzionale, non c'è bisogno di affermare il principio di una garanzia suppletiva, ma nel quale articolo si afferma, sempre a proposito dello Statuto di autonomia speciale, "del quale è componente essenziale il principio di tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina" e anche qui mi pare sia pleonastico riferirsi a questi elementi, perchè lo Statuto speciale di autonomia è stato dato proprio in funzione di questo, di un interesse specifico dello Stato italiano, al fine di garantire - anche secondo un accordo internazionale tra l'Italia e l'Austria, ma sempre in piena sovranità da parte dello Stato italiano - in particolare la tutela della identità etnica della minoranza di lingua tedesca; questo Statuto è stato concesso con questi fini e non c'è bisogno di richiamarlo in modo specifico.

Ma perchè lo si richiama e lo si vuole richiamare? Questa

mattina abbiamo ascoltato in sede di conferenza dei Capigruppo l'autorevole intervento del cons. Benedikter, il quale ci ha spiegato il Vangelo, come suo solito, ponendo particolare accento sulla differenziazione delle potestà della Regione e della Provincia e sulla necessità che le Province, in particolare quella di Bolzano sia salvaguardata nella sua iniziativa autonoma, anche ai fini del processo di integrazione europea.

A tal proposito bisognerebbe aprire un lungo discorso, signor Presidente ed egregi colleghi, per capire in che modo la Provincia autonoma di Bolzano, che legifera in certe materie con criteri nei quali sicuramente la integrazione locale è osteggiata ed è combattuta, possa poi con un volo pindarico pensare alla integrazione dei popoli europei.

Vede Presidente, mi basta sottolineare questi due concetti per poter affermare che come sempre la sua è una fatica di Sisifo o una fatica di Tantalo, lei pensa in un certo modo e poi si ritrova, anche per opera di quel gruppo consiliare che lei tiene in tanta considerazione, perchè lo ha al suo fianco in Giunta, sempre a dover fare certi conti, a dover sentire limitata in qualche modo la sua autorità e la sua iniziativa, perchè l'effetto specifico delle proposte di modifica in Commissione, che vengono puntualmente riproposte anche in aula, è quello di ridurre i poteri della Regione, in qualche modo la funzione della Regione, l'autorità, la dignità, mi consenta, anche per iniziative di questo genere. Allora è difficile pensare che si voglia l'integrazione europea, quando non si pensa minimamente all'integrazione in campo locale, anzi quando si esasperano la separazione etnica in campo locale e la difesa di certi privilegi sempre in campo locale, attraverso le alchimie, i cavilli, le procedure, attraverso tipiche leggi e tipici provvedimenti, che tale separazione purtroppo codificano, esaltano, esasperano. Risulta quindi difficile credere alla buona fede di chi vuole arrivare a promuovere iniziative in campo europeo, quando nella piccola provincia di Bolzano si opera come poc'anzi accennato.

Di qui la nostra sfiducia su un tipo di disegno di legge come questo e anche la perplessità da un punto di vista costituzionale - non so quanto questo provvedimento potrà essere facilmente accettato e validato dal Governo - perchè tutte queste iniziative, che in qualche modo interferiscono sempre con l'iniziativa dello Stato, fino a tanto che vige questo ordinamento costituzionale, non so quanto legittime possono essere. Siamo a conoscenza della perplessità e dell'ostilità dello Stato, acchè le Regioni e le Province superino quelle che sono le disposizioni, quello che è lo Statuto; leggendo lo Statuto nessuna delle

7 o 8 prerogative della Regione comporta - si veda l'art. 4 al cap. 2 dello Statuto di autonomia - che si debba legiferare per poter sviluppare attività culturale, tendente ad incrementare quelli che sono i presupposti, gli intendimenti e le aspirazioni europee di una determinata Regione o Provincia.

Credo che qualsiasi assessorato provinciale alla cultura possa senz'altro sviluppare un suo programma tendente alla esaltazione, così come dice, al consolidamento tra i giovani delle identità culturale ed europea, vedi punto f) dell'art. 2. Soltanto che mi si deve spiegare che cosa si intende per "identità culturale ed europea", laddove, come accenavo poc'anzi, ogni intendimento è rivolto alla esaltazione dei principi autonomistici, quindi delle culture locali, non riesco a capire come si possa parlare di identità culturale europea, a che cosa ci si riferisce.

Mi riferisco al disegno di legge emendato dalla Commissione e mi chiedo che cosa si intende per identità culturale europea. Ci si riferisce all'occidente cristiano, ci si riferisce alla visione di un'unità europea in contrapposizione a quelli che sono gli schemi marxisti leninisti? Ci si riferisce a una identità che tenda a cancellare, anche qui tanto per essere precisi e chiari, Yalta? E come ci si comporta di fronte a quella che è l'ultima Yalta, l'accordo Regan-Gorbaciov di qualche mese fa?

Mi pare che ci stiamo occupando di un tema sul quale non si possono ammettere nè equivoci, nè utopie, nè tanto meno imprecisioni e quando si parla di identità culturale europea e ci si riferisce anche ad una iniziativa, come prevede il titolo della legge "di integrazione europea", bisogna avere le idee piuttosto chiare. Allora il discorso sul piano culturale non diventa soltanto un discorso sulla storia, che ha generato la situazione che viviamo, non torna ad essere importante il discorso delle ferite dell'ultima o penultima guerra mondiale, c'è ben altro da mettere a fuoco. Se ci si richiama a certi presupposti, a certi motivi, a certi temi, come hanno fatto poc'anzi il collega Peterlini ed altri, bisogna farlo con spirito europeo, non soltanto con spirito di chi tende a rappresentare certe situazioni, come situazioni di ingiustizia, di malessere, addirittura di oppressione e bisogna fare uno sforzo per superare anche questo tipo di mentalità, che ci riporta sempre a fare i conti con i trattati delle guerre passate, che ci auguriamo non debbano più essere combattute, altrimenti di che unità europea vorremmo parlare?

Proprio per entrare nello spirito di un'unità europea, certe

tematiche e considerazioni non debbono più essere svolte, si deve accettare la situazione di fatto per partire da questa ed arrivare al traguardo di cui tutti parlano, ma verso il quale soltanto pochi spingono.

Noi siamo portatori di un certo tipo di Europa, che deve essere un'orchestra, se la posso definire così, nella quale ciascuno sta al proprio posto e cerca di suonare il proprio motivo in armonia con gli altri, dove non ci debbano essere posizioni di privilegio, di predominio e naturalmente posizioni di arroganza e di emarginazione verso i più deboli. Come ho affermato all'inizio del mio intervento, su questo tema potremmo sviluppare un lungo discorso; certamente non riteniamo, come qui da qualche parte è stato detto, che l'Europa si debba raggiungere proprio attraverso la valorizzazione delle autonomie locali, queste sono la negazione dello spirito europeo, perchè, Presidente lei mi deve consentire, in tal modo il rapporto che si stabilisce tra le autonomie e lo Stato, è un rapporto nel quale le autonomie pretendono di cancellare gli stati e voglio vedere chi può riuscire a tanto, vista l'inutilità dei discorsi accademici e retorici; in politica l'accademia e la retorica lasciano il tempo che trovano, poi sono le forze che costituiscono e dominano negli stati che realizzano le forme di attività, realizzano certi presupposti e realizzano certe costruzioni.

Se fosse stato per lo spirito di iniziativa delle varie piccole comunità, forse l'Europa l'avremmo già raggiunta, purchè queste piccole comunità avessero avuto, da parte di un'ipotetica alta autorità, mezzi e possibilità di mantenimento, ma il problema della costruzione europea, proprio per questa necessità di dover spogliare di qualche prerogativa e di qualche privilegio gli stati è lungo e difficile. Siamo d'accordo di dover cercare di fare qualsiasi sforzo, per superare queste difficoltà e certi ostacoli, ma non ci possiamo neanche fare tante illusioni che basti cancellare con un tratto di penna i trattati, i confini, tutte quelle che sono le barriere che ancora ostano al raggiungimento di questo ideale.

Ci avviciniamo al 1992, che sarà una scadenza importante, dove sul piano dei rapporti economici e sociali sicuramente qualche cosa di importante sarà compiuto e rappresenterà un passo non modesto verso questa unità europea, ma poi il grosso passo sarà proprio quello della riduzione di potere degli stati nazionali ed in quel momento potremmo cominciare a parlare di integrazione, ma tenendo presente che l'integrazione supera il provincialismo, l'egoismo particolare, le piccole istanze, che viceversa si vorrebbero, anche con questo disegno

di legge, sviluppare più del necessario.

La nostra critica a questo disegno di legge riguarda quel famoso comitato, che dovrebbe presiedere alle iniziative e alla stesura dei programmi e dovrebbe soprattutto determinare queste iniziative europee: il comitato consultivo per le iniziative europee.

Al fine della composizione di detto comitato si prevede la nomina di un rappresentante del "Kulturinstitut di Bolzano", designato dal Consiglio di amministrazione dell'associazione, suppongo che si tratti di un istituto culturale di lingua tedesca, a parte che non è specificato bene. Non so quali siano le prerogative, l'attività, l'essenza di questo istituto, ma mi domando per quale motivo non si debba pensare ad inserire anche un elemento che rappresenti le associazioni culturali di lingua italiana e già il fatto di non averlo previsto in partenza, mi consenta Presidente, denota una maniera distorta di pensare la realtà altoatesina, perchè non ci si attiene a una visione unitaria. E' evidente che, se ci sono rappresentanti e organismi culturali di lingua tedesca, ci sono altrettanto rappresentanti e organismi culturali di lingua italiana e ladina, perchè è una realtà anche quella.

Credo che qui andiamo ad istituire l'ennesimo organismo pletorico, nel quale per forza di cose vogliamo far entrare tutto e tutti, per tacitare un po' la nostra coscienza, al fine di fornire alla popolazione uno strumento, che in sostanza avrà limitate capacità di attività e limitatissime possibilità. Del resto mi pare che con l'entità stessa dello sforzo finanziario, previsto in 100 milioni, oggi si possa promuovere ben poco in campo locale, figurarsi per attività da svilupparsi in campo internazionale.

Da una parte, Presidente, secondo me si ha una visione utopistica del problema, c'è la rincorsa a manifestazioni che colpiscano la fantasia e servano da consolazione alla debolezza e alle poche prerogative che ha questa Regione e dall'altra c'è anche un po' di superbia e di presunzione. In ogni caso mi pare che, sia per quanto concerne il fine come tale, sia per i mezzi che si vogliono usare per realizzarlo, non ci sia questo grande motivo di interesse, a parte le frasi fatte, a parte l'aria fritta che abbiamo ascoltato e ascoltiamo, di cui forse sono anch'io, naturalmente non mi tolgo dal novero, la realtà è che l'Europa è ancora lontana e distante e fintanto che si pensa all'Europa e si pensa alla proporzionale etnica, tanto per essere chiari, credo che di Europa se ne faccia molto poca.

E' anche per questo motivo che il MSI non può approvare questo

disegno di legge, ma poichè non escludiamo dal novero dei nostri ideali e delle nostre mire politiche l'Europa come tale, non vorrei che il nostro voto contrario suonasse o fosse preso a pretesto di un antieuropeismo di maniera. Questo tipo di Europa che voi intendete costruire non è il nostro tipo, non rientra nella nostra concezione e quindi non voteremo contro, ma ci asterremo dal votare questo disegno di legge.

**PRASIDENT:** Auf der Rednerliste ist Abg. Boesso als nächster eingetragen. Ich erteile ihm das Wort.

**PRESIDENTE:** Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Boesso. A lui la parola.

**BOESSO:** Signor Presidente, egregi colleghi, noi repubblicani, quando si parla di integrazione europea, siamo sempre d'accordo, tanto più che dal 5 al 7 maggio a Milano si terrà un convegno in merito alla sedignazione dei rappresentanti del senato delle regioni d'Europa. Tale iniziativa è stata presa dal mio collega Presidente del Consiglio della Lombardia, ing. Semenza, dunque la nostra posizione è chiara.

Il punto di questo disegno di legge, sul quale non ci troviamo d'accordo, Presidente Bazzanella, riguarda la confusione fra l'organo legislativo e quello esecutivo. Dico subito che sono contrario a certe insinuazioni del SVP di indebolire la Regione, sono favorevole all'incremento e ad una migliore chiarificazione delle competenze regionali e pertanto sono contrario al concetto.

La chiara distribuzione fra legislativo ed esecutivo induce in errore la Giunta, trattandosi nella fattispecie di favorire un'integrazione ed ogni azione mirante a tanto non può essere ad esclusivo appannaggio dell'organo esecutivo. Ad esempio quando il Presidente Zingerle va ad un congresso come rappresentante di questo Consiglio io mi sento rappresentato, perchè il Presidente è al di sopra di tutti, mentre voi della Giunta siete una coalizione, nel caso specifico di DC e SVP, per cui non potete accostarvi a questa integrazione europea con affermazioni perentorie del tipo: noi Giunta facciamo, nominiamo, ecc. Voi dovete fare altre considerazioni, che riguardano la vostra maggioranza, sia ben chiaro!

E' necessario chiarire questi concetti di fondo. Nel momento in cui un Presidente di un certo consesso partecipa a determinate iniziative - e mi rivolgo al Presidente Zingerle - rappresenta tutti i

componenti dell'Assemblea, dato che tra l'altro sono gli organi legislativi ad esprimere le Giunte. Pertanto non si deve prevaricare, come avviene in particolare in Alto Adige, il legislativo; al legislativo vanno dati ruolo e funzione.

A tal proposito inviterei il Presidente Bazzanella a riflettere, in quanto è necessaria un po' di chiarezza. Ritengo non sia dignitoso essere invitato ad una riunione del Consiglio delle regioni d'Europa, assieme all'allora Presidente Sembenotti per veder apparire un Presidente di Giunta, non si sa bene con quali funzioni, con non poco imbarazzo in quanto invitati per errore. Quindi ritengo doverosa un po' di chiarezza fra questi ruoli!

Già la nostra Regione rappresenta una peculiarità, in quanto è l'unica Regione d'Italia, che prevede competenze provinciali, che difendiamo con energia, rappresentata da tre personalità, mentre le altre regioni, pur avendo 4, 5, 6 milioni di abitanti, hanno un solo rappresentante. Per questo motivo noi siamo imbarazzati, siamo piccoli e per di più in tre a rappresentare la nostra realtà ed inoltre si confonde l'esecutivo con il legislativo.

Quindi siamo favorevoli all'integrazione, contrari all'adesione all'associazione dei comuni d'Europa, perchè quando due anni fa a Berlino si è svolta l'assemblea dei comuni d'Europa e delle Regioni, mi è pervenuto un telegramma da parte di un segretario di Roma, il quale mi diffidava di partecipare a tale riunione di Berlino, affermando che il Consiglio delle Regioni d'Europa non aveva titolo di promuovere quella riunione, in quanto spettava ai Consigli dei comuni, quindi un altro pasticcio nel pasticcio.

Dobbiamo aderire con entusiasmo al Consiglio delle regioni d'Europa e ritengo opportuno che i Comuni si dedichino alla loro organizzazione, non intromettendosi in quelle che sono le prerogative delle Regioni e delle Province autonome.

E' quindi necessario un chiarimento di ruoli e mi rivolgo a lei, Presidente Zingerle, dicendo che quando rappresenta questo Consiglio alle Assemblee dei Presidenti delle Regioni d'Europa a Strasburgo, lei rappresenta tutto il legislativo, perchè è al di sopra delle parti, come del resto io rappresento il Consiglio provinciale e devo tener conto dei pareri del SVP, dei comunisti e degli altri componenti, mentre invece se presenziano i nostri amici dell'esecutivo, rappresentano la maggioranza, democratica finchè volete, ma rappresentano solo i democristiani e lo SVP, pur essendo 13 le forze politiche presenti in quest'aula. Per fortuna il collega Rella ha

presentato un emendamento, che mi auguro venga approvato, tendente a prevedere la presenza di un rappresentante della minoranza.

Confido sul buon senso del Presidente Bazzanella, affinché giunga ad un chiarimento fra i ruoli del legislativo e dell'esecutivo, ringraziandola nel caso volesse fornirmi qualche brevissimo chiarimento prima della votazione.

**PRASIDENT:** Nächster Redner auf der Rednerliste ist Abg. Tonelli.  
Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Tonelli.  
A lui la parola.

**TONELLI:** Appartengo ad una forza politica, che ha sempre sostenuto il diritto delle due Province autonome di Trento e di Bolzano di esplicitare fino in fondo la loro politica e di esercitare le loro potestà come previste dal pacchetto. Contemporaneamente siamo convinti - e qui voglio essere molto chiaro - non di una valorizzazione della Regione rispetto alle competenze che ha, ma riteniamo che le competenze della Regione vadano bene così come sono e a nostro avviso non esiste nessun elemento politico, sociale o di altro tipo, che possa in qualche modo far pensare ad un potenziamento giuridico, cioè ad una modifica dello Statuto, al fine di fornire maggiore potere alla Regione. Da questo punto di vista siamo convinti che le cose vanno bene come stanno, quindi da parte nostra non abbiamo alcun auspicio politico, acchè vengano predisposti dei provvedimenti, che espropriano le Province della loro capacità e potestà legislativa, giuridica, di fare politica e di rivolgersi a tutti i livelli, a cui possono rivolgersi, in base allo Statuto.

Siamo inoltre convinti che la Regione nell'ambito delle proprie potestà, gioca e deve giocare soprattutto un ruolo di tipo culturale. L'abbiamo sottolineato moltissime volte, se questa Regione non gioca almeno un ruolo di tipo culturale, non ha alcun senso di esistere ed in tal caso varrebbe veramente la pena di pensare ad un terzo Statuto di autonomia, che in qualche modo preveda la fine dell'istituto Regione Trentino-Alto Adige, in quanto privo di significato, ma se un significato dobbiamo lasciarglielo - e sono convinto che un significato debba essere lasciato alla Regione - allora dobbiamo fornirgli la facoltà di esercitare un ruolo di ponte; moltissime altre volte abbiamo usato termini più vari, per indicare il ruolo che la Regione Trentino-Alto Adige dovrebbe avere all'interno



dell'Europa.

In base a questo aspetto esprimiamo dei profondi dubbi sul disegno di legge della Giunta regionale, che invece avevamo in maniera meno forte e meno potente sul disegno di legge presentato dal PSI. Noi ci chiediamo quale sarà l'azione concreta culturale e politica che la Regione Trentino-Alto Adige potrà svolgere nei confronti dell'Europa, in seguito all'approvazione di questo disegno di legge. Non rileviamo all'interno di questo disegno di legge alcuna possibilità, che vada nella direzione da noi auspicata, viene fornito spazio soltanto a possibilità burocratiche - le hanno paventate anche altri interventi - e di partecipare ad esprimere la nostra opinione a livello di istituzioni europee, ma tutto ciò ci interessa relativamente. Quello che a noi sta a cuore è la possibilità di partecipare il più possibile ad iniziative promosse a livello dei popoli dell'Europa e delle loro espressioni politiche ed istituzionali, quindi all'Assemblea delle regioni, dei comuni e a tutte quelle che sono le istanze, che a livello europeo sono individuate istituzionalmente per far progredire l'unificazione europea.

Riteniamo peraltro che queste modalità istituzionali prefigurano un'Europa degli stati, che non può che portare a quella che noi non vogliamo e precisamente ad una terza potenza mondiale, economica, militare e quindi un terzo grosso forte elemento di sfruttamento del sud del mondo. Noi invece pensiamo che la costruzione dell'Europa sia riferita alla costruzione dell'Europa dei popoli, la vediamo solo in termini federalisti e in questo senso sono contento dell'intervento del rappresentante del MSI, essendo la nostra posizione esattamente all'opposto. Noi auspichiamo che nella costruzione europea possano essere modificati - certo è un'ipotesi utopistica, comunque un'ipotesi molto lontana - i confini attuali degli Stati europei, che possa emergere sempre più l'Europa dei popoli e con la definizione dei nuovi confini si possano individuare ciò che le guerre hanno determinato, dividendo molte volte i popoli europei, è il caso delle popolazioni sudtirolesi, basche, irlandesi, in qualche modo anche della Danimarca e delle minoranze etniche presenti in Francia, che non sono riconosciute.

Noi vediamo la costruzione europea in questo modo, non solo, ma affermiamo senza problemi che l'Europa non è l'Europa occidentale, non è soltanto l'Europa al di qua della cortina di ferro, è anche al di là, l'Europa va dall'Atlantico agli Urali, non c'è ombra di dubbio secondo noi da questo punto di vista, ecco perchè vediamo favorevolmente l'Alpe Adria, che va al di là della cortina, va a tangere, in alcuni

suoi elementi, anche popoli che sono al di là della cortina di ferro, che appartengono all'Europa orientale.

A nostro avviso soltanto in questo modo è possibile pensare ad una costruzione dell'Europa, federalista e dei popoli e quindi di un'Europa della pace, che non sia la terza potenza mondiale. A tal proposito abbiamo più volte espresso forti perplessità, in particolare su quelli che sono stati a livello europeo i contraccolpi, le mozioni purtroppo votate a stragrande maggioranza nel novembre dell'anno scorso dal Parlamento europeo, mentre si stava avvicinando la firma del trattato di pace fra Regan-Corbaciov, anzichè tirare le conseguenze di pace da un trattato che finalmente in qualche modo parlava di disarmo all'interno degli equilibri mondiali, la reazione dell'Europa è stata quella di dire: questo trattato ci indebolisce nei confronti delle grandi potenze e quindi il nostro compito è quello di riarmare convenzionalmente, sebbene il termine "riarmo convenzionale" a livello europeo, non ponga alcuna distinzione, infatti il riarmo convenzionale non esclude il riarmo atomico e questa reazione dell'Europa, che ha votato la menzionata mozione in Parlamento europeo, a noi dispiace molto, siamo molto preoccupati per queste reazioni con le quali si giunge ad un'Europa degli Stati, attraverso il riarmo, per imporsi come terza potenza mondiale.

Notiamo in questo disegno di legge una separazione netta fra l'istituzione, gli istituti dell'Europa ed i popoli dell'Europa, crediamo che il provvedimento così formulato vada ritirato, forse in qualche modo ha ragione l'SVP, infatti non ha alcun senso, poichè esiste già una legge che in certo qual modo permette una piccola azione a livello delle istituzioni europee. Oggi gli istituti della Regione, le Presidenze del Consiglio e della Giunta, possono partecipare a queste curiose "cose" europee, che poco promuovono in termini di progresso reale nella costruzione dell'Europa federale dei popoli.

Quindi il nostro giudizio in merito al disegno di legge è negativo, non siamo d'accordo su questo modo di procedere. Abbiamo proposto in Commissione di sostenere maggiormente questo ruolo di studio, di promozione culturale, in modo che coinvolgesse tutte le forze politiche, sociali, gli istituti culturali presenti nella regione Trentino-Alto Adige.

E' lo stesso ragionamento che abbiamo fatto in occasione della discussione della mozione sul quarantennale dell'autonomia, votata dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento. In questo modo vediamo il nostro ruolo, l'impegno delle forze politiche e del Consiglio, un

impegno di studio, serio, di approfondimento dei problemi e di scambio, di rapporto con gli altri popoli dell'Europa per approfondire la possibilità di costruire anche proposte giuridiche per esprimere le diversità dei popoli in Europa.

Crediamo che soltanto attraverso l'espressione della diversità sia possibile esprimere l'uguaglianza. Può sembrare contraddittorio il discorso, ma non crediamo che cancellando le culture, ciò che la storia ha determinato, si possa costruire al tavolino l'unificazione dei popoli, ignorando il loro modo d'essere, i loro cuori, culture e tutte le cose in cui si riconoscono. Riteniamo invece che queste vadano esaltate, anche a livello giuridico e che sia questa l'unica strada da percorrere per costruire l'uguaglianza fra i popoli d'Europa e quindi costruire forse un'Europa della pace e non l'Europa come terza potenza militare nel mondo.

Per queste ragioni ci esprimiamo contro il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale.

**PRASIDENT:** Auf der Rednerliste ist der nächste eingetragene Redner Abg. Binelli. Ich erteile ihm das Wort.

**PRESIDENTE:** Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Binelli. A lui la parola.

**BINELLI:** Grazie, signor Presidente. Anch'io non impegnerò il Consiglio per molto, solo per esprimere il nostro punto di vista su questo disegno di legge, anche perchè mi pare che da qualche tempo a questa parte la nostra assemblea sta utilizzando gran parte del suo tempo in discussioni, che poco possono incidere dal punto di vista operativo.

Faccio riferimento solamente all'esperienza fatta nell'autunno scorso, quando per abrogare con un disegno di legge-voto due articoli del codice Rocco ci sono volute sei settimane. In questo caso siamo giunti alla seconda giornata e credo sia opportuno da parte di tutti noi dimostrare la volontà di concludere questo iter legislativo.

Diversamente la nostra assemblea diventerebbe inconcludente e non sarebbe compresa dalla popolazione, se si confrontasse il peso finanziario di questo provvedimento legislativo. Credo che sulle finalità della legge non ci siano molti dissensi. Nel momento in cui questo provvedimento si prefigge di accelerare e favorire il processo di integrazione europea, ritengo che la nostra condivisione debba essere pressochè totale.

Sui modi e sull'organo competente ad attuare il contenuto del disegno di legge potrebbe sorgere qualche riserva, ma di ciò ne parleremo in sede di discussione articolata. Mi corre comunque l'obbligo di sottolineare che l'integrazione dei popoli europei, credo si riferisca alla predisposizione degli strumenti per risolvere i problemi della convivenza e quindi all'adozione di tutti i mezzi, che consentano un'agevole soluzione dei problemi interetnici.

Detto questo vorrei soffermarmi su alcune considerazioni che quest'anno assumono connotazioni particolari, dal momento che a giorni si celebrerà la ricorrenza del quarantennale dell'autonomia, ricorrenza che il Consiglio provinciale di Trento intende celebrare, coinvolgendo tutta la realtà locale, adottando e approvando una mozione, sulla quale il nostro gruppo si è parzialmente astenuto, ma questa occasione credo sia molto significativa, soprattutto in riferimento al ruolo che le istituzioni hanno nel diffondere un maggior pensiero europeo, in particolare nel mondo giovanile.

A tale riguardo credo sia opportuno fare qualche riferimento a queste ricorrenze, in particolare al fatto che nell'ambito scolastico della Provincia di Trento si sta provvedendo alla diffusione conoscitiva della realtà autonomistica, in funzione europea e appunto per questo siamo preoccupati, perchè vorremmo che il messaggio della classe politica trentina rivolto ai giovani, sia un messaggio obiettivo, onde evitare quanto è accaduto in qualche scuola del Trentino, che docenti impreparati o di parte, nella loro migliore "imparzialità" hanno spiegato, in riferimento alle nostre competenze autonomistiche, che il Trentino grazie a Degasperi ha ottenuto il grande riconoscimento dell'autonomia in sede regionale ed internazionale, il quale ha salvato il Trentino stesso nei confronti di una organizzazione, di una accozzaglia di uomini, che chiedevano nostalgicamente il distacco dall'Italia e l'annessione all'Austria, osservando infine che Degasperi apparteneva al partito della DC.

Se quindi in provincia di Trento - in provincia di Bolzano il problema non si pone per ovvie ragioni, agendo in provincia di Bolzano un partito autonomista che sicuramente fa sentire anche il rovescio della medaglia - è questo il messaggio che si vuol inviare ai nostri giovani, ritengo che la nostra riserva di votare la nota mozione approvata dal Consiglio provinciale, sia stata ampiamente giustificata.

Sicuramente c'è anche una netta distinzione da fare fra le due realtà provinciali di Trento e Bolzano, Bolzano volere o non volere dal punto di vista storico è sempre stata una città europea, per tradizioni,

costumi e rapporti; viceversa la provincia di Trento storicamente si è rivelata una realtà più chiusa agli scambi non solo culturali, ma anche tra i popoli, soprattutto col nord Europa, per una serie di motivazioni che non vogliamo andare a ricordare. Allora proprio in provincia di Trento si deve provvedere ad una sensibilizzazione diversa in direzione europea e in questo senso la proposta di legge in esame può essere positiva.

Notiamo in questi tempi, ad esempio in occasione di certe ricorrenze, e mi riferisco alla presentazione del Tiroler Almanak, avvenuta qualche mese fa, come i rappresentanti delle istituzioni regionali nell'avere rapporti con altri paesi europei, nel caso specifico, con il Tirolo del nord - ho assistito a diverse di queste ricorrenze - si stracciano le vesti per l'esistenza del confine al Brennero, così anacronistico e antistorico e qualcuno addirittura - non parlo di rappresentanti del partito autonomista, ma della DC - vagheggiava quasi il vecchio grande Tirolo, propalando quella visione che vuole essere attribuita alla mia forza politica.

Direi che in questi tempi sono sempre più numerosi i gemellaggi che i comuni della provincia di Trento fanno con città del nord Europa e questo credo in certo qual modo cozzi contro un atteggiamento ricorrente che il partito di maggioranza relativa, in provincia di Trento, assume in occasione dei vari appuntamenti elettorali a livello nazionale, laddove viene sempre accusata la nostra forza politica di portare il sangue trentino ai tedeschi.

Vorrei allora richiamare questo partito ad una maggiore coerenza, se è convinto di questo disegno di legge, se è convinto del ruolo che anche noi possiamo avere nell'ambito europeo. Allora se ne è convinto eviti queste contraddizioni e dimostri, non solo a parole, che l'autonomia può costituire un valido tessuto per la costruzione di un'Europa dei popoli, delle comunità e non di un'Europa degli stati, che del resto ha avuto sicuramente una funzione positiva, non vi è ombra di dubbio che dal punto di vista storico l'apertura del mercato e quindi il mercato comune europeo abbia costituito un veicolo importante per la costruzione di un'Europa politicamente unita.

Oggi è impensabile che una delle due cause scatenanti i due conflitti mondiali di questo secolo, cioè la rivalità franco-tedesca possa scatenare un'altra guerra, è impensabile un conflitto tra i due stati e questo sicuramente è un fatto estremamente positivo e ci fa sperare bene che pian piano si torni a quella situazione di pace e di possibilità di scambio all'interno dell'Europa quale era prima della I^

guerra mondiale, quando si poteva girare tranquillamente da Roma e Pietroburgo senza grossi problemi; la gente comune non poteva viaggiare perchè le disponibilità erano quelle che erano, però dal punto di vista delle frontiere, del vincolo costituito dai confini, credo che 70, 80 anni fa la situazione era molto più agevole di oggi, nel 2.000, in cui abbiamo la possibilità di spostarci con estrema facilità, ma le pastoie burocratiche, i vincoli imposti dagli stati sono estremamente più vincolanti rispetto allora.

Tornando al disegno di legge è chiaro che anche noi dobbiamo preparare la nostra comunità non solo all'apertura dei mercati finanziari del 1992, un appuntamento estremamente importante e che non deve trovarci impreparati, ma anche a quanto una universale concezione dello stato europeo richiede, ragion per cui è necessario intervenire nel mondo giovanile; non vi è ombra di dubbio, sarà l'attuale generazione dei giovani a costruire un domani l'Europa politicamente unita.

Com'è possibile che dopo 40 anni di autonomia, in provincia di Trento non si riesca ad insegnare una seconda lingua alla nostra gente, che è lo strumento basilare per comunicare con gli altri stati europei; tutti i cittadini degli stati europei del centro-nord parlano due lingue, certo che guardando all'area del Mediterraneo notiamo come le cose stanno purtroppo diversamente. Quindi nell'ambito della nostra realtà ritengo opportuno che si dia corpo ad una scuola dell'autonomia, che sinora è stata portata avanti solo sulla carta, senza essere calata in maniera radicale nel tessuto della nostra comunità.

Credo anche che non si possa rinviare ulteriormente, nell'ambito della Provincia di Trento, l'adozione di quelle misure governative, quel decreto del Presidente della Repubblica in attuazione delle norme dello statuto speciale di autonomia, che riguardano la scuola e qui voglio fare un accenno a quelle miopi osservazioni che ci vengono da certe forze politiche, che ci accusano di provincialismo e di chiusura, quasi che in tutti gli stati europei, dove la scuola non è di stato, parlo della scuola dell'obbligo, fossero tutti ignoranti, miopi, grettamente chiusi nel loro guscio. Credo sia ora e tempo di sfatare una volta per sempre queste dicerie, che non hanno alcun fondamento.

Un ultimo accenno infine al compito che questa Regione potrebbe avere, e sappiamo che questa Regione serve di più alla Provincia di Trento che non a quella di Bolzano. Per noi la Regione costituisce l'anello che ci consente di essere agganciati ad una esperienza autonomistica, dalla quale noi dobbiamo trarre degli utili

insegnamenti, di questo siamo estremamente convinti, e la Regione costituisce per noi l'ultima spiaggia per non essere balzati fuori dal processo di attuazione di queste realtà. Molto c'è da fare e credo che un agganciamento con la realtà regionale ci consenta di avere un addentellato, con esperienze diverse e utili, per poter trarre quegli insegnamenti e applicazioni che possono essere tradotti nell'ambito della realtà della Provincia di Trento.

Non posso non ricordare un momento molto interessante, sul quale si è occupato questo Consiglio regionale un paio di anni fa, dove ha inteso, in materia di insegnamento della religione nell'ambito delle scuole dell'obbligo, riconoscere che la postilla al concordato, il protocollo aggiuntivo, dove faceva riferimento alle regioni di confine regolate da norme particolari e consolidate tradizioni, questo Consiglio ha inteso ribadire tale aspetto, che sicuramente è significativo, ma sappiamo anche come si sono svolte purtroppo le cose. Quando questo Consiglio approvò due anni fa quella mozione che impegnava Lei, signor Presidente, e la Giunta a trasmettere al Governo la nostra indignazione per il risultato conseguito dal noto turbine di circolari e controcircolari emanate dal Governo italiano, che contribuivano ad aggiungere alla confusione altra confusione, sapendo del resto che la stragrande maggioranza, il 97% della nostra gente chiedevano e chiedono tuttora l'insegnamento obbligatorio della religione nelle scuole dell'obbligo. Del resto è una questione di rispetto della democrazia, se è vero che una maggioranza del 97% lo richiede non è comprensibile perchè debba essere agevolato il 3% di chi, viceversa, chiede l'esonero e un'altra forma di insegnamento. Su questo aspetto ci siamo già soffermati a lungo e abbiamo apprezzato il comportamento dei gruppi consiliari, che hanno sottoscritto e appoggiato questa nostra iniziativa.

Ci auguriamo però che questo non rimanga punto morto e che quel partito di maggioranza relativa in provincia di Trento, che in sede regionale ha votato quella mozione, se ne ricordi anche in sede parlamentare, cosa che invece non ha fatto recentemente, astenendosi su una risoluzione proposta dai gruppi comunisti e socialisti alla Camera. Questi sono i misteri, probabilmente credo che qualcuno debba essere richiamato ad una maggiore attenzione su quelle che sono le nostre peculiarità e la nostra realtà provinciale.

Detto questo, ribadiamo che il nostro consenso al passaggio alla discussione articolata sarà favorevole, perchè condividiamo le finalità che questo disegno di legge si prefigge e sappiamo anche che

non vogliamo farlo alla "maniera solita italiana"; ovvero da quelle poche esperienze che possiamo aver avuto noi nei confronti della sensibilità europeistica dello Stato italiano, sappiamo che lo Stato italiano è quasi sempre tra i primi a dare il proprio consenso alle varie risoluzioni che vengono adottate dal Parlamento europeo, salvo poi essere sempre l'ultimo a darne pratica attuazione, perchè questo è il costume italiano, dire sempre sì e poi fare quello che si vuole. E se tutto questo può contribuire lentamente a destare il pensiero europeistico con un'opera di convincimento paziente lungo la nostra lunga penisola, ben venga, ma ci rendiamo anche conto che il Brennero dista da Reggio Calabria ben 1.400 km e Pantelleria ancora altri 300 km, per cui è ovvio che ci siano obiettive difficoltà a costruire una coscienza generalizzata nella direzione europeistica, dato che la collocazione geografica ha il suo peso, come lo ha sempre avuto nel corso della storia.

Noi avremmo preferito un maggiore coinvolgimento del Consiglio, in fondo si tratta di un'iniziativa, la cui dotazione finanziaria è estremamente esigua, quindi non c'è il problema della "spartizione della torta" ma credo viceversa che potrà essere un'occasione utile per coinvolgere tutto il Consiglio, affidando un ruolo anche nelle sue forze politiche anzichè lasciare tutto nella potestà organizzativa, gestionale della Giunta regionale. E' una delle riserve che esprimiamo per il voto favorevole al disegno di legge nel suo complesso.

**PRASIDENT:** Nächster Redner und zur Zeit letzter Vorgemerktter auf der Rednerliste ist Abg. Fedel. Ich erteile ihm das Wort.

**PRESDENTE:** Prossimo relatore e attualmente ultimo iscritto a parlare è il cons. Fedel. A lui la parola.

**FEDEL:** Signor Presidente, signori colleghi, il disegno di legge reca il titolo: "Iniziativa per la promozione europea", ed indica chiaramente il suo contenuto e significato per cui è sufficiente il titolo per comprendere, senza leggere la relazione, quanto si intende proporre. Il punto fondamentale è l'Europa, che secondo l'iniziativa legislativa proposta dal presidente Bazzanella, può essere raggiunta promuovendo iniziative che motivino la formazione, la costituzione degli stati federati.

Al momento null'altro possiamo fare, che puntare direttamente



su queste iniziative per sensibilizzare la gente ad avviare la delicata e lunga operazione politica che dovrebbe portare all'Europa integrata, federazione degli stati europei.

E' quindi a nostro avviso un disegno di legge di grande importanza sotto il profilo del principio, diversa si presenta invece la problematica della sua realizzazione, per cui, se ci limitiamo al solo finanziamento che lo supporta, l'inizio sarà timido e pallido, ma sarà pur sempre un qualche cosa in positivo: il titolo è azzecato e dal titolo dobbiamo trarre le conseguenze. E' un'iniziativa legislativa di principio e come tale va valutata e da noi sostenuta, perchè i principi, indipendentemente da tutto, vanno sostenuti soprattutto se validi. E non mi si dica che la validità dei principi va rapportata anche ai finanziamenti, non ci è sfuggito il particolare della limitatezza della spesa, perchè gli ideali non si misurano a quattrini, ma nei loro contenuti.

Pertanto valutare il disegno di legge sulla base dei mezzi finanziari ivi previsti, credo non sia corretto, oltre alla considerazione che gli esigui mezzi possono rivelarsi tutto sommato un fatto positivo della legge, perchè un maggiore fondo potrebbe risultare un incentivo, un invito a spendere il denaro in modo non oculato.

Che questo disegno di legge sia importante è dato dal fatto che la discussione dura da ben due giorni e nessuno intende perdere quest'occasione, questa è la realtà, nessuno vuole chiamarsi fuori da questa iniziativa legislativa, ogni consigliere cerca di illuminarla dalla propria ottica, è quindi un disegno di legge sentito, ogni gruppo vuole dire la sua in merito ed a nostro avviso l'iniziativa ben si inserisce nel momento in cui celebriamo il quarantennale della nostra autonomia.

Secondo, la Giunta regionale bene ha fatto a presentare questa iniziativa legislativa, che contribuisce a quel doveroso equilibrio fra le due Province ed i gruppi etnici, dando così alla Regione quella funzione primaria, che secondo il nostro punto di vista, le compete ora ed in prospettiva, cioè di fungere da cerniera e di muovere nel nostro piccolo, nell'ambito delle nostre 800 mila persone l'integrazione europea; e ben si inserisce l'iniziativa del Consiglio e della Giunta provinciale di Trento, per ricordare il quarantennale dell'entrata in vigore dello Statuto speciale di autonomia.

La lunga discussione pertanto non è segno di inconcludenza, ma è il significato e la sottolineatura dell'importanza dell'argomento, tanto è che nessun gruppo intende chiamarsi fuori, può criticare, può

apprezzare e può essere d'accordo o meno, ma tutti in quest'aula hanno compreso la validità dell'argomento.

Credo che si debba ragionare anche in questi termini, onorevole Presidente, signori colleghi, bisogna pensare che non tutti hanno le medesime idee e sensibilità su un problema o sull'altro e non tutti appartengono ad una delle forze politiche, che hanno promosso questo disegno di legge. Una cosa comunque può essere suggerita, per quanto riguarda il comportamento; su questo tema così importante e valido possiamo anche permetterci di marciare divisi, ma combattere uniti, altrimenti non riusciamo a raggiungere quelle finalità e scopi, che rappresentano gli intendimenti di tutti i gruppi e le persone, chiamate a rappresentare le nostre popolazioni.

Quindi, ribadisco, si può marciare divisi, ma dobbiamo combattere uniti; questa iniziativa, modesta sotto il profilo finanziario, può presentare carenze nell'ambito della sua realizzazione, forse questo comitato potrà dimostrarsi uno strumento non idoneo, il coinvolgimento del legislativo sembra essere carente, sono aspetti che vanno sottolineati, ma non devono far desistere, almeno in questa fase, dall'approvazione del disegno di legge e dal suo collaudo. Successivamente si potrà sempre provvedere agli aggiornamenti necessari o indispensabili, dato che in fin dei conti si vuole tendere all'integrazione europea, per fare dell'Europa un insieme di popoli, un insieme di stati federati, anche dal punto di vista politico e sociale.

Un concetto politico importante è appunto quello dello Stato, un'Europa come confederazione economicamente e politicamente sovrana, che oggi non è data, in quanto noi concepiamo l'Europa come una sovranità economica e politica in cui regni una maggiore ed equilibrata giustizia sociale.

Uno degli impegni comunque che spettano ai tre enti autonomi - la Provincia di Bolzano può considerarsi a pieno titolo di aver già raggiunto questo discorso di europeismo, almeno a livello linguistico - riguarda proprio l'insegnamento delle lingue, perchè il modo migliore e più valido per fare l'Europa dei popoli è pur sempre il rapporto diretto fra cittadini di lingue diverse. Conoscendo soltanto una lingua non siamo certamente preparati all'incontro con altri popoli europei. Il modo migliore quindi per creare la coscienza e la comprensione fra i popoli europei è quella di insistere sul problema dell'apprendimento delle lingue.

Certo lo scetticismo è in noi, l'interesse è scarso, si organizzano incontri, si approvano ordini del giorno, si fanno auspici,

ma in conclusione tutto rimane lettera morta, poichè lo scetticismo regna sovrano.

Noi invece dobbiamo riuscire ad avere fiducia e credere in questa Europa e sconfiggere lo scetticismo, la qual cosa significherebbe aver compiuto un notevole passo verso l'integrazione europea, quell'integrazione europea che dovrebbe rendere i vari popoli economicamente e politicamente più sovrani in una giustizia socialmente più giusta.

Per quanto ci riguarda voteremo questo disegno di legge.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tononi)

(Vizepräsident Tononi übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: La parola al cons. Agrimi.

AGRIMI: Signor Presidente, signori consiglieri, aggiungo poche parole a quello che già il collega Boesso ha voluto portare all'attenzione del Consiglio, da parte del gruppo consiliare repubblicano.

Devo dire che l'iniziativa della Giunta regionale ci può trovare consenzienti, ma come repubblicani e come europeisti di vecchia data, intendo fare un riferimento: Mazzini parlava della giovane Europa nel lontano 1848 e quindi credo che la patria europea è patrimonio ormai acquisito nella coscienza dei repubblicani italiani. Dicevo che l'iniziativa della Giunta può trovarci consenzienti, a condizione però che trovi anche un rapporto più diretto con l'espressione della collettività regionale. Quindi insisto anch'io nell'invitare la Giunta a rivedere l'impostazione del comitato previsto dall'art. 5 del disegno di legge, che dovrebbe essere l'esecutivo di qualcosa che nasce all'interno dell'organismo assembleare, perchè è l'assemblea legislativa regionale, che racchiude le espressioni più genuine e più cariche di sentimenti della popolazione del Trentino-Alto Adige.

Quindi dico che bisogna trovare un meccanismo che trovi compartecipe il Consiglio regionale nella gestione di questa legge. Suggesto, sono proposte buttate lì, la costituzione all'interno del Consiglio regionale di un'apposita commissione speciale che dibatte il problema dell'Europa, che se ne faccia portavoce ed avanzi alla Giunta proposte, essendo assolutamente necessario un coinvolgimento di tutte le componenti che siedono in questo Consiglio - da quelle etniche a quelle politiche - per cui una simile struttura potrebbe offrire una soluzione.

Un'altra proposta, a mio avviso valida, potrebbe prevedere una sessione del Consiglio riservata alla stesura di un impegno programmatico riguardante l'integrazione europea ed allora al comitato o all'esecutivo verrebbe attribuito rilievo operativo di intenti e di operosità.

Un'altra osservazione che va fatta è l'omissione all'interno del comitato degli esponenti dei movimenti, che da anni si battono per un federalismo europeo, sono presenti infatti gli organismi economici ma non i rappresentanti di quelle realtà volontaristiche che hanno fatto dell'Europa il loro cavallo di battaglia. Posso anticipare che soddisfacendo queste nostre condizioni la Giunta potrebbe trovare la disponibilità dei repubblicani a sostenere questo disegno di legge.

Mi fermo qui, richiamando proprio questa necessità di non parlare dell'Europa in modo molto astratto e di non credere che con un disegno di legge si possono risolvere i problemi dell'integrazione europea, perchè si deve fare germogliare nella coscienza di ciascuno di noi quello spirito veramente europeistico che faccia superare i confini politici e geografici e che crei la patria Europa. Grazie, signor Presidente.

(Präsident Zingerle übernimmt den Vorsitz)

(Riassume la Presidenza il Presidente Zingerle)

**PRASIDENT:** Es scheint niemand mehr auf der Rednerliste auf. Ich habe niemand mehr vorgemerkt. Wer will noch das Wort ergreifen? Niemand. Somit ist die Generaldebatte abgeschlossen und ich erteile den zwei Einbringern das Wort zur Replik. Erster Einbringer bzw. Unterzeichner des Gesetzentwurfes Nr. 10 ist Abgeordneter Tomazzoni.

Sie haben das Wort zur Replik.

**PRESIDENTE:** Nessun altro è iscritto a parlare. Chi desidera ancora intervenire? Nessuno. La discussione generale è quindi terminata. La parola passa ora per la replica ai due proponenti. Primo firmatario del disegno di legge n. 10 è il cons. Tomazzoni.

A Lei la parola per la replica.

**TOMAZZONI:** Grazie signor Presidente. Credo che sia difficile replicare ai numerosi e lunghi interventi svolti, anche perchè moltissimi oratori hanno divagato, alcuni sfiorando il problema in discussione marginalmente; si è divagato su tutto lo scibile politico che il titolo

poteva suggerire, come docente di scuola dovrei dire che si è usciti di tema ed in genere il giudizio è negativo quando si esce di argomento.

Per tornare al problema concreto dico che già nel nostro disegno di legge avevamo tenuto una posizione molto moderata, nel senso di prestare grande attenzione al problema, senza toccare le competenze delle due Province, però vedevamo, accanto al ruolo che le due Province possono assumere nelle iniziative per la promozione dell'integrazione europea, anche un importante ruolo di rappresentanza da parte della Regione, essendo alcuni problemi comuni ai due enti provinciali. Cito un esempio: il problema della ricerca, dello studio, dell'approfondimento delle tematiche e anche della divulgazione, se viene affrontato in sede provinciale comporta inutili doppiioni, una spesa raddoppiata con risultati probabilmente inferiori; se invece si sceglie in un'unica sede, concentrando tutte le capacità e potenzialità di mezzi e di persone, i risultati possono essere notevolmente migliori, anche a vantaggio della operatività delle due Province, per quanto è di loro competenza.

Ma qui è riemerso in modo chiarissimo, soprattutto dagli interventi del SVP ed in modo particolare del collega Benedikter, la volontà di svuotare il più possibile il disegno di legge, fino a renderlo quasi superfluo, per riservare le competenze alle due Province, che nessuno del resto voleva e poteva togliere. Tutti gli emendamenti proposti e anche gli interventi fatti a sostegno di questi emendamenti vanno nella direzione di svuotamento del disegno di legge, per cui la Giunta regionale con gli emendamenti proposti verrebbe a svolgere quel ruolo che ha svolto finora, vanificando quindi lo spirito del disegno di legge. La nostra volontà era di fare qualcosa di più, un passo avanti, non diciamo un passo di qualità, che non riteniamo possibile con questo tipo di Giunta composita, soprattutto per la presenza del SVP, ma un passo in avanti poteva essere compiuto col nostro disegno di legge.

Un passo in avanti, sebbene in tono minore, si sarebbe potuto fare anche col disegno di legge presentato dalla Giunta, ma neanche quello è piaciuto al gruppo del SVP, pur essendo i suoi rappresentanti di Giunta a sottoscrivere il provvedimento in discussione.

L'altro problema riguarda un coinvolgimento, non dico nella parte decisionale, ma almeno come partecipazione, presenza, testimonianza, capacità di controllo da parte del Consiglio nel suo insieme, attraverso i rappresentanti dei vari gruppi, a livello di incontri, di elaborazione delle proposte e di soluzione dei problemi. Anche qui la Giunta con una distinzione, che non riteniamo nè

politicamente opportuna, nè legittima sul piano istituzionale, ha voluto riservarsi tutta la gestione delle iniziative a favore della promozione dell'integrazione europea, come si trattasse di una potestà di tipo amministrativo. In realtà il problema è di carattere politico, non è di ordine amministrativo, perchè qui non si amministrano fondi, non si fanno delibere specifiche, ma si prendono impegni di ordine politico, si fanno proposte che sono di competenza di tutto il Consiglio regionale, della maggioranza e delle minoranze, che devono avere una sede per potersi esprimere, oltre a quella annuale del bilancio e quindi della valutazione globale dell'azione della Giunta.

Su questo piano concreto in discussione generale non siamo arrivati ad una mediazione tra le richieste che provenivano da più parti, data la posizione rigida, io credo non tanto del Presidente Bazzanella, ma del gruppo del SVP, che ha voluto escludere il Consiglio regionale da ogni presenza e da ogni possibilità di controllo di quanto si va facendo a livello di Giunta.

Anzichè divagare su temi che hanno poco a che vedere con la tematica - si è parlato persino dell'insegnamento della religione nelle scuole del Trentino, che non ha alcuna attinenza con questo problema - avrei preferito che si accentrasse la discussione su questi due specifici problemi e che i gruppi avessero preso una posizione più decisa a tutela delle competenze del Consiglio regionale, oltre di quelle specifiche della Regione.

Se si approveranno tutti gli emendamenti proposti, che svuotano completamente il disegno di legge della Giunta, non ritireremo il nostro disegno di legge, per cui ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità, dato che, a nostro avviso, il disegno di legge di iniziativa consiliare rispecchia meglio le rispettive competenze della Regione, delle Province e del Consiglio regionale e risulta più in linea con i disegni di legge approvati in altre Regioni, nel Friuli-Venezia Giulia e nel Lazio, del testo finale del disegno di legge della Giunta regionale, dopo l'approvazione degli emendamenti presentati. Quindi teniamo fermo il nostro disegno di legge e ci riserviamo di dichiarare il voto alla fine della discussione articolata sull'altro disegno di legge, ma diciamo già sin d'ora che, se si approvassero tutti gli emendamenti proposti dal gruppo del SVP, non potremmo essere favorevoli al disegno di legge proposto dalla Giunta regionale.

**PRASIDENT:** Das Wort zur Replik zum Gesetzentwurf Nr. 43 - wir haben den gemeinsam mit dem Gesetzentwurf Nr. 10 in der Generldebatte diskutiert -

hat Präsident Bazzanella.

PRESIDENTE: La parola per la replica al disegno di legge n. 43 - in quanto abbiamo trattato congiuntamente il disegno di legge n. 10 e 43 nella discussione generale - al Presidente Bazzanella.

**BAZZANELLA:** Grazie signor Presidente. Credo anzitutto corra il doveroso riconoscimento di sottolineare la valenza politica del dibattito in questo Consiglio regionale sui due disegni di legge, perchè se non abbiamo perso il conto possiamo annoverare ben 22 interventi da parte delle singole rappresentanze politiche presenti in Consiglio. Quindi pur nella differenziazione di alcuni elementi di valutazione di ordine generale, credo che questo appuntamento abbia sollevato l'importanza dell'argomento, che è stato posto all'attenzione del Consiglio regionale.

Il dibattito consiliare sull'iniziativa legislativa che è in esame ha messo in risalto differenziazioni di volta in volta puntualizzate, ma ha anche evidenziato, a nostro avviso, un'ampia totale convergenza in favore di quella che è l'idea dell'Europa. Questo a me pare deve essere il fatto più significativo da sottolineare ed al quale anche in seguito si potrà fare riferimento per qualsiasi iniziativa della Regione, tesa a favorire l'unità dell'Europa. E' un punto da cui partire. Il problema adesso che ci poniamo è: per quale Europa dobbiamo lavorare, per quale Europa la Regione deve attivare il proprio ruolo politico, istituzionale e per quanto possibile utilizzare le competenze che le sono riservate dallo Statuto speciale di autonomia? Nella diversità dell'interloquio che abbiamo qui sentito credo che questo debba anche trovare una sua più precisa puntualizzazione. Allora vi esponiamo quella che è l'idea della Giunta.

Nei diversi interventi il Consiglio ha evidenziato intenti talvolta diversificati sul tipo di Europa che si vuole costruire, si è spaziato dal coinvolgimento diretto dei cittadini ad orizzonti molto estesi ed ampi, che privilegiano attenzioni ed intese non solo nel quadro europeo occidentale, ma nel quadro mondiale, premesso - e su questo mi pare che le convergenze unitarie non siano messe in dubbio - che il futuro dell'Europa non può che basarsi sulla democrazia, sul pluralismo e sul consolidamento della salvaguardia dei diritti umani, ritengo che la nostra Regione debba sviluppare un impegno privilegiato per la formazione dell'Europa delle Regioni, in un quadro di rapporti che esalti le autonomie locali in generale e tuteli le minoranze

linguistiche. L'Europa delle regioni infatti, a nostro avviso, come peraltro abbiamo espresso nella relazione, deve essere l'elemento fondamentale, attraverso il quale il Consiglio regionale estrinsechi la propria azione e rappresenti l'oggetto ed al tempo stesso l'obiettivo di fondo dell'iniziativa legislativa.

Dalla firma dei trattati istitutivi della comunità europea fino a qualche anno fa, i governi nazionali sono stati protagonisti quasi unici dei successi e degli insuccessi del processo di integrazione europea. Non possiamo fare a meno di nascondere che spesse volte i cosiddetti vertici non hanno offerto altro che un rinvio dei grossi problemi, ai quali era doveroso ed era urgente dare risposte, per rafforzare quell'unità europea che fu anche nelle lucide intuizioni dei padri fondatori e che è nelle aspirazioni della gente.

In questi ultimi tempi sull'ampio scenario europeo si sono sempre più imposte con forza e con dignità istituzionale le Regioni e le autonomie locali in termini generali ed in tale contesto, pur riferendoci alla sede principalmente dell'Europa comunitaria, non possiamo fare a meno di ricordare il contributo che per l'unità dei popoli europei ha sempre offerto e che certamente continuerà ad assicurare il Consiglio d'Europa, il quale non ha mai mancato di riservare molta attenzione alle minoranze linguistiche, alla collaborazione transfrontaliera. E' comunque ferma convinzione di questo esecutivo che le regioni e le autonomie locali in termini generali, possono e debbono svolgere un ruolo molto importante per la costruzione di un'Europa che non sia solo una semplice sommatoria di stati nazionali, dai cui equilibri spesso precari deve dipendere il futuro dell'Europa.

Diciamo che per quanto riguarda la nostra realtà regionale non è evidentemente possibile disconoscere il significato che anche le due Province autonome possono e devono avere per la costruzione dell'Europa delle Regioni. Su un piano più strettamente concettuale siamo pure convinti che anche per il processo di unificazione europea debba valere poi il principio della sussidiarietà, nel senso che l'individuo singolarmente e nelle varie forme associative, che liberamente intende darsi od accettare, deve poter essere protagonista in prima persona del proprio destino, sollecitando il doveroso intervento di entità politiche istituzionali superiori, nel caso in cui da solo non sia in grado di soddisfare le proprie esigenze.

Per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni regionali, nel quadro europeo, non va dimenticato il fatto politicamente molto



significativo, che non molti anni fa lo stesso Parlamento europeo si è fatto promotore di una conferenza fra tutte le regioni dei paesi membri della comunità europea, per offrire un qualificato momento di dibattito sulla funzione delle Regioni nel processo di integrazione europea; una funzione che anche in quella sede, seppur di fronte alle difficoltà di trovare dal punto di vista giuridico un denominatore comune fra entità regionali di paesi diversi, è stata ritenuta insostituibile. Su tale scia credo debbano essere di conforto i risultati ottenuti in questi ultimi tempi dalla collaborazione transfrontaliera, una collaborazione che, come nel caso di Alpe Adria, di cui la Regione Trentino-Alto Adige fa parte, ha fatto registrare una significativa cooperazione fra Regioni appartenenti anche a sistemi sociali diversi.

Il fatto stesso che di fronte alla cooperazione transfrontaliera tra i primi sospetti dei governi nazionali si sia passati al loro incondizionato appoggio, assume un significato importante che deve essere attentamente valutato, ma che è stato ripreso da questo Consiglio in più interventi. Quando parliamo di Europa delle Regioni non intendiamo evidentemente il ripetersi di incontri, di rappresentanti delle istituzioni regionali o, come sono stati definiti, viaggi di piacere.

Intendiamo riferirci ad un impegno attivo delle Regioni, come promotrici di istanze di base, come strumenti capaci di aprire vie, sulle quali possano inserirsi per collaborare enti locali, come i comuni, associazioni varie ed alla fine la totalità dei cittadini.

Le Regioni sono impegnate per realizzare l'Europa dei cittadini, quell'Europa dei cittadini che le stesse istituzioni comunitarie peraltro vogliono e desiderano perseguire; quell'Europa dei cittadini che nel giugno del 1984 il Consiglio europeo di Fontanbleau ha solennemente deciso di voler avere nella maniera più ampia possibile ed in tempi ravvicinati. A tal fine il Consiglio europeo ha fra l'altro incaricato un apposito comitato, presieduto dall'on. Adolino da cui prende il nome, di identificare le azioni che consentiranno alla comunità di rispondere - recito parole testuali - all'attesa dei popoli, adottando le misure idonee a rafforzare e promuovere la sua identità e la sua immagine presso i suoi cittadini e nel mondo.

Il comitato, per quanto conosciamo, sta attivamente operando ed appositi uffici stanno predisponendo a Bruxelles programmi e documentazioni varie per la realizzazione di quell'Europa dei cittadini, per la cui attuazione le Regioni e noi in particolare - l'impegno di questi giorni lo sottolinea - dobbiamo sentirci impegnati.

Lavorando per questa Europa riteniamo che si operi anche per avvicinare i cittadini europei alle istituzioni comunitarie e per far sì che le istituzioni comunitarie scendano dai grandi palazzi di Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo per avvicinarsi ai cittadini, cosicchè non sia più utopia, ma diritto reale e praticato, si deve rendere possibile la presentazione da parte di un cittadino europeo di una, ad esempio, petizione al Parlamento di Strasburgo o, se è il caso, l'invio di un reclamo alla commissione comunitaria a Bruxelles.

Vivere e lavorare in un paese comunitario di propria scelta, circolare e fare propri acquisti senza ostacoli, essere riconosciuti dappertutto quali cittadini europei, compreso il diritto di partecipare alle stesse condizioni alle elezioni europee, vivere l'Europa giorno per giorno, creare spazi vitali per i giovani e anche agire insieme per aiutare il terzo mondo, costituiscono solo alcuni esempi ed al tempo stesso gli obiettivi che debbono sostanziare l'Europa dei cittadini. In tale quadro l'impegno delle Regioni deve pur esprimersi per favorire l'affermazione delle 4 libertà sancite, seppure dopo molti anni di dibattiti, tra l'atto unico europeo, cioè la libertà nella circolazione delle persone, dei beni, dei capitali e dei servizi. Libertà che assumono un'importanza di altissimo rilievo per una zona di confine come è quella della nostra Regione.

La costruzione dell'Europa dei cittadini, che abbia come rete di supporto l'Europa delle Regioni deve realizzarsi attraverso una stretta e costruttiva collaborazione fra i diversi livelli politico-istituzionali operanti in Europa; le Regioni, a nostro avviso, devono soprattutto incontrarsi, conoscersi, creare rapporti di amicizia e collaborazione su temi di comune interesse e favorire un clima di reciproca fiducia per far sì che il sospetto e la diffidenza si traducano in volontà di allacciare rapporti ad ogni livello, sul piano culturale, sul piano umano, sociale ed economico. Operando per un'Europa che veda nei rapporti umani e politici il legante dell'unità, non dobbiamo lasciarci tentare da coloro che chiedono invece solamente, come è stato qui sottolineato da alcuni interventi, l'Europa delle autonomie. L'Europa economica può e deve essere uno strumento per realizzare obiettivi più ampi, più solidi, quindi di natura politica in senso globale.

La costruzione dell'Europa dei cittadini e delle Regioni dovrà vedere nei giovani attori privilegiati sul piano dei rapporti, capaci di creare presupposti di amicizia e di collaborazione, dobbiamo favorire lo scambio di informazioni e di contatti e la realizzazione di intese e di

accordi fra comuni appartenenti a paesi e comunità diversi. I comuni infatti, come cellule di base della democrazia, come punto di riferimento dei bisogni della gente, possono certamente esprimere molte energie in favore dell'Europa dei cittadini. Evidentemente anche le Regioni sono coscienti dei limiti posti sul piano delle relazioni internazionali, determinati rapporti possono e debbono essere svolti solo a livello governativo, su tale piano credo che come abbiamo avuto modo di accennare, l'eventuale collaborazione regionale non verrà mai a mancare, per noi comunque l'Europa delle Regioni e dei cittadini vuol dire anche difesa e valorizzazione delle minoranze linguistiche, viste come occasione di arricchimento culturale e come opportunità per stabilire rapporti e relazioni transfrontaliere e sul più ampio piano internazionale.

Europa delle Regioni ed Europa dei cittadini deve anche voler dire salvaguardia delle peculiarità, delle tradizioni e degli usi e dei costumi, salvaguardia in sintesi di tutte quelle espressioni culturali che costituiscono patrimonio di tante comunità regionali e locali in generale. Siamo quindi decisamente contrari ad un'Europa che appiattista culture e tradizioni, nella nostra realtà, nel Trentino-Alto Adige, credo che il contributo all'unità europea debba vedere il convergente impegno della Regione e delle Province autonome, in un quadro operativo che da una parte sia rispettoso delle singole competenze e dall'altra veda i tre enti esprimere al massimo livello le loro potenzialità politico istituzionali, per sostituire ciò che divide con ciò che unisce, per poter fare della nostra terra quell'esempio di collaborazione, per il quale credo dobbiamo spendere qualche elemento e qualche nostra valutazione.

In questo contesto generale la nostra Regione potrà e dovrà continuare ad operare per il superamento dei confini nazionali, sviluppando un'azione che privilegiando la collaborazione transfrontaliera assicuri un doveroso contributo alla realizzazione dell'Europa dei cittadini, un'Europa che sia basata sulla solidarietà, sulla comprensione e soprattutto sulla pace e sulla libertà.

Queste riteniamo siano le direttrici attraverso le quali l'esecutivo regionale intende impostare la sua azione e la sua presenza all'interno degli organismi, nei quali la Regione si trova già presente.

Nello specifico, per quanto attiene la strutturazione del disegno di legge, noi riconfermiamo una ipotesi di differenziazione di quelli che sono i compiti dell'esecutivo rispetto ai compiti del Consiglio, da un lato il Consiglio è chiamato a realizzare le leggi,

dall'altro l'esecutivo è chiamato ad applicare quelle leggi stesse, senza confusioni di termini, pena una frammentazione che non porta chiarezza nei limiti.

Il disegno di legge all'art. 3 prevede che la Giunta regionale, in occasione della discussione del bilancio annuale, presenti al Consiglio regionale un rapporto sull'attività svolta e un programma per l'anno successivo. Quindi il Consiglio regionale ha un ruolo preciso, specifico nel delineare quelli che sono gli elementi di valutazione politica globale, attraverso i quali la Giunta intende impegnarsi nell'annata successiva. Se il Consiglio ritiene d'altra parte che un accostamento del bilancio ad un esame di ipotesi di lavoro, qual è quella del piano di interventi regionali in materia di questa legge, possa trovare un utile ausilio nel differenziare in sessioni diverse, non abbiamo nulla in contrario, desideriamo che il Consiglio venga coinvolto, ma desideriamo altresì che ci sia una netta distinzione fra le due attività diverse che competono in modi diversi, lo ripetiamo, abbiamo uno statuto che attribuisce specifici compiti, al di là della valenza politica generale, ed il dibattito l'ha messo in risalto sul tema dell'unità europea, però se ritiene il Consiglio di dover partecipare a quella che è la programmazione degli interventi siamo concordi nell'accettare questa proposta; non condividiamo, ad esempio, che la Commissione consiliare, I<sup>a</sup> o II<sup>a</sup>, verifichi quelle che sono le ipotesi di contribuzione nell'attivazione della legge, perchè vuol dire far mischiare compiti diversi.

Una concertazione, quale è quella che abbiamo testè proposto, ci trova consenzienti e potrebbe determinare sicuramente una più agevole presenza positiva del Consiglio nella definizione del programma.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, che tendono a portare contributi positivi al disegno di legge, siamo disponibili al loro esame ed anche al coinvolgimento all'interno del comitato, che va a disporre il programma, di tutte quelle forze che direttamente possono essere interessate, sia culturalmente che per impegno specifico in un'attività di promozione dell'idea europea, a ricevere i loro apporti per la definizione dei programmi annuali.

In questo senso abbiamo la disponibilità totale e soffermandoci ancora nel rilevare la valenza politica del dibattito che ha teso ad evidenziare nelle differenziazioni dei singoli raggruppamenti un'idea ed un filo comune conduttore, riteniamo di dover dar atto al gruppo socialista, in particolare al cons. Tomazzoni, di aver proposto per primo l'iniziativa, sulla quale dal punto di vista ideale ci

trovavamo d'accordo, ci distinguiamo in alcune applicazioni specifiche ed è per questo che la Giunta ha inteso produrre un suo disegno di legge, che affida adesso al Consiglio regionale, per il dibattito in sede di discussione articolata. Grazie.

**PRASIDENT:** Wir kommen somit zu zwei Abstimmungen. Erste Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte was das Gesetz Nr. 10 betrifft, Erstunterzeichner Abg. Tomazzoni. Wer damit einverstanden ist - immer betreffend das Gesetz Nr. 10 - zum Übergang zur Sachdebatte möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Bei 10 Ja-Stimmen und 4 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte abgelehnt.

**PRASIDENTE:** Passiamo ora a due votazioni. La prima votazione concerne il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 10, primo firmatario il cons. Tomazzoni. Chi è d'accordo con il passaggio alla discussione articolata - del disegno di legge n. 10 - alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 10 voti favorevoli e 4 astensioni il passaggio alla discussione articolata è respinto.

**PRASIDENT:** Wir kommen zur Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte... (Unterbrechung) ...22 sind dagegen, 4 Enthaltungen und 10 Ja-Stimmen...(Unterbrechung).

Wozu Herr Abg. Tomazzoni?

**PRASIDENTE:** Quindi nella votazione sul passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 10... (Interruzione)... 22 sono stati contrari, 4 gli astenuti e 10 i favorevoli... (Interruzione).

In merito a che cosa cons. Tomazzoni?

**TOMAZZONI:** Signor Presidente, chiedo la verifica perchè non mi risulta che il numero dei voti favorevoli sia esatto.

**PRASIDENT:** Dem sei stattgegeben. Wir stimmen noch einmal ab. Wer für den Übergang zur Sachdebatte ist, was das Gesetz Nr. 10 betrifft, Erstunterzeichner Tomazzoni, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 12 Ja-Stimmen, 21 Nein-Stimmen und 4 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte betreffend das Gesetz Nr. 10 abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Accolgo la richiesta. Ripetiamo la votazione. Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 10 alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 12 voti favorevoli, 21 contrari e 4 astensioni il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 10 è respinto.

**PRASIDENT:** Wir kommen zur zweiten Abstimmung: Übergang zur Sachdebatte das Gesetz Nr. 43 betreffend. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Bei 9 Enthaltungen und 1 Gegenstimme ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora alla seconda votazione: passaggio alla discussione articolata sul disegno di legge n. 43. Chi è favorevole, alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 9 astensioni e 1 voto favorevole il passaggio alla discussione articolata è approvato.

**PRASIDENT:** Wir kommen somit - immer den Gesetzentwurf Nr. 43 betreffend - zum Art. 1. Kommissionsfassung:

**PRESIDENTE:** Passiamo ora all'art. 1 del disegno di legge n. 43, testo della Commissione:

Art. 1

Zielsetzung des Gesetzes

1. Die Region verwirklicht, fördert und unterstützt, in Zusammenarbeit mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen, im Rahmen des den drei Körperschaften durch die Verfassung gewährleisteten Sonderautonomie-statutes, dessen wesentlicher Bestandteil der Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Minderheiten ist, Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas.

Art. 1

Finalità della legge

1. La Regione, in collaborazione con le Province autonome di

Bolzano e di Trento, nell'ambito dello Statuto speciale di autonomia garantito costituzionalmente a ciascuno dei tre enti, del quale è componente essenziale il principio di tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina, attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea.

**PRASIDENT:** Zum Art. 1 sind zahlreiche Aufhebungs- bzw. Änderungs- und Ergänzungsanträge eingebracht worden. Ein Änderungsantrag zum Gesetzentwurf Nr. 43, unterzeichnet von den Abgeordneten Tomazzoni, Tonelli, Marzari und Tartarotti:

**PRASIDENTE:** Sono stati presentati vari emendamenti soppressivi, modificativi ed integrativi all'art. 1. L'emendamento al disegno di legge n. 43 a firma Tomazzoni, Tonelli, Marzari e Tartarotti, recita:

Art. 1 der Kommissionsfassung wird gestrichen. Der Text der Originalfassung des Regionalausschusses wird wiederhergestellt.

L'art. 1 del testo della Commissione è soppresso e viene ripristinato il testo nella dizione originale, presentato dalla Giunta regionale.

**PRASIDENT:** Ein zweiter Abänderungsantrag ist von den Abg. Eva Klotz, Meraner und Fedel eingebracht worden:

**PRASIDENTE:** Un secondo emendamento è stato presentato dai cons. Eva Klotz, Meraner e Fedel:

1. Die Region verwirklicht, fördert und unterstützt Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas auf der Grundlage regionaler und ethnischer Selbstbestimmung.

1. La Regione attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea sulla base dell'autodeterminazione etnica e regionale.

**PRASIDENT:** Neufassung des Art. 1, eingebracht vom Präsidenten Bazzanella, Oberhauser und Benedikter:

**PRASIDENTE:** La nuova versione dell'art. 1, presentata dal Presidente

Bazzanella, Oberhauser e Benedikter, è la seguente:

Art. 1 - Die Region verwirklicht, fördert und unterstützt in Abstimmung mit den Initiativen, die von den autonomen Provinzen Trient und Bozen aufgrund eigener Gesetze ergriffen werden, im Rahmen ihrer statutarischen Zuständigkeiten, deren wesentlicher Bestandteil der Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Gemeinschaften ist, Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas.

Art. 1 - La Regione, in coordinamento con le iniziative assunte dalle Province autonome di Trento e Bolzano in base a proprie leggi, nell'ambito delle proprie competenze statutarie delle quali è componente essenziale il principio di tutela delle comunità linguistiche tedesca e ladina, attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea.

**PRASIDENT:** Vom Abgeordneten Langer und anderen ist folgender Änderungsantrag eingebracht worden:

**PRESIDENTE:** Il cons. Langer ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

Nach den Worten "sprachlichen Minderheiten" folgende Worte einfügen: "sowie der Gleichberechtigung der Bürger ohne Unterschied der Sprache und des Schutzes der entsprechenden ethnischen und kulturellen Eigenart."

Inserire dopo le parole "tedesca e ladina", le seguenti parole: "nonché della parità dei diritti ai cittadini, senza distinzione di lingua, e della salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali".

**PRASIDENT:** Und schließlich ist vom Abgeordneten Degaudenz und anderen folgender Änderungsantrag eingebracht worden:

Art. 1 - Absatz 1: - beim 4. Spiegelstrich werden die Worte...

Verzeihung, ich habe das verwechselt. Der vierer schaut hier wie ein einsler aus. Wollen Sie mich bitte entschuldigen.

**PRESIDENTE:** E infine è stato presentato il seguente emendamento dal



cons. Degaudenz e altri. Scusatemi, mi sono sbagliato. Questo emendamento riguarda l'art. 4; il 4 qui assomigliava ad un 1. Scusate.

**PRASIDENT:** Ich eröffne die Diskussion zum ersten Abänderungsantrag Tomazzonis, der verlesen worden ist. Sind hier Wortmeldungen?  
Abgeordneter Tomazzoni.

**PRESIDENTE:** Apro quindi la discussione sul primo emendamento che ho letto, primo firmatario Tomazzoni. Chi chiede la parola?  
Cons. Tomazzoni.

**TOMAZZONI:** Signor Presidente, ho proposto di ripristinare il testo elaborato dalla Giunta regionale, della quale ricordiamo fa parte anche lo SVP e che quindi era stato predisposto anche dai suoi rappresentanti, dato che il testo proposto dalla Commissione contiene elementi superflui, come la dizione "garantito costituzionalmente", concordo con il collega del MSI, che si tratta di un pleonastico, ma superflua è pure l'enunciazione "del quale è componente essenziale il principio di tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina", perchè fa già parte dello statuto, anzi ne è una delle norme portanti, per cui non ritengo opportuno inserire nel disegno di legge riferimenti allo statuto di autonomia.

La Regione in questo caso non fa che favorire l'integrazione europea attraverso le iniziative che va a prendere. Mi sembra che il testo proposto dalla Giunta regionale sia più sintetico e comprensivo di tutte le specificazioni che si vorrebbero introdurre e quindi propongo al Consiglio di sostenere il testo iniziale, che è il testo migliore rispetto a tutti gli emendamenti che saranno posti in discussione o che sono stati proposti in sede di Commissione legislativa.

**PRASIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag Tomazzoni?  
Abg. Mitolo hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Altri interventi in merito all'emendamento Tomazzoni?  
La parola al cons. Mitolo.

**MITOLO:** Sull'emendamento dei colleghi Tomazzoni, Tonelli, Marzari e Tartarotti sono d'accordo, perchè in effetti l'art. 1 come era stato proposto dalla Giunta mi sembra sufficientemente chiaro e descrittivo di quelle che sono le finalità della legge. In fondo il disegno di legge

propone l'integrazione politica europea, ovviamente per questo vi è bisogno di promozioni intese a favorire il raggiungimento di quanto il disegno di legge prevede. La specificazione espressa successivamente è superflua, primo perchè è pleonastico citare la garanzia costituzionale in un contesto già di per sè a carattere costituzionale, quindi non occorre fare riferimenti particolari. Non credo che un disegno di legge possa esulare dalle garanzie costituzionali, soprattutto quando fa riferimento allo statuto di autonomia speciale. Non credo nemmeno che si debba fare riferimento ai gruppi linguistici o alle minoranze linguistiche qui conviventi perchè quello statuto a cui si fa riferimento già garantisce l'identità etnica delle popolazioni conviventi nella Regione.

Quindi mi pare che la dizione originaria dell'articolo del disegno di legge presentato dalla Giunta sia sufficientemente chiaro e basti per il fine per cui è stato presentato. Quindi sono favorevole all'emendamento presentato dai colleghi della sinistra.

**PRASIDENT:** Wer möchte zu diesem Abänderungsantrag noch das Wort ergreifen? Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Tribus.  
Er hat das Wort.

**PRESDENTE:** Chi altro desidera intervenire su questo emendamento? Ha chiesto la parola il cons. Tribus.  
Ne ha facoltà.

**TRIBUS:** Herr Präsident! Auch wir unterstützen diesen Vorschlag des Kollegen Tomazzoni, weil wir immer der Meinung waren, daß die Diktion, die hier der Regionalausschuß in der ersten Fassung gewählt hat, vollkommen genügt. Die Version, die dann in der Kommission aufgetaucht ist, trägt dann den Intentionen und Ausrichtungen des Fraktionssprechers Benedikter Rechnung, der gleich im Art. 1 die Einschränkungen einfügen will, die er dann konsequent auch durch das ganze Gesetz ziehen will.

Wir sind einverstanden, daß wenn dieser Text bleibt, dann würden natürlich unseren Antrag zurückziehen. Ich weiß jetzt im Augenblick nicht, auf welchen Text sich dann unser Antrag beziehen würde, nachdem ja der Ausschuß einen neuen Text eingereicht hat.

Sollte dieser Text dann der neue Text werden, dann möchte ich unseren Antrag aufrecht erhalten und in dem Text, der neu vorgelegt wird, diesen Zusatz eingebracht wissen. Auf alle Fälle hoffen wir, daß dieser Antrag des Kollegen Tomazzoni angenommen wird, weil er nach

unserem Dafürhalten vollkommen genügt, um die Zielsetzung des Gesetzes auszudrücken.

(Signor Presidente! Anche noi sosteniamo la proposta del collega Tomazzoni, in quanto siamo sempre stati dell'avviso che la dizione originaria scelta dalla Giunta regionale fosse più che sufficiente. La versione scelta poi in sede referente segue le intenzioni e l'orientamento del capogruppo Benedikter, il quale già all'art. 1 intende inserire delle limitazioni che coerentemente vorrebbe poi estendere a tutta la legge.

Noi siamo dell'avviso di ritirare il nostro emendamento, ma solo se venisse approvato il presente emendamento. Al momento non so a quale testo si riferirà il nostro emendamento in quanto anche la Giunta ha presentato un nuovo testo.

Se questo testo (della Commissione) dovesse diventare il nuovo testo, allora manterremmo il nostro emendamento chiedendo che esso venga inserito nel nuovo testo che verrà presentato. Ad ogni modo noi ci auguriamo che venga accolta la proposta del collega Tomazzoni poiché essa è senz'altro sufficiente per gli obiettivi che si prefigge la legge.)

**PRASIDENT:** Wer möchte noch das Wort ergreifen?

Abg. Benedikter hat das Wort.

**PRESDENTE:** Altri interventi?

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ja, da hat die Kommission einen Text neu gefaßt und nun hat der Präsident des Regionalausschusses, zusammen mit uns, noch einmal eine Neufassung vorgeschlagen. Selbstverständlich bin ich für diese letzte Fassung und zwar geht es letzten Endes darum, daß hier bei uns zum Unterschied von allen anderen Regionen Italiens weder die Region noch die Provinzen das Europamonopol haben, sondern beide zusammen wenschon europäisch aktiv werden müssen, und daß es darum geht, die richtige Arbeitsteilung zwischen der Region und zwischen den beiden Provinzen zu finden, weil eben die Region das Territorium beider Provinzen mit umfaßt und man nicht darum herumkommt. Ich weiß nicht, wie der Abg. Tonelli das gemeint hat; als ob die Region aufgrund ihrer Zuständigkeiten das Europamonopol inne hätte. Da können wir selbstverständlich nicht einverstanden sein. Wenschon muß es heißen,

daß aufgrund der Zuständigkeiten der Region einerseits und der Provinzen andererseits eben beide diese politische Aufgabe haben. Beide Körperschaften haben politische Autonomie und nirgends im Autonomiestatut steht geschrieben: Zuständigkeit Sachgebiet Europa. Aber wir wissen, alle Regionen Italiens sind aktiv geworden und haben zum Teil Gesetze. Am meisten die Region Latium: die hat ein Europagesetz vom Jahr 1982 und ein neueres von 1987. Die ausführlichsten Gesetze hat also die Region Latium und das letzte heißt: "Initiativen der Region und der örtlichen Körperschaften für die europäische Einigung." Das erste - auch ein ausführliches Gesetz - vom Jahr 1982 heißt: "Regionale und örtliche Initiativen für die Entwicklung des Prozesses der europäischen politischen Einigung." Im letzten Gesetz, das also voriges Jahr in Kraft getreten ist, ist ein zweiter Teil, der sogar vorsieht, daß im Latium eine eigene Volksabstimmung für die europäische Einigung veranstaltet werden kann. Das wäre eine Region Italiens, die sogar aufgrund eines Regionalgesetzes eine eigene Abstimmung durchführen kann.

Aber bei uns - und eben nur bei uns - gibt es zwei politische Autonomien, die auch für die europäische Einigung aktiv werden können. Es geht um die richtige Arbeitsteilung und die beste Formel dürfte wohl sein, daß man auf die jeweiligen sonstigen Zuständigkeiten hinweist. Wir wissen, daß sowohl beim Europarat als auch bei der Europäischen Gemeinschaft immer wieder kritisiert wird, daß z.B. die autonomen Provinzen als politische Einheiten zu wenig auftreten. Das wird sogar dort kritisiert, weil man sich bewußt ist, daß es hier diese autonomen Provinzen gibt, für welche ja sogar der italienische Verfassungsgerichtshof gesagt hat: Die Autonomen Provinzen - so wie sie sind, so wie sie ausgestattet sind - sind Träger des Grundsatzes des Schutzes der sprachlichen Minderheiten; und all dessen, was drinnen ist, siehe Proporz, siehe Gleichstellung der Sprache und zwar über das hinaus, was rein positiv-rechtlich schon geregelt ist. Der Verfassungsgerichtshof hat auch gesagt, daß die Provinz Bozen Staatsgesetze anfechten kann - das ist auch im Autonomiestatut drinnen, aber er hat es irgendwie entwickelt -, die mit ihrer Zuständigkeit nichts zu tun haben, aber diesen Grundsatz irgendwie berühren, verletzen usw. Er hat auch gesagt, daß z.B. der Proporzgrundsatz - und wir werden sehen, was im Urteil über die Eisenbahn herauskommt - ein allgemeiner Grundsatz des Minderheitenschutzes ist, der nicht nur für die Körperschaften gilt, die im Autonomiestatut ausdrücklich angeführt sind, sondern auch für alle anderen öffentlich-rechtlichen Körperschaften und damit auch für die Eisenbahn, die bisher schon daruntergefallen ist. Es

ist also klar, daß aufgrund dessen nicht nur die Region ein solches Gesetz machen kann, sondern daß auch die beiden Provinzen ein ähnliches Gesetz - das wird man sehen - machen müssen; sie werden, wenn sie gemeinsam zur Einigung Europas beitragen wollen, die Arbeitsteilung praktisch und konkret finden müssen. Deswegen bin ich der Ansicht, daß es richtig ist zu sagen, daß da mit den Provinzen aufgrund von eigenen Gesetzen eine Koordinierung aufgrund der Initiativen, die die Provinzen ergreifen werden, stattfinden muß und daß eben der Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Gemeinschaften ein tragender Grundsatz ist. Also das heißt mit anderen Worten: auf europäischer Ebene muß oder will die Region, und selbstverständlich die Provinz Bozen auch für diesen Grundsatz auftreten. Ihr wißt ja alle, daß man auf europäischer Ebene vom Europa der Regionen spricht, aber da hat das Europäische Parlament der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft in einem Antrag vom 31. Juli 1984 ein europäisches Volksgruppenrecht verlangt, wo es dann heißt:

"- Fordert das Parlament ein europäisches Volksgruppenrecht, das den folgenden Grundsätzen gerecht wird: Jede nationale und ethnische Gruppe hat den Anspruch sowohl in der Europäischen Gemeinschaft als auch in jedem EG-Mitgliedsstaat in ihren kulturellen, sozialen und politischen Rechten geschützt zu werden. Jede Volksgruppe hat das Recht auf uneingeschränkten Gebrauch der eigenen Sprache in allen privaten, gesellschaftlich-wirtschaftlichen Beziehungen und in der Öffentlichkeit bei Behörden und vor Gericht. Und jegliche Diskriminierung von Volksgruppen und ihren Angehörigen, sowie jede Vertreibung, Assimilierung und Vernichtung von Volksgruppen sind verboten; ebenso künstliche Veränderungen der demographischen Zusammensetzung eines Gebietes, in dem eine Volksgruppe ansässig ist.

- Beschließt eine europäische Volksgruppencharta für die geplante europäische Union zu schaffen."

Also das hat das Europäische Parlament im Juli 1984 beschlossen. Ebenso wie dasselbe Europäische Parlament erst jüngst... Bitte lassen Sie mich reden...

(Unterbrechung)

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Mitolo, ich darf Sie aufmerksam machen, daß Sie nicht das Wort haben.

(Unterbrechung)

**BENEDIKTER:** Ebenso ist im Europäischen Parlament die EntschlieÙung vom 30. Oktober 1987 zu den Sprachen und Kulturen der regionalen und ethnischen Minderheiten in der Europäischen Gemeinschaft angenommen worden. Dort ist eben der Hinweis enthalten: Unter Hinweis auf die Schlußerklärung der Konferenz der Regionen der Europäischen Gemeinschaft, sowie auf seine EntschlieÙung vom 13. April 1984 des Europäischen Parlamentes zur Rolle der Regionen beim Aufbau eines demokratischen Europas und zu den Ergebnissen der Konferenz der Regionen, in der festgestellt wird, daß die Stärkung der Selbständigkeit der Regionen der EG und die Schaffung der politisch stärker vereinten EG, zwei komplementäre und konvergierende Aspekte einer politischen Entwicklung darstellen, die für die effiziente Bewältigung der künftigen Aufgaben der Gemeinschaft von wesentlicher Bedeutung sind, fordert das Europäische Parlament eine uneingeschränkte Anwendung der in seinen obgenannten EntschlieÙungen vom 16. Oktober 1981 zu einer Gemeinschaftscharta der Regionalsprachen und einer Charta der Rechte der ethnischen Minderheiten, und vom 11. Februar 1983, zu Maßnahmen zugunsten sprachlicher und kultureller Minderheiten dargelegten Grundsätze und Initiativen.

Diesbezüglich gibt es übrigens einen Rapport - ich habe da den französischen Text - über das sprachliche und kulturelle Gut Europas, der auch für diese EntschlieÙung als Grundlage gedient hat und von einem gewissen neofaschistischen europäischen Abgeordneten namens Rauti verfasst wurde, wo eben vertreten wird, daß diese Volksgruppen in ihrem Bestand, in ihrer Kultur usw. gewahrt bleiben müssen.

Dieses Gesetz allein genügt nicht, es braucht je ein Provinzgesetz, um die Zielsetzung richtig zu bewältigen und es braucht eine Koordinierung zum Unterschied von anderen Regionen, von der Region Latium; deswegen muß der Schutz dieser ethnischen Gemeinschaften und bei uns der deutschen und ladinischen ethnischen Gemeinschaft als tragender Grundsatz gelten. Dann gibt es eine Deklaration von Barcelona vom 9. - 12. Oktober 1983, wo die Regionen Europas unter anderem gesagt haben, daß der Souveränitätsbegriff in den kommenden Vereinigten Staaten Europas einen Wandel erfahren muß. Den vollen Inhalt der Souveränität darf keine dieser drei Ebenen (die gesamteuropäische, die Staaten, die Regionen) allein für sich beanspruchen dürfen. Er ist für alle drei gemeinsam. Das Europa der Regionen soll Wirklichkeit werden, soll konkrete Formen annehmen und wenn der Ausgangspunkt die Erkenntnis ist, daß den Regionen Europas im vorgenannten Sinne, besonders auch im Wandel

des Souveränitätsbegriffes, eine notwendige Rolle zukommt, dann muß die erste Forderung an die Regionen selbst gerichtet sein und heißen, daß die Forderung der Regionen und Länder bei Bundesstaaten direkt am europäischen Entscheidungsprozess beteiligt zu werden (darüber hat man auch im Regionalrat gesprochen) einen zentralen Platz in einem solchen Entwurf einnehmen sollte. Zu diesem Zwecke sollte eine europäische Kammer der Regionen geschaffen werden, die neben dem Parlament und einer Kammer der Staaten die dritte Säule einer künftigen europäischen Verfassung sein würde. Die Voraussetzung dieses dreistufigen Gebäudes, der Wandel im Souveränitätsbegriff und die Partezipation aller drei Ebenen an der Souveränität sollten Gegenstand der Diskussion und der Entscheidung des durch Direktwahl entstandenen Europäischen Parlaments werden. Man hat also den Begriff Europa der Regionen von seiten der Regionen vorangetrieben. Ich bin der Ansicht, daß dieses Europa der Regionen auch von grenzüberschreitenden Regionen, durch Initiativen, die durch dieses Gesetz und die Provinzgesetze veranlaßt werden, weiter vorangetrieben werden sollte. Danke!

(Ebbene, la Commissione ha riformulato in sede referente un nuovo testo ed ora il Presidente della Giunta regionale ha proposto, insieme a noi, una nuova versione. Naturalmente sono favorevole a questa modifica poiché in fondo si tratta di constatare che qui da noi, a differenza di tutte le altre Regioni italiane, né la Regione né le Province possiedono da sole il monopolio europeo, ma debbono semmai attivarsi congiuntamente in tale settore. Si tratta ora di trovare una giusta ripartizione dei compiti fra Regione e Province, poiché la Regione dopotutto comprende il territorio di ambedue le Province e questa è una realtà. Non ho capito che cosa intendesse dire il cons. Tonelli; come se la Regione in base alle sue competenze avesse il monopolio in materia europea! Chiaramente non possiamo essere d'accordo con questo. Semmai si potrebbe dire che questo compito politico spetta sia alla Regione che alle Province sulla base delle loro competenze. Ambedue gli enti possiedono un'autonomia politica; inoltre non sta scritto da nessuna parte nello Statuto d'autonomia: competenze in materia europea. Sappiamo che tutte le Regioni d'Italia si sono date da fare in questo settore ed in parte possiedono già delle leggi. Tra queste si distingue particolarmente la Regione Lazio: essa ha una legge del 1982 sull'Europa ed una più nuova del 1987, che sono leggi fra le più complete. L'ultima di queste due leggi concerne "iniziative della Regione e degli enti locali a favore dell'integrazione europea", e la

prima legge del 1982 - anch'essa molto dettagliata - riguarda "iniziative regionali e locali per sviluppare il processo di integrazione politica europea". Nell'ultima legge, quella approvata l'anno scorso, vi è anche una seconda parte che prevede addirittura nel Lazio la possibilità di indire una consultazione popolare sull'integrazione europea; in questo caso si tratta dunque di una Regione italiana che può effettuare addirittura un referendum sulla base di una legge regionale.

Ma da noi - e solo qui - esistono due autonomie politiche che possono partecipare attivamente alle iniziative per l'integrazione europea. Si tratta ora di vedere come dovranno essere suddivisi i compiti: la migliore soluzione mi sembra essere quella che si prendano come riferimento le relative competenze. Sappiamo che sia a livello di Consiglio d'Europa che anche di Comunità Europea ci viene ripetutamente fatto osservare che le Province autonome sono troppo poco presenti come unità politiche. E questa critica ci viene mossa, perché si è consapevoli che qui esistono due Province autonome, in merito alle quali addirittura la Corte Costituzionale italiana ha dichiarato che per la loro struttura esse sono garanti del principio di tutela delle minoranze linguistiche e di tutto ciò che questo comporta - vedi proporzionale, equiparazione della lingua ecc., oltre a ciò che viene già disciplinato dal diritto positivo -. La Corte Costituzionale ha anche stabilito ciò che del resto era già contenuto nello Statuto d'autonomia, ma che è stato qui ulteriormente sviluppato, ovvero che la Provincia di Bolzano può impugnare delle leggi statali che nulla hanno a che fare con le sue competenze, ma violano o riguardano in qualche modo questo principio. La Corte Costituzionale ha anche sentenziato che il principio della proporzionale - e aspettiamo di vedere quale sarà poi la sentenza sulle ferrovie - rappresenta un principio generale di tutela delle minoranze e non vale solo per gli enti espressamente citati dallo Statuto di autonomia, ma anche per tutti gli altri enti pubblici e quindi anche per le ferrovie che finora rientravano in questo ambito. E' quindi chiaro che in base a questo, oltre alla Regione, anche le Province dovranno predisporre una simile legge - e poi si vedrà -; esse dovranno suddividere praticamente e concretamente i compiti se intendono contribuire anche esse all'integrazione europea. Per questa ragione sono dell'avviso che sarebbe giusto coordinare fra le due Province, sulla base di proprie leggi, le iniziative che esse vorranno prendere; ritengo che il principio di tutela delle comunità tedesche e ladine sia un principio di fondamentale importanza. Ciò significa in altre parole: la



Regione, e ovviamente la Provincia di Bolzano, devono far valere questo principio a livello europeo. I sigg. Consiglieri sapranno che a livello europeo si parla di un'Europa delle Regioni; ad ogni modo il Parlamento Europeo della Comunità Economica Europea ha reclamato in una mozione del 31 luglio 1984 un diritto europeo a tutela dei gruppi etnici, nella quale si dice fra l'altro:

- il Parlamento richiede un diritto europeo per le minoranze etniche che tenga conto dei seguenti principi: ogni gruppo nazionale ed etnico deve venire tutelato nei suoi diritti culturali, sociali e politici all'interno della Comunità e in ogni stato membro della Comunità europea; ogni minoranza etnica ha diritto di usare liberamente la propria lingua in tutti rapporti privati, sociali ed economici e nei rapporti pubblici con le autorità e i tribunali. E' vietata qualsiasi forma di allontanamento, assimilazione o annientamento di un gruppo etnico, come anche alterazioni artificiali nella composizione demografica di un territorio nel quale è residente un gruppo etnico;

- e decide di creare un Carta europea per i diritti delle minoranze etniche in vista della futura unificazione europea.

Questo è quanto ha deciso il Parlamento Europeo nel luglio del 1984. Lo stesso Parlamento Europeo ha recentemente... Per favore, mi faccia parlare...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, vorrei farLe osservare che Lei non ha la parola.

(Interruzione)

**BENEDIKTER:** Lo stesso Parlamento Europeo ha approvato la risoluzione del 30 ottobre 1987 concernente le lingue e le culture delle minoranze regionali ed etniche nella Comunità Europea. In questo documento si dice quanto segue: con riferimento alla dichiarazione finale della Conferenza delle Regioni della Comunità Europea e alla risoluzione del Parlamento Europeo del 13 aprile 1984, relativa al ruolo delle Regioni nella costruzione di un'Europa democratica e alle conclusioni cui è giunta la Conferenza delle Regioni, e nella quale si afferma che il rafforzamento dell'autonomia delle Regioni della Comunità Europea e la creazione di una Comunità Europea più unita dal punto di vista politico rappresentano due aspetti complementari e convergenti di uno sviluppo politico che è

di decisiva importanza per la soluzione concreta dei compiti futuri della Comunità, il Parlamento Europeo chiede la piena applicazione dei principi e delle iniziative contenute nella summenzionata risoluzione del 16 ottobre 81 concernente una Carta europea delle lingue regionali nonché una Carta dei diritti delle minoranze etniche, e nella risoluzione dell'11 febbraio 1983 relativa a provvedimenti a favore delle minoranze linguistiche e culturali.

Esiste inoltre un rapporto - e ho qui il testo francese - sul patrimonio linguistico e culturale dell'Europa (utilizzato anche quale base per questa risoluzione) che è stato predisposto da un Deputato europeo neofascista di nome Rauti, dove si asserisce che questi gruppi etnici devono venire tutelati nella loro consistenza, nella loro cultura ecc.

Comunque questa legge da sola non basta, è necessaria anche una legge provinciale per raggiungere gli obiettivi prefissati ed è necessario un coordinamento qui da noi a differenza delle altre regioni come la Regione Lazio. Inoltre una delle componenti essenziali su cui si basa la legge dev'essere la tutela delle comunità etniche e qui da noi delle comunità tedesche e ladine. Poi c'è la dichiarazione di Barcellona del 9-12 ottobre 1983, dove le Regioni d'Europa dichiararono tra l'altro che nei futuri Stati Uniti d'Europa il principio di sovranità dovrà essere necessariamente modificato. La piena sovranità non potrà essere rivendicata da nessuna di queste tre istituzioni (Europa, Stato, Regioni), ma essa dovrà essere comune a tutti e tre i livelli. L'Europa delle Regioni dovrà quindi diventare realtà, dovrà assumere forme concrete e se il punto di partenza consisterà nel comprendere che alle regioni d'Europa, intese nel senso di quanto detto innanzi, spetta un ruolo importante, in particolar modo per il mutarsi del concetto di sovranità, allora l'attenzione di tutti dovrà essere rivolta soprattutto alle Regioni stesse; ciò significa che la rivendicazione delle Regioni e dei Länder (di stati federali) di partecipare direttamente ai processi decisionali europei (e di questo se ne era anche parlato in Consiglio regionale) avrebbe dovuto trovare una collocazione centrale in un siffatto disegno di legge. A questo scopo bisognerebbe istituire una Camera europea delle Regioni, che fungesse da terzo pilastro portante di una futura Costituzione europea accanto al Parlamento ed a una Camera degli Stati. I requisiti di questa struttura tricamerale, il mutamento del principio di sovranità e la partecipazione dei tre livelli alla sovranità dovranno essere oggetto di discussione e decisione in seno al Parlamento Europeo eletto a suffragio diretto. Il concetto "Europa delle

Regioni" verrà quindi portato avanti dalle Regioni; ritengo che questa Europa delle Regioni debba essere ulteriormente appoggiata, specialmente dalle Regioni transfrontaliere, attraverso iniziative promosse con questa legge e con altre di tipo provinciale. Grazie!)

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Degaudenz.

PRESIDENTE: La parola al cons. Degaudenz.

DEGAUDENZ: Grazie signor Presidente. Intervengo in maniera molto stringata.

Il testo originario proposto dalla Giunta regionale, secondo me delinea con completezza ed in termini molto concisi quelli che sono gli ambiti di competenza della Regione in questo senso. E' talmente completo, però nello stesso tempo generico rispetto agli altri livelli istituzionali, che la stessa frase potrebbe essere inserita in una legge provinciale delle Province di Trento e di Bolzano: "la Provincia attua, promuove, sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea". Quindi lo stesso art. 1 potrebbe riferirsi a tutte e tre le entità: Regione e Province di Trento e di Bolzano.

E' evidente a questo punto che un articolo di questo tipo favorirebbe un'azione di coordinamento, ma potrebbe in realtà favorire uno scollamento di tre enti, con negative ripercussioni sul piano generale. Per cui la I<sup>a</sup> Commissione ha tentato un testo che consentisse di tenere collegati i tre enti in azioni perlomeno coordinate, concorrenti, concordate. Mi pare che da questo punto di vista ci siano anche delle ripetizioni, delle frasi pleonastiche all'interno del testo modificato, per cui il testo originario sarebbe migliore, ma ivi manca il riferimento alle nostre due altre realtà autonomistiche, la qual cosa potrebbe essere oggetto di confusione nella prassi.

Il nuovo emendamento proposto dalla Giunta riprende la essenzialità della riformulazione e stimola ad un coordinamento fra i tre enti, Regione e Province di Trento e di Bolzano, in un testo che mi sembra equilibrato e rispettoso delle rispettive peculiarità istituzionali.

Per cui, come gruppo della DC, riteniamo di dare l'approvazione all'emendamento proposto dalla Giunta, che è più completo da questo punto di vista e quindi appoggiare questo in sede di votazione. E' auspicio comunque del gruppo che anche nelle leggi provinciali, che verranno presentate ai vari Consigli, sia inserito

all'art. 1 un aggancio al coordinamento con la Regione, perchè dovendo sviluppare un'azione il più possibile efficace, riteniamo che questo coordinamento non vada solo proclamato nella legge della Regione che deve coordinarsi con le Province, ma vada anche inserito nelle leggi provinciali che debbano coordinarsi, viceversa, con la Regione.

Da questo punto di vista quindi voteremo contro l'emendamento a firma del cons. Tomazzoni ed altri, anche se tendente a recuperare un testo che nella sua essenzialità è completo, sfrondando quel testo emendato dalla Commissione che è effettivamente farraginoso e forse anche per certe parti superfluo, però riteniamo più percorribile l'emendamento della Giunta, perchè completa il quadro dal punto di vista della dignità e delle potestà legislative dei tre enti.

PRASIDENT: Das Wort hat Abg. Tonelli. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli. A lui la parola. Ne ha facoltà.

TONELLI: Volevo brevemente rispondere al cons. Benedikter, in questo senso: le motivazioni che il cons. Benedikter ha portato, a sostegno dell'emendamento della Giunta, non c'entrano niente con l'emendamento stesso; il cons. Benedikter è abituato a parlare unilateralmente e se non ascolta mai le proposte dei suoi avversari...

PRASIDENT: Darf ich die Kolleginnen und Kollegen Abgeordneten doch um etwas mehr Aufmerksamkeit ersuchen und sich so zu verhalten, daß der Redner konzentriert seine Ausführungen fortsetzen bzw. beenden kann.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di dedicare un po' più di attenzione alla discussione e di comportarsi in modo tale da permettere all'oratore di concentrarsi sul proprio intervento e di concluderlo.

TONELLI: Sulla seconda parte dell'intervento del cons. Benedikter sono completamente d'accordo, ha citato documenti che noi conosciamo benissimo e che condividiamo non del tutto, perchè, per esempio, il documento delle Regioni di Barcellona non fa riferimento ad un punto a cui noi teniamo, cioè alla possibilità, come dicevo nel mio intervento, di superare in futuro i confini statuali dell'Europa, attribuendo pari dignità alle Regioni ed agli Stati. Il resto è semplicemente lana caprina e non è pertinente al tema trattato.

Da questo punto di vista dichiaro di concordare pienamente su

questa parte dell'intervento del cons. Benedikter. Non c'è volontà alcuna in chi ha firmato questo emendamento di togliere potestà giuridica, legislativa e di iniziativa politica alla Provincia autonoma di Bolzano a sostegno ed a difesa delle minoranze nazionali, presenti in questa provincia.

In secondo luogo si deve rilevare che la legge della regione Lazio - non ho capito bene perchè sia stata citata - prevede innanzitutto il coinvolgimento del Consiglio regionale in termini chiari, nel comitato previsto dalla Regione Lazio vi sono 5 consiglieri regionali, maggioranza e minoranza e non prevede necessariamente un referendum, ma un'indagine conoscitiva, fatta con le modalità stabilite da un comitato, ancora una volta espressione del Consiglio regionale e non della Giunta regionale. Quindi anche su questo non abbiamo molto da dire, rispetto alle modalità con le quali la Regione Lazio ha giustamente previsto una indagine conoscitiva, in quanto, probabilmente, più ivi che nel Trentino-Alto Adige è necessario ed indispensabile avviare iniziative europeistiche in termini culturali.

Il terzo problema, cioè l'elemento effettivo del nostro emendamento, è semplicemente contenuto nella seguente dizione: "La Regione attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea", punto e basta, senza andare a toccare l'autonomia delle Province di Trento e di Bolzano che nessuno mette in discussione. Mi meraviglio che proprio il cons. Benedikter sostenga che l'art. 1 di questa legge, che è di orientamento, culturale debba prevedere l'obbligo da parte delle Province autonome di Trento e di Bolzano di legiferare in accordo con la Regione. E' assolutamente strano rispetto alle politiche e alle culture che il cons. Benedikter ha sempre sostenuto.

Noi affermiamo tranquillamente, che la Regione, nell'ambito delle sue potestà, evidentemente, promuove e attua una politica europeista, senza nulla toccare di quelle che sono le potestà costituzionali, garantite dallo statuto di autonomia delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Non si comprende perchè una legge regionale debba prevedere l'obbligo per le due Province di legiferare in questa direzione.

Quindi da parte dei firmatari di questo emendamento non c'è alcuna volontà di togliere potestà e capacità giuridica e di iniziativa politica alle due Province, ma bensì la volontà di produrre un testo chiaro che indichi l'orientamento della Regione nella formazione della cultura europeistica.

**PRASIDENT:** Zum zweiten Mal hat sich Abg. Benedikter zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Per la seconda volta la parola al cons. Benedikter. A lui la parola.

**BENEDIKTER:** Ich glaube dem Abg. Tonelli, daß er keine Absicht hat, die Provinzautonomie zu mindern. Aber wir wissen, daß in Rom auch anders gedacht wird. Wenn das Gesetz so in Kraft treten würde, nur mit diesem einen Satz, auch mit den Stimmen der Mehrheit der Provinz Bozen, könnte das so ausgelegt werden, als ob wir einverstanden wären, daß sich bei uns - um es kurz zu sagen - mit der Förderung der europäischen Einigung die Region befaßt. Wir haben also auf diese Weise eine Arbeitsteilung vollzogen, indem wir für beide zustimmen. "Mach du das", sozusagen, weil ja beide Provinzen gleich gut für die Einigung Europas eintreten wollen. Wenn wir jetzt nicht dieser Ansicht sind, sondern eben auch die Provinzen ihre eigene Rolle spielen lassen wollen, daß sie das Recht haben, ihre eigene Rolle zu spielen, dann muß da etwas gesagt werden, weil dieses Gesetz zuerst kommt. Sonst müßte man sagen: Warten wir. Machen wir gleichzeitig ein Regionalgesetz und zwei Provinzgesetze, so daß die Regierung dann alle drei mit einem Vorwand rückverweisen kann (sie ist da sehr erfinderisch, Vorwände zu suchen, um Gesetze rückzuverweisen). Entweder treten alle drei in Kraft oder alle drei werden rückverwiesen, weil keine Zuständigkeit besteht, oder was auch immer. Also muß im Gesetz, das zuerst kommt - in dem Fall das Regionalgesetz, irgendwie kann man sagen das umfassendere - ausdrücklich zuerkannt werden, daß auch die Provinzen ihre Rolle im Rahmen ihrer Zuständigkeiten zu spielen haben. Da sind wir schon der Ansicht, daß das notwendig ist. Wenn ihr der Ansicht seid, jawohl, die Provinzen sollen ihre Rolle spielen, sehe ich nicht ein, warum ihr nicht zustimmen könnt.

(Credo al cons. Tonelli quando dice che non ha intenzione di diminuire l'autonomia provinciale. Sappiamo però anche che a Roma si pensa diversamente. Se la legge entrasse in vigore solo con questa frase, anche con i voti della maggioranza della provincia di Bolzano, si potrebbe credere che da noi - per dirla breve - sia la Regione ad occuparsi dell'unificazione europea, e che noi siamo d'accordo. Con l'emendamento abbiamo voluto prevedere una certa divisione del lavoro tenendo conto di ambedue le istituzioni; "fai tu questo", per così dire,

giacché anche ambedue le Province vogliono appoggiare efficacemente il processo di unificazione europea. Se invece non siamo di questa opinione, ma se vogliamo lasciare che anche le Province giochino il loro ruolo - anch'esse hanno il diritto di giocare il loro ruolo - dobbiamo dirlo espressamente, perché questa legge è la prima ad essere emanata. Altrimenti si dovrebbe dire: aspettiamo ancora, emaniamo contemporaneamente una legge regionale e due leggi provinciali; o tutte e tre entrano in vigore, o tutte e tre vengono rinviate con il pretesto che non ci sono le competenze o quel che sia (il governo ha molta inventiva nel cercare dei pretesti per rinviare le leggi). Quindi nella legge che viene emanata per prima - in questo caso la legge regionale, che è anche più ampia - deve essere attribuito esplicitamente anche alle Province il ruolo che compete loro nell'ambito delle loro competenze. Siamo dell'avviso che ciò sia necessario. Se voi ritenete che anche le Province debbano giocare il loro ruolo, non capisco perché non possiate accogliere l'emendamento.)

**PRASIDENT:** Das Wort hat Abg. D'Ambrosio.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. D'Ambrosio.

**D'AMBROSIO:** Signor Presidente, non credo sia il caso qui di andare a riaprire una sorta di discussione generale sui principi e le finalità di questo disegno di legge. D'altronde c'è stata una nutrita discussione in Commissione ed in aula e per il nostro gruppo le posizioni le ha espresse lodevolmente il compagno Rella, per cui credo di non dover aggiungere altro. Senonchè qui ci sono involontarie provocazioni alla discussione e alle prese di posizione attorno a questi emendamenti, che riconducono all'impostazione generale del provvedimento.

Già questa mattina ci era parso di capire qualche cosa in sede di conferenza dei Capigruppo, ora le ulteriori precisazioni di Benedikter mi pare che portino, mio malgrado, a dover riprendere la parola. Il punto, collega Benedikter, è quello di consentire alla Regione - e noi intendiamo per Regione anche il coinvolgimento dell'istanza consiliare e non solo della Giunta, mi pare ovvio e palese - e alle due Province autonome la possibilità di intraprendere delle iniziative possibilmente coordinate, ma dove sta scritto che la Regione nel fare una legge, deve obbligare le due Province autonome a farne delle altre.

L'importante è che ci sia questa iniziativa e che l'iniziativa

delle due Province o della singola Provincia non sia vista in contrapposizione all'iniziativa della Regione e viceversa, ma come si suol dire "chi ha filo fili", perchè ancora oggi poco o tanto, bene o male, un qualche cosa si è fatto, non fosse altro in termini di presenza in determinate scadenze, iniziative, partecipazioni ecc. e non mi pare ci sia stato di bisogno di una legge, oppure di una legge provinciale. Il problema è di qualificare attraverso un'espressione di volontà politica meglio e di consentire quest'iniziativa con qualche dotazione finanziaria di allargarne un po' lo spettro.

Non capisco proprio il perchè ci debba essere questa pervicace insistenza in un ragionamento che non preclude quelle fattibilità, ma che non debbono essere neppure il passaggio obbligato attraverso delle leggi, perchè le Province di Bolzano e di Trento possono tranquillamente operare con legge e senza legge, dato che contano infine il risultato e l'iniziativa.

Questo, signor Presidente, ad ulteriore precisazione e integrazione, vista la piega che ha preso la discussione, su come noi intendiamo, considerato che questa è la prima istanza di discussione legislativa, il provvedimento alla nostra attenzione.

Per cui io non vincolerei in una dizione il tutto a delle leggi provinciali, perchè sarebbe un inutile legamento di mani, un inutile impedimento, una preclusione che, secondo me, non è il caso di porci.

**PRASIDENT:** Wer möchte sich noch zu Wort melden?

Abg. Mitolo, zum zweiten Mal. Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro chiede di intervenire?

Cons. Mitolo, per la seconda volta. A Lei la parola.

**MITOLO:** Presidente, per ribadire una posizione e al tempo stesso per dare un chiarimento anche al collega Benedikter. La presentazione di questa legge non preclude alle Province di presentare una loro legge, in presenza della legge regionale, credo sia di tutta evidenza il dovere delle Province di emanare eventualmente leggi che non siano in contrasto con la legge regionale e quindi in effetti il coordinamento e l'intesa con la Regione diventa automatico.

Sembrerebbe quasi che ci sia preoccupazione, poichè ha detto il collega Benedikter, per quanto attiene alla potestà e alla capacità di legiferare in materia delle Province, se non ne viene fatto



espressamente cenno nella legge regionale, che dovrebbe quasi risultare una specie di legge-quadro, ma così non è.

Sta di fatto che sia la Regione che le Province si muovono sul filo del rasoio in quanto a potestà di legiferare in questa materia, perchè lo statuto di autonomia non fa sicuramente cenno alla potestà legislativa in materia di integrazione politica europea.

Tutto il discorso fatto dal collega Benedikter, citando anche il lavoro svolto nella commissione europea e la risoluzione presentata in materia di difesa delle lingue, da parte del nostro deputato Pino Rauti è un qualche cosa che il collega Benedikter richiama a suo piacimento e consumo per sostenere una tesi quanto mai peregrina, dal nostro punto di vista, perchè quando il collega Benedikter fa cenno alle risoluzioni di Barcellona e alle varie altre a proposito di quanto espresso dal Parlamento europeo, dimentica che il Parlamento europeo ha votato all'unanimità, quindi compresa anche la componente di destra, di cui fanno parte i nostri 5 deputati europei, la Carta sui diritti delle minoranze linguistiche, il famoso progetto Arfè, che è un documento quanto mai ampio e specifico in fatto di tutela dei diritti delle minoranze in Europa.

Caro collega Frasnelli, bisogna andarlo a leggere quel documento, che cosa c'è scritto e cosa prevede! Non prevede di certo l'applicazione della proporzionale etnica ed è un dato di fatto fondamentale, non prevede nemmeno il diritto di autodeterminazione, altro fatto fondamentale.

Quindi credo che quando si citano taluni documenti...

(Interruzione)

**MITOLO:** Scusate, io non voglio polemizzare per forza con voi altri, ma debbo constatare che determinati documenti del Parlamento di Strasburgo li citate perchè vi fanno comodo, altri determinati argomenti e documenti non li citate e li disconoscete perchè non vi fanno comodo. Allora bisogna che a un dato momento vi mettiate d'accordo. Secondo me è più coerente e logica la posizione della signora Klotz, la quale almeno ha il coraggio di sostenere certe tesi, anche in polemica con il Parlamento di Strasburgo, mentre voi fate finta da una parte che il Parlamento di Strasburgo è il tempio sacro che custodisce le tavole della legge, quando queste vi tornano di comodo e a vantaggio, quando non vi tornano comodo il Parlamento di Strasburgo semplicemente non esiste.

Ecco perchè torno a ribadire che per noi è meglio senza dubbio l'articolo così come formulato in origine dalla Giunta e non le successive modifiche, che poi fra il resto vedremo in un certo punto sono assai importanti, perchè addirittura cambiano quello che è il testo dello statuto speciale di autonomia, l'art. 4 in particolare.

PRASIDENT: Wer möchte noch das Wort ergreifen?

Abg. Tomazzoni, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Altri interventi?

Cons. Tomazzoni, a Lei la parola.

TOMAZZONI: Per dire due cose, signor Presidente. Ho ascoltato attentamente, e questa è la prima cosa, l'intervento del collega Benedikter, il quale forse ci ha anche messo qualche dubbio, ammesso e non concesso che ci siano questi pericoli che il collega Benedikter avanza; rimane comunque il fatto - e qui vorrei pregarlo di ascoltare - che, lasciando l'emendamento così come è stato presentato dal Presidente Bazzanella e dai cons. Oberhauser e Benedikter, andiamo a dire forse qualcosa che non intendiamo affermare, andiamo a dire di più di quanto vorremmo dire, perchè se diciamo "la Regione, in coordinamento con le iniziative assunte dalle Province autonome di Bolzano e di Trento, in base a proprie leggi", blocchiamo le due Province finchè non ci sarà una legge provinciale di Bolzano e di Trento e quindi questi enti non possono assumere iniziative e in un certo senso si va a bloccare anche la Regione, perchè deve coordinarsi con le due Province, quindi andiamo a bloccare tutto.

Se noi diciamo invece "la Regione, in coordinamento con le iniziative assunte dalle Province autonome di Trento e Bolzano", punto e basta e tralasciamo "in base a proprie leggi", decideranno gli enti provinciali come e quando farle ed in un certo senso affermiamo le competenze delle Province e su questo punto eravamo d'accordo anche col nostro disegno di legge; tale circostanza non è stata ai negata, in questo modo forse riusciamo a trovare un compromesso. Se questo compromesso viene accettato dal collega Benedikter siamo anche disposti a ritirare il nostro emendamento ed approvare questa dizione.

Il secondo punto: mi va bene che si parli di tutela delle comunità linguistiche, il termine calza perfettamente, però non limitatamente alle comunità linguistiche tedesca e ladina essendo opportuno allargare un pochino il discorso ed indicare le comunità

linguistiche esistenti in provincia, senza precisare tedesca e ladina, perchè ci sono anche quelle dei Mocheni, dei Cimbri e vorremmo che fossero tutte tutelate, tanto è vero che ci stiamo confrontando con una legge-voto, l'abbiamo approvata a maggioranza in Commissione legislativa, per la tutela delle minoranze che vivono in provincia di Trento, le abbiamo chiamate germanofone, per cui sarebbe il caso di modificare la dizione in "tutela delle comunità linguistiche esistenti nella regione".

**PRASIDENT:** Es ist niemand mehr auf der Rednerliste. Wir kommen somit zur Abstimmung über den Änderungsantrag, Erstunterzeichner Tomazzoni. Wer für die Annahme dieses Abänderungsantrages ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Dafür haben 9 gestimmt, 22 haben sich dagegen ausgesprochen und 6 Enthaltungen. Der Abänderungsantrag ist abgelehnt. Die erforderliche Anzahl der Stimmen ist im Saal vorhanden.

**PRESIDENTE:** Nessun altro è iscritto a parlare. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento - primo firmatario Tomazzoni. Chi dà voto favorevole a questo emendamento è pregato di alzare la mano. Contrari? Chi si astiene?

9 voti favorevoli, 22 contrari e 6 astenuti. L'emendamento è respinto. E' stato raggiunto il numero legale.

**PRASIDENT:** Wir kommen somit zum zweiten Abänderungsantrag, unterzeichnet von Frau Klotz, Meraner und Fedel. Möchte jemand das Wort ergreifen?

Frau Klotz, Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Passiamo al secondo emendamento, firmato dalla signora Klotz, Meraner e Fedel. Desidera intervenire qualcuno?

Signora Klotz, a Lei la parola.

**KLOTZ:** Es hat selten in diesem Raum ein so überzeugendes Bekenntnis zur den Prinzipien des Föderalismus, der Demokratie und des Subsidiaritätsprinzips gegeben, wie im Verlaufe der heute abgeschlossenen Generaldebatte.

Im Art. 1 geht es selbstverständlich in erster Linie um die Ausrichtung dieses Europagedankens. Es ist immer wieder die Rede von der Integration Europas. Aus diesem Grunde finden wir es als unbedingt notwendig, wenigstens in einem kurzen Rahmen dieses Programm Integration

abzustecken, so wie wir es empfinden, aber nicht nur die drei Unterzeichner, so möchte ich einmal stellvertretend für die anderen sprechen, sondern eine Vielzahl von Rednern, die in der Generaldebatte das Wort ergriffen haben. Also soll dieser Artikel 1 folgendermaßen lauten: "Die Region verwirklicht, fördert und unterstützt Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas auf der Grundlage regionaler und ethnischer Selbstbestimmung." Es kommt darin einerseits der föderalistische Gedanken zum Tragen, nämlich die regionale Selbstbestimmung im Sinne dessen, was ich auch in der Generaldebatte aufgezeigt habe, daß nämlich endlich die sogenannten fixen, durch Kriege zustandekommenen Grenzen überwunden werden sollen, aber andererseits auch der Gedanke der ethnischen Selbstbestimmung, was dahingehend zu interpretieren ist, daß die sogenannte Wertung der nationalen Minderheiten, wie Präsident Bazzanella gesagt hat, nicht nur eine Bereicherung sein soll. Daß sie als Bereicherung gelten sollen, ist zu wenig, sondern es müssen konkrete Rechte dieser nationalen Minderheiten vorgesehen sein. Denn sie sind ja nicht von ewig Minderheiten gewesen. Es hat die Volksgruppen gegeben bevor es überhaupt staatliche Gebilde im heutigen Gepräge in Europa gegeben hat. Die Volksgruppen waren da, die Volksgruppen haben existiert, bevor alle diese verschiedenen Nationalstaaten bestanden haben. Also muß man dem auch Rechnung tragen.

Insofern ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen Abgeordneten, wenn Sie es ernst meinen mit der sogenannten Integration auf der Grundlage föderalistischer Prinzipien und der Rechte, die den durch Gewalt und Kriege, nicht durch eigene Schuld zustandekommenen Minderheiten zustehen, diesem Abänderungsantrag die Zustimmung zu geben.

(Raramente in quest'aula si è avuta un'adesione così convinta ai principi del federalismo, della democrazia e al principio di sussidiarietà come nel corso del dibattito generale oggi concluso.

All'art. 1 si tratta ovviamente soprattutto di impostare quest'idea europeistica. Visto che qui si continua a parlare dell'integrazione europea, riteniamo indispensabile definire brevemente il programma dell'integrazione come la vediamo noi, ma non solo noi tre firmatari - per parlare a nome degli altri - bensì anche un gran numero di coloro che sono intervenuti nel dibattito generale. Questo articolo 1, quindi, dovrebbe recitare: "la Regione attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea sulla base dell'autodeterminazione etnica e regionale". Da un lato viene espressa quindi l'idea federalistica, cioè l'autodeterminazione regionale nel

senso da me esposto nel dibattito generale: le frontiere fisse, imposte dalle guerre vanno finalmente superate; dall'altro lato si parla di autodeterminazione etnica, che significa considerare le minoranze nazionali non soltanto come un arricchimento, come ha detto il presidente Bazzanella, perché è troppo poco vederle soltanto come un arricchimento, bensì occorre prevedere per esse dei diritti concreti. Esse, infatti, non sono state sempre delle minoranze: prima delle attuali conformazioni statali che costituiscono la struttura odierna dell'Europa, esistevano i gruppi etnici. I gruppi etnici c'erano ed esistevano prima che sorgessero tutti i diversi stati nazionali. Si deve tener conto di questo.

Quindi chiedo alle Colleghe e ai Colleghi, - se essi intendono prendere sul serio il discorso dell'integrazione sulla base dei principi federalistici e dei diritti che spettano alle minoranze, sorte non per colpa propria ma in seguito a violenza e guerre - di dare voto favorevole a questo emendamento.)

**PRASIDENT:** Wer möchte noch das Wort ergreifen? Niemand. Somit kommen wir zur Abstimmung über den Änderungsantrag, Erstunterzeichnerin Frau Eva Klotz. Wer sich für die Annahme dieses Antrages ausspricht, möge die Hand erheben.... Wir sind bereits in der Abstimmungsphase. Sollte ich Sie übersehen haben, Herr Abg. Mitolo, bitte ich um Verständnis. Auch das kann passieren. Wir sind in der Abstimmungsphase. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Änderungsantrag ist mehrheitlich abgelehnt.

**PRASIDENTE:** Chi desidera intervenire? Nessuno. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento, prima firmataria la signora Eva Klotz. Chi vota a favore di questo emendamento è pregato di alzare la mano... Stiamo votando. Se non l'ho vista, consigliere Mitolo, chiedo scusa, può succedere. Stiamo votando. Chi vota a favore è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'emendamento è respinto a maggioranza.

**PRASIDENT:** Wir kommen zum Ersatzungsantrag der Abg. Bazzanella, Oberhauser und Benedikter.

**PRASIDENTE:** Passiamo all'emendamento sostitutivo dei cons. Bazzanella, Oberhauser e Benedikter.

Art. 1 - Die Region verwirklicht, fördert und unterstützt in Abstimmung mit den Initiativen, die von den autonomen Provinzen Trient und Bozen aufgrund eigener Gesetze ergriffen werden, im Rahmen ihrer statutarischen Zuständigkeiten, deren wesentlicher Bestandteil der Grundsatz des Schutzes der deutschen und ladinischen sprachlichen Gemeinschaften ist, Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas.

La Regione, in coordinamento con le iniziative assunte dalle Province autonome di Trento e Bolzano in base a proprie leggi, nell'ambito delle proprie competenze statutarie delle quali è componente essenziale il principio di tutela della comunità linguistiche tedesca e ladina, attua, promuove e sostiene iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea.

**PRASIDENT:** Ich hätte ihn ja nicht zu verlesen gebraucht. Ich habe ja am Beginn der Diskussion bzw. der Behandlung zu Art. 1 die einzelnen Abänderungsanträge verlesen. Verzeihung!

Die Diskussion ist eröffnet. Möchte jemand zu diesem Ersetzungsantrag das Wort ergreifen?

Abg. Marzari.

**PRESIDENTE:** Non sarebbe stato necessario leggerlo, perché avevo già letto i singoli emendamenti all'inizio della trattazione dell'art. 1. Chiedo scusa.

La discussione è aperta. Desidera intervenire qualcuno riguardo a questo emendamento sostitutivo?

Cons. Marzari.

**MARZARI:** Grazie signor Presidente. L'argomentazione che voglio brevemente portare è stata già avanzata dai colleghi; mi sembra che questo emendamento, pur contenendo delle affermazioni "ad abundantiam", introduce elementi già garantiti dallo statuto; su una cosa comunque sarebbe a mio avviso opportuno riflettere. Sostanzialmente noi obblighiamo le due Province a fare proprie leggi in questa materia, diversamente, mi par di capire, non potrebbero avere un ruolo nell'ambito di questa collaborazione o coordinamento con la Regione. Credo che tanto non possiamo assolutamente fare e che le Province sono libere di darsi o meno delle leggi in materia.

Quindi noi possiamo affermare la volontà della Regione di

coordinarsi con le iniziative delle Province e che le iniziative delle Province debbono essere assolutamente regolate, legislativamente o meno, da questi due enti autonomi rispetto alla Regione. E' per questo, signor Presidente, che io mi appello a tutti i colleghi ed in particolare al Presidente della Giunta che ha firmato l'emendamento assieme ai cons. Oberhauser e Benedikter, perchè vogliano accettare di togliere le parole "in base a proprie Leggi".

Chiedo anche un attimo di tempo per poter predisporre un subemendamento in questo senso, cioè l'emendamento all'emendamento che dice: sono soppresse le parole "in base a proprie leggi". Con questo non voglio evitare che le Province, se lo desiderano, si diano una legge, ma lo poniamo come condizione obbligatoria per poter partecipare a questo coordinamento.

Se il Presidente me lo consente presenterei un subemendamento in questo senso.

**PRASIDENT:** Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Mitolo. Ich erteile ihm das Wort.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Mitolo. A lui la parola. Ne ha facoltà.

**MITOLO:** Egregi colleghi, mi pare che questo emendamento, che voleva essere semplificativo, è viceversa elemento che porta ancora confusione, o meglio è tipico elemento alla Benedikter.

Mi rifaccio all'art. 4 dello statuto di autonomia: "Funzioni della Regione" e mi consentirete di leggerlo nella prima parte soltanto.

"In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali - tra i quali è compreso quella della tutela delle minoranze linguistiche locali - nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica, la Regione ha potestà di emanare norma legislative nelle seguenti materie" e vengono elencate le materie, tra queste non c'è sicuramente la integrazione politica europea, ma passi se vogliamo. Ma si fa specifico riferimento alla tutela delle minoranze linguistiche locali, non si fa specifico riferimento alle comunità tedesca e ladina, che sono un fatto giuridicamente e completamente diverso.

Quindi l'aver introdotto in una legge nostra una novità, che è quella della comunità al posto delle minoranze, evidentemente ipotizza

qualche cosa che eccede la potestà della Regione e potrebbe essere motivo, secondo me, di reiezione da parte del Governo. Ma perchè si parla di comunità e non di minoranze? Questo è quanto ci dovrebbe spiegare il collega Benedikter in particolare, la comunità della val di Cembra non è una comunità tedesca o ladina, egregio collega Meraner, o se ne fa specifico riferimento o non si intuisce un bel niente da questo, perchè allora dovremmo chiedere come considerate la comunità della val di Luserna o della val del Fersina, o le comunità di valle di tutto l'Alto Adige.

Ma in ogni caso poi c'è, secondo me, una dizione errata, laddove si parla "come componente essenziale il principio di tutela", un principio non è una componente essenziale, il principio o è o non è, quindi tutta la dizione di questo emendamento va riveduta e corretta, perchè così come è formulato si presta alle più ampie interpretazioni, alla confusione, ma soprattutto non si presta sicuramente a definire la funzione della Regione come essenziale, per quanto la Giunta regionale ci ha proposto.

Perchè si usa il termine comunità e non si usa più minoranza? Forse, è una mia supposizione, è iniziata la marcia per la trasformazione dei termini e anche delle qualifiche, siccome come minoranze linguistiche, anche facendo riferimento alla Carta delle minoranze europee, sono previsti certi compiti, certi diritti e anche certi doveri e tra questi diritti sicuramente non è previsto il principio dell'autodeterminazione, è iniziata la trasformazione semantica dello statuto, dei principi delle leggi e si fa riferimento ad una non precisata comunità in attesa di poterla chiamare popolo ed in attesa di poter così recepire altri compiti, altri diritti, tra i quali il principio di autodeterminazione.

Questa è una mia ipotesi, forse sarò maligno, se voi me lo permettete una volta tanto, ma non c'è dubbio che il collega Benedikter non fa niente per niente e non modifica sicuramente certi termini per il gusto di fare dell'esaltazione semantica, lo fa con un preciso scopo politico e mi dispiace che i membri della Giunta di lingua italiana, i membri della DC possano cadere in questo tranello. Bisogna essere molto chiari e molto precisi, quando si fanno le leggi ed in particolare secondo lo spirito dello statuto, ci si riferisce ad una terminologia ben precisa che è codificata dallo statuto di autonomia. E secondo me si deve fare riferimento al termine "minoranze linguistiche" generico, così come è previsto dallo statuto e non andare oltre.



**PRASIDENT:** Als Redner ist noch Abg. Tomazzoni eingeschrieben. Ich erteile ihm das Wort.

**PRESIDENTE:** Il prossimo relatore iscritto è il cons. Tomazzoni. A lui la parola.

**TOMAZZONI:** Signor Presidente, per una dichiarazione di voto più che altro. Intendo rivolgermi al Presidente della Giunta perchè rifletta sul significato di quello che vuol dire "in base a proprie leggi" e alle possibili interpretazioni che si possono dare su una dizione di questo genere.

Ho l'impressione che il collega Benedikter sia come quegli atleti superallenati che rendono poco nel momento in cui fanno la gara per eccesso di allenamento, noi che non abbiamo fatto il superallenamento vediamo le cose in modo un po' diverso. Il voler insistere su questa dizione "in base a proprie leggi" e voler insistere nel mettere nel primo articolo di questo disegno di legge la imposizione da parte della Regione alle due Province di fare proprie leggi e in caso contrario di non poter prendere iniziative, ci sembra un errore, un andare al di là nella interpretazione delle varie competenze. Non vogliamo assolutamente escludere le Province di Trento e Bolzano, lo ripeto per non essere frainteso, vogliamo che le Province autonome di Trento e Bolzano possano prendere le loro iniziative e che queste siano possibilmente coordinate con quelle della Regione.

Ma voler dire che se non fanno proprie leggi non possono prendere iniziative e quindi non c'è neanche il coordinamento con la Regione e perciò fin che non ci sono le due leggi provinciali neanche la Regione muove un passo, ci sembra andare al di là delle competenze che ha questo Consiglio regionale.

Mi rivolgo al Presidente della Giunta regionale, perchè sospenda un momentino e rifletta anche con l'ausilio di qualcuno che se ne intende forse più di me di legislazione e di diritto, ma credo di poterlo interpretare in questi termini. E' un rinunciare alle possibilità, da parte della Regione, di muovere qualsiasi passo fino a quando non ci sono le leggi provinciali e questo per noi è inaccettabile.

Mentre è accettabilissimo che le Province autonome di Trento e Bolzano facciano quello che devono fare e lo facciano in coordinamento con la Regione, ma senza costringerle a fare una legge.

Sono certo che in questa legislatura, tanto per essere

schietti, la Provincia di Trento non riuscirà, anche per carenza di tempo, a fare una propria legge su questo argomento, il che vuol dire che in questa legislatura la Regione dovrebbe più, in base a questa legge, prendere nessuna iniziativa fino a quando la Provincia di Trento non legifererà, ci sembra una cosa incredibile.

**PRASIDENT:** In der Zwischenzeit ist nun auch der Zusatzantrag des Abg. Marzari, den er in seiner letzten Intervention angekündigt hat, im Austeilen begriffen. Wenn die Redner dazu Stellung nehmen wollen, dann möchten sie dies mit der Stellungnahme zum Ersatzantrag verknüpfen.

Das Wort hat Abg. Benedikter.

**PRASIDENTE:** Nel frattempo sta per essere distribuito anche l'emendamento che il collega Marzari aveva preannunciato durante il suo ultimo intervento. Se qualcuno desidera intervenire, è pregato di fare riferimento anche a tale emendamento.

La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Es ist wirklich rührend. Jetzt erleben wir da ein Bündnis zwischen der Linken und den Neufaschisten und die Zärtlichkeit von seiten der Linken und der Neufaschisten für die Provinzen ist wirklich rührend: "Man soll doch um Gottes Willen nicht mit Regionalgesetz die Provinzen zwingen, ein Gesetz für Europa zu machen. Das wäre ja Gewaltantun, Vergewaltigung usw." Dann heißt es noch: "Im Autonomiestatut steht zwar geschrieben, daß die nationalen Interessen auch den Schutz der deutschen und der in der Region anerkannten örtlichen Minderheiten - also deutsche und ladinische, es gibt nur die zwei, die verfassungsrechtlich anerkannt sind - beinhalten. Aber deswegen sei das kein wesentlicher Bestandteil der Regional- und der Provinzautonomien." Es besteht also - ich habe es schon gesagt, aber ich glaube es ist gut zu wiederholen - die Gefahr, daß ein Regionalgesetz durchgeht, das zum Inhalt die Förderung der Europäischen Einigung hat und daß Provinzgesetze dann nicht durchgehen. Diese Gefahr besteht; das kommt mir sogar irgendwie angesichts der römischen Mentalität, die uns gegenüber in der Behandlung der Gesetze vorherrscht, wahrscheinlich vor. Daher wäre es richtig gewesen, diese drei Gesetze - ein Regionalgesetz und zwei Provinzgesetze - gleichzeitig zu verabschieden, damit die römische Regierung vor der Wahl steht, entweder alle drei Gesetze durchgehen zu lassen oder sie mit irgendeinem Vorwand rückzuverweisen, da sie ja nicht verlegen ist, solche Vorwände zu finden. Daher bin ich

der Ansicht, daß es notwendig ist, daß hier auf das Recht der Provinzen hingewiesen wird, ähnliche Gesetze zu machen. Damit bin ich nicht der Ansicht, es soll unbedingt eine Koordinierung erfolgen. Wenn die Provinzen Interesse haben, tätig zu werden, dann machen sie Gesetze. Wenn die Provinzen nichts machen, dann braucht es keine Koordination. Etwas, was nicht da ist, brauche ich nicht zu koordinieren. Aber wenn die Provinzen Interesse haben, selber auch auf europäischer Ebene tätig zu werden, müssen sie ein Gesetz machen, und das erscheint mir nicht so unnatürlich. Die Region macht ja auch ein Gesetz. Ihr stimmt für das Regionalgesetz, weil Ihr der Ansicht seid, daß die Region diese Sache, diese Aufgabe, gesetzlich regeln soll. Die Region macht es auch, damit etwa die Ausgaben gerechtfertigt werden usw. Ich sehe da einen sinnvollen Zusammenhang und keinen Widerspruch. Nur wer die Provinzautonomie allerdings letzten Endes am liebsten herabmindern möchte, der muß selbstverständlich gegen so etwas sein. Ihr seid auf derselben Linie, wie gesagt der Neufaschist ist mit euch einverstanden; das ist auch ein Beweis diesbezüglich. Also wir bestehen darauf und das ist ein wesentlicher Punkt, um auch mit Provinzzuständigkeit ein Europagesetz zu machen; das Regionalgesetz unterstreicht also, daß auch die Provinzen ein solches Gesetz machen können, aufgrund derselben Zuständigkeit. Übrigens möchte ich dem Abg. Mitolo nur sagen: Er sagt, dieser wesentliche Bestandteil, der Schutz der deutschen und ladinischen sprachlichen Gemeinschaften, sei etwas Erfundenes, etwas von dem Bendikter, der selbstverständlich immer wieder was Neues erfindet. Aber genau das hat der Verfassungsgerichtshof in dem Urteil, das ich jetzt nicht auswendig zitieren kann, gesagt: daß dieser Grundsatz wesentlicher Bestandteil der Provinzautonomie und auch der Regionalautonomie ist. Es entspricht also auch der Präambel des Art. 4 des Autonomiestatutes, den Du gelesen hast. Was die Gemeinschaften betrifft: Wir reden von deutschen und ladinischen Gemeinschaften, weil diese beiden Gemeinschaften verfassungsrechtlich anerkannt sind. Soviel ich weiß, reden sie ein deutsches Dialekt, also wenn schon gehören sie der deutschen Sprachminderheit an. Aber lassen wir das dahingestellt. Und nicht ich habe erfunden, daß eigentlich beim Stand der Entwicklung der Europäischen Gemeinschaft diese kleineren Gemeinschaften auch auf europäischer Ebene anerkannt werden sollten und daß sie heute eben nicht Minderheiten genannt werden sollen, wo wir uns einem echten europäischen Zusammenschluß nähern wollen, sondern Gemeinschaften, ob groß oder klein. Die erste Kommission des Abgeordnetenhauses hat im Bericht des Berichterstatters Labriola (ich glaube, ein Sozialist), der eben

zusammenfassend einen Bericht über die rund 10 eingebrachten Minderheitenschutzgesetze, also andere Minderheiten als Trentino-Südtirol, als Aostatal und als die Slowenen und die anderen Minderheiten - gemacht hat, gesagt: "E' per questo motivo che preferiamo utilizzare l'espressione "lingue delle comunità" in senso europeo piuttosto che "lingue minoritarie" che richiama non tanto il diritto della persona ma piuttosto un compromesso per definire (con spirito sia pure liberale) nuclei più o meno consistenti di "alloglotti" residuati dalle manipolazioni dei confini statali conseguenti alle due guerre mondiali (o a vicende antiche e antichissime)." Also er begründet, warum die italienische Verfassungskommission der Ansicht ist, daß die Bezeichnung "sprachliche Gemeinschaften" mehr dem heutigen Stand des europäischen Bewußtseins entspricht, als von Minderheiten zu reden.

(E' veramente commovente. Ora assistiamo ad un'alleanza fra la sinistra e la destra nazionale; la loro tenerezza nei confronti delle Province è veramente toccante: "Per carità! Non si può costringere con legge regionale le Province a fare una legge sull'Europa! Sarebbe un atto di forza, di violenza nei loro confronti ecc.!" E poi si dice: "E' vero che lo Statuto di autonomia prevede che fra gli interessi nazionali ci sia anche la tutela delle minoranze etniche presenti a livello locale - quindi sostanzialmente quella tedesca e ladina, poiché solo queste due sono riconosciute a livello costituzionale -, ma questo non significa che ciò costituisca la componente essenziale dell'autonomia provinciale e regionale." Tuttavia c'è il pericolo - e l'ho già detto, ma lo ripeto - che poi passi la legge regionale sull'integrazione europea, non invece le leggi provinciali. C'è quindi questo pericolo ed è molto probabile che ciò succeda, anche alla luce dell'atteggiamento governativo nei confronti delle nostre leggi. Per questa ragione sarebbe stato più opportuno approvare contemporaneamente le tre leggi - una legge regionale e due provinciali -, affinché il Governo fosse poi costretto a scegliere tra il fare passare tutte e tre le leggi oppure respingerle tutte con un qualsiasi pretesto (sappiamo che non ha difficoltà a trovare pretesti). Sono quindi dell'avviso che si faccia qui esplicitamente riferimento al diritto delle Province di emanare simili leggi; non sono invece d'accordo che in questo modo si rende assolutamente necessario il coordinamento. Infatti se le Province sono interessate, predisporranno delle leggi; ma se le Province non faranno alcunchè, non sarà necessario il coordinamento; non serve infatti coordinare qualcosa che non c'è. Comunque se le Province hanno interesse

ad attivarsi a livello europeo, dovranno pur fare una propria legge; e questo non mi sembra tanto strano. Del resto anche la Regione ha predisposto una propria legge. Voi siete favorevoli alla legge regionale, perchè siete dell'avviso che la Regione debba disciplinare con legge la materia; la Regione predispone la legge anche per giustificare le spese ecc. Io vedo dunque in questo emendamento una connessione, non una contraddizione; ma chi vuole sminuire fino in fondo l'autonomia provinciale sarà naturalmente contro di esso. E voi siete su questa linea: il neofascista è d'accordo con voi; e questa ne è la prova. Noi quindi manteniamo ferma la nostra proposta, poiché rappresenta il fulcro essenziale per permettere alle Province con le loro competenze di fare una legge sull'Europa; in questo modo la legge regionale dispone che anche le Province possono predisporre una simile legge sulla base delle stesse competenze. Vorrei dire al cons. Mitolo ancora una cosa: egli afferma che questa "componente essenziale per la tutela delle comunità tedesche e ladine" è una mia invenzione, un'invenzione di Benedikter che ogni tanto escogita qualcosa di nuovo. Ma questo è proprio quello che è stato decretato alla Corte Costituzionale in una sentenza che purtroppo non posso citare a memoria: ovvero che questo principio di tutela è una componente essenziale dell'autonomia provinciale e regionale. La qual cosa corrisponde anche alla parte introduttiva dell'art. 4 dello Statuto di autonomia, che tu hai letto. Per ciò che concerne le "Comunità" devo dire che parliamo di comunità tedesche e ladine, poiché queste sono riconosciute a livello costituzionale. Per quanto ne so, quelle a cui Lei si riferisce parlano un dialetto tedesco e quindi appartengono alla minoranza linguistica tedesca. Ma lasciamo da parte questo argomento. E poi non sono stato io ad inventarmi che queste piccole Comunità esistenti in Europa dovrebbero venire riconosciute a livello di Comunità Europea e non dovrebbero più essere chiamate "minoranze" - se vogliamo muoverci sul piano di una vera unificazione europea - ma "comunità", siano esse piccole o grandi. La prima Commissione della Camera dei Deputati ha redatto una relazione, primo relatore Labriola (un socialista credo) sulle dieci leggi che sono state presentate in materia di minoranze etniche - quindi anche su altre minoranze; non solo quelle del Trentino-Alto Adige, ma anche della Val d'Aosta, sui sloveni e altri -. In questa relazione si dice: "E' per questo motivo che preferiamo utilizzare l'espressione "lingue delle comunità" in senso europeo piuttosto che "lingue minoritarie" che richiama non tanto il diritto della persona ma piuttosto un compromesso per definire (con spirito sia pure liberale) nuclei più o meno

consistenti di "alloglotti" residuati dalle manipolazioni dei confini statali conseguenti alle due guerre mondiali (o a vicende antiche e antichissime)." Qui viene spiegato quindi perché la Commissione Affari Costituzionali sia dunque dell'avviso che la espressione "comunità linguistiche" sia più conforme alla coscienza europea rispetto a "minoranze".)

PRÄSIDENT: Das Wort hat Abg. Tribus.

PRÄSIDENTE: La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Ich glaube, der einzig korrekte Weg, Herr Landesrat Benedikter, wäre gewesen, wenn Sie heute früh bei den Fraktionssprechern gefordert hätten, daß dieses Gesetz ausgesetzt wird und daß man darauf wartet, bis - zumindest von Ihrer Seite - ein eigenes Landesgesetz kommt, damit man das auch abstimmen kann. So hätten wir ein Rahmengesetz, auf das man sich bezieht und dann ein Gesetz des Landes Südtirols, das sich die Kompetenzen nimmt, die ihm zustehen. Natürlich führen Sie auf diese Weise einen Kleinkrieg und wir müssen nur intuieren, was Sie eigentlich wollen. Wenn eine Gesetzesvorlage da wäre, die von der Landesregierung kommt, dann wüßte man ganz genau, welche Kompetenzen sie sich herausnehmen will. Auf diese Weise versuchen Sie sich durch Ihre Abänderungen Dinge herauszuschneiden, die Sie in Gefahr sehen. Das ist, glaube ich, ein unlauteres Spiel, das wir nicht durchblicken können. Das durchblicken nur Sie, weil nur Sie in Ihrem Kopf hineinschauen können. Das, glaube ich, ist nicht sehr zielführend. Auch die Vorlage, die jetzt eingereicht worden ist, diese Neuformulierung von Bazzanella, Oberhauser und Benedikter, stellt natürlich in Ihren Augen eine Verbesserung dar, in unseren Augen eine Verschlechterung. Denn aus der in der Kommission hervorgerufenen "Zusammenarbeit" ist in Ihrem ersten Text, in Ihrer ersten Vorlage, bereits ein "Einvernehmen" geworden, also "intesa". In diesem Text wird es eine "Abstimmung", d.h. tatsächlich kann sich niemand bewegen, ohne nicht den anderen gehört zu haben. Nur weiß man heute nicht - nachdem kein Gesetz da ist -, worum es da geht. Ich bin mit dem Kollegen Tomazzoni der Meinung, daß der so formulierte Artikel tatsächlich eine Lahmlegung des Gesetzes mit sich bringt; daß wir ein Gesetz verabschieden, das dann in der Praxis nicht durchführbar ist, weil das Land Südtirol - bei der Formulierung, zu Recht natürlich - jede Initiative, die von seiten der Region ergriffen wird, anfechten kann,

wenn sie glaubt, das übersteige ihre Kompetenzen. Deshalb, Herr Landesrat Benedikter, ist Ihr Spiel etwas unlauter und man weiß nicht, was Sie wollen. Wenn wir beim Art. 1 so lange diskutieren müssen - das Gesetz hat 10 oder weiß Gott wieviele Artikel - und Sie sich bei jedem Artikel Ihre Kompetenzen herausholen müssen, die Sie in ein zukünftiges Landesgesetz verpacken wollen, dann werden wir natürlich bis Mai-Juni an diesem Gesetz herumdiskutieren.

Darum: Wenn Sie ehrlich sind, dann müßten Sie von der Regierung verlangen, daß das Gesetz ausgesetzt wird, bis Sie Ihr Gesetz eingereicht haben, damit man weiß, welche Kompetenzen die Region hat und welche Kompetenzen Sie unbedingt für das Land Südtirol beanspruchen wollen.

Ich möchte noch dazu sagen, Herr Präsident Zingerle, daß mein oder unser Abänderungsantrag, der sich auf den ursprünglichen Artikel berufen hat, in diesem Falle sich auf diesen neuen Text zu berufen hat.

(Signor Presidente! Consigliere Benedikter: io ritengo che l'unica via percorribile avrebbe potuto essere quella che Lei stamattina avesse chiesto ai capigruppo di sospendere questo disegno di legge in attesa di una legge provinciale proveniente dalle vostre fila per potere votare anche quella. Così avremmo avuto una legge quadro alla quale potere fare riferimento e poi una legge della Provincia di Bolzano che avrebbe avvocato a sé le competenze che le spettano. E' chiaro che Lei sta conducendo una guerra a colpi di spillo e noi dobbiamo intuire dove Lei vuole andare a parare. Se avessimo qui un disegno di legge della Giunta provinciale sapremmo esattamente quali competenze la Provincia vuole riservare per se stessa. Per mezzo dei suoi emendamenti Lei cerca di tagliare fuori cose che Lei vede in pericolo. Questo, credo, è un gioco sleale, di cui non possiamo intuire le regole. Le intuisce solo Lei, perché solo Lei riesce a vedere dentro la sua mente. Ritengo che questo non sia molto corretto. Anche il testo presentato ora, questa nuova versione a firma Bazzanella, Oberhauser e Benedikter, rappresenta ai suoi occhi un miglioramento, ai nostri un peggioramento. Inoltre la "collaborazione" discussa in sede di Commissione è stata tramutata nel suo primo testo, nella prima versione in "intesa". Ora in questo emendamento si parla di "coordinamento", ovvero nessuno potrà più muoversi senza aver sentito prima anche l'altro. Solo che oggi non si sa di che cosa si tratti, in quanto non esiste ancora l'altra legge. Sono d'accordo con il collega Tomazzoni che l'articolo così formulato porti

alla paralisi della legge; approveremo quindi una legge che poi in pratica non sarebbe attuabile, poiché la Provincia di Bolzano - secondo la presente versione - potrebbe impugnare ogni iniziativa proveniente dalla Regione se crede che essa oltrepassi le sue competenze. Per questo, Assessore Benedikter, il suo gioco è sleale e non si capisce a che cosa miri. Se discutiamo così a lungo sull'art. 1 - e la legge ha 10 o più articoli - e Lei poi cerca ad ogni articolo di tirar fuori le competenze che vuole inserire in una prossima legge provinciale, allora a maggio-giugno saremo ancora qui a discutere su questa legge.

Per questo: se Lei fosse onesto, allora chiederebbe alla Giunta di rinviare la legge finché non viene presentata la legge provinciale: affinché si sappia almeno quali saranno le competenze regionali e quali competenze vorrà avocare a sé la Provincia di Bolzano.

Vorrei aggiungere, signor Presidente, che il mio o il nostro emendamento che si basava sulla versione originaria dell'articolo, in questo caso fa riferimento al nuovo testo.)

**PRASIDENT:** Das Wort hat Abg. D'Ambrosio.

**PRESDENTE:** La parola al cons. D'Ambrosio.

**D'AMBROSIO:** Signor Presidente, per un attimo voglio soffermarmi facendo degli esempi, come ha citato il cons. Tomazzoni, in gergo un po' sportivo, riferendomi anch'io al collega Benedikter, il quale difetta di superallenamento, gira molto ma gira a vuoto, soprattutto non convince.

Lui naturalmente si sentirà ancora vivace, è una cosa che può apparire un complimento alla sua età, seppur il superallenamento può sempre essere una cosa gradevole. Senonché il termine sportivo è di segno negativo perché gira a vuoto, anche non solo col fisico, in queste fasi anche con la fantasia e lavorando in questo modo dipinge una realtà molto diversa da quella che è.

Collega Benedikter e colleghi tutti, vorrei per un attimo, per fare questi esempi, che tra gli osservatori ci fosse qualche convinto europeista, il quale si chiede: questi discutono e discutono, ma poi nella sostanza, e quando dicono di voler fare qualche cosa in direzione dell'Europa si incagliano su queste disquisizioni, vuol dire che l'Europa è solo un pretesto, in effetti hanno altro per la mente, fanno altre esercitazioni ed è dimostrato anche dagli argomenti che vengono qui usati.

Collega Benedikter, a chi la vai a raccontare che qualcuno qui



è contro la Provincia, almeno da parte nostra! Le due Province assieme battono la Regione per oltre 4 mila miliardi all'anno. A chi la vai a raccontare che siamo contro le Province! Rispondi qui. Le Province di Bolzano e di Trento battono la Regione per 4 mila miliardi a 87 miliardi. La ragione del contendere è 100 milioni, è la possibilità di concorrere con qualche iniziativa a diffondere questo ideale europeo e qui vai ad inventare, da un cappello che non esiste, ma a mo' di prestigiatore, una formulazione antiprovincialistica.

Ecco perchè qui di imballate non sono le gambe dell'atleta che corrono a vuoto, di imballato c'è dell'altro, un fantasticare che non trova riscontri in niente.

Te l'ho spiegato prima e torno a ribadirlo perchè abbiamo formulato l'emendamento, non sono contrario all'iniziativa delle due Province autonome assieme alla Regione o singolarmente prese, a parte il fatto che, se la volontà ci fosse stata, qualcun altro si sarebbe dovuto anche svegliare in termini di produzione legislativa; voglio evitare, collega Benedikter, con questa formulazione che diventi un reciproco impedimento a prendere una qualche iniziativa in direzione di questo fine europeistico. L'emendamento non esclude la possibilità di fare anche leggi provinciali, rispettivamente a Trento e a Bolzano, si vogliono fare le leggi, si facciano, ma non deve essere la Regione ad autolimitarsi ed al limite anche a imporre alle due Province la produzione legislativa.

Quando vado a leggere: "la Regione in coordinamento con le iniziative assunte dalla Provincia autonoma di Trento in base a proprie leggi" e una delle due non ha la legge, ecco non faccio alcunchè a livello di iniziativa. Io invece dico nell'ambito delle competenze statutarie, e mi sta benissimo.

Per cui le Province di Trento e Bolzano se ritengono facciano o non facciano la legge, però è importante che la Regione, in coordinamento e insieme ai due enti faccia qualche cosa, questo è il punto di fondo. Il resto sono sovraccarichi inutili.

Il cons. Benedikter dice: la legge regionale magari è vistata e poi il Governo mi blocca la legge provinciale, poco conta se quella di Trento o di Bolzano. Ci vuole anche qui della fantasia veramente sfrenata, dove sta scritto che una legge provinciale deve essere impedita e la legge regionale deve passare! Dove sta scritto?

Non siamo nel Governo, non abbiamo le possibilità di ispirare, a parte le autonomie, dei compiti e dei ruoli, ma qui ci vuole anche del bello e del buono per dire che alla data del 18 febbraio, in discussione

su una legge regionale, se ci fosse una legge provinciale di Trento o di Bolzano, il Governo non la vista, mentre quella regionale ha il disco verde. Ma in base a quali argomentazioni? Qui c'è qualcosa di più di una prevenzione e di un processo alle intenzioni, c'è veramente una deformazione nel vedere le cose per quelle che sono. Sovraccaricare di connotati, di contenuti e di argomenti una questione che invece andrebbe vista per quella che semplicemente è.

Facciamo un qualche cosa perchè spendendo 100 milioni, tanti ne sono messi a disposizione e che non diventino residui passivi, perchè temiamo che anche passando la legge in questa maniera, poi diventino residui passivi perchè sappiamo tutti qual è il calendario di fronte a noi, per cui non c'è neanche da pensare a concrete, fattive occasioni per l'utilizzazione di questa competenza legislativa e relativa dotazione finanziaria.

Questo è il succo dell'emendamento nostro, collega Benedikter, non è un impedimento alla legislazione provinciale, è un impedimento acchè si blocchi tutto, condizionato dalla produzione legislativa dei due enti. Vogliono fare la legge le due Province la facciamo, non la vogliono fare non la facciamo, però l'importante è che si vada avanti con quello che era l'intendimento dei proponenti del disegno di legge.

Per cui respingo fermamente queste interpretazioni sostenute da parte del collega Benedikter, respingo naturalmente tutte quelle occasioni che ha preso per dire che siamo antiprovincialisti, per carità collega Benedikter, andiamola a raccontare agli altri e cerchiamo di capire che noi non diciamo ai colleghi del SVP, quando votano con il MSI che anche loro sono sulla rotta del MSI, perchè sa benissimo il collega Benedikter nell'ambito delle dialettiche, seppure per motivi anche non coincidenti, vi possono essere di volta in volta convergenze o non convergenze su questo o quel voto con forze tra loro profondamente diverse.

Il fatto che noi al Parlamento convergiamo con molti deputati che fanno parte della maggioranza, non significa che siamo entro la maggioranza, ma non credo che tutti siano confusi e tutti i gatti siano bigi solo perchè è diventata notte.

**PRASIDENT:** Wer möchte noch das Wort ergreifen? Niemand. Somit kommen wir zur Abstimmung. Zunächst über den Zusatzantrag, unterzeichnet von den Abg. Marzari, D'Ambrosio und Tartarotti. Wer für die Annahme dieses Zusatzantrages ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Zusatzantrag ist mehrheitlich abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Nessuno. Passiamo quindi alla votazione. Innanzi tutto sull'emendamento aggiuntivo a firma Marzari, D'Ambrosio e Tartarotti. Chi è favorevole all'approvazione di questo emendamento alzi la mano. Contrari? Astenuti?

L'emendamento aggiuntivo è respinto a maggioranza.

**PRASIDENT:** Wir kommen somit zur Abstimmung über den Ersatzantrag Bazzanella, Oberhauser, Benedikter. Wer für die Annahme dieses Antrages ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Gegenstimmen und 3 Enthaltungen ist der Ersatzantrag angenommen.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora alla votazione sull'emendamento sostitutivo a firma Bazzanella, Oberhauser, Benedikter. Chi è favorevole all'approvazione di questo emendamento alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 11 voti contrari e 3 astensioni l'emendamento è approvato.

**PRASIDENT:** Wir kommen zum Zusatzantrag, Erstunterzeichner Langer und andere. Ich lasse darüber abstimmen. Sind noch Wortmeldungen dazu?

Abgeordneter Tribus, bitte.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora all'emendamento aggiuntivo, primo firmatario Langer ed altri. Qualcuno chiede la parola?

Cons. Tribus, prego.

**TRIBUS:** Herr Präsident! Also recht viel ist nicht mehr zu sagen, nachdem das Problem bereits von allen Seiten angegangen worden ist. Wenn der Landesrat Benedikter oder der Fraktionssprecher in diesem Fall darauf bestanden hat, daß im Art. 1, also über die Zielsetzungen des Gesetzes, auch darauf hingewiesen wird, daß der Schutz der deutschen und der ladinischen Minderheit ein wesentlicher Bestandteil der Autonomie ist, dann hat er natürlich Recht und das hat auch niemand in Zweifel und in Frage gestellt. Wir natürlich fragen uns, wieso das hier eigens festgehalten werden muß, nachdem es sich ja hier um ein Gesetz der europäischen Einheit handeln soll und nicht um ein Gesetz, in dem Grundsätze unserer Autonomie gefestigt und wiederholt werden sollen.

Aber wir glauben, daß diese Diktion doch etwas eingrenzend ist und möchten ihn ersuchen, wenschon das Statut voll zu übernehmen, das im Art. 2 sagt: "In der Region wird den Bürgern jeder Sprachgruppe Gleichheit der Rechte zuerkannt. Die entsprechende ethnische und kulturelle Eigenart wird geschützt." Deshalb schlagen wir vor, daß nach dem Wort "der sprachlichen Minderheit" dieser Satz hinzugefügt wird: "sowie die Gleichberechtigung der Bürger, ohne Unterschied der Sprache und des Schutzes der entsprechenden ethnischen und kulturellen Eigenschaften". Wenn wir schon den Begriff der Gemeinschaft eingeführt haben, der abgesehen von der ladinischen und deutschen Minderheit auch andere Minderheiten der Region Trentino-Südtirol berücksichtigen kann und soll und muß, dann glaube ich, muß das auch hier festgehalten werden, in der Diktion und Formulierung, wie sie Art. 2 des Statutes vorsieht. Wir würden deshalb ersuchen, diese Diktion hier im Art. 1 als allgemeine Zielsetzung des Gesetzes aufzunehmen. Danke schön!

(Signor Presidente! Non c'è più molto da dire, in quanto la questione è stata già ampiamente dibattuta. L'Assessore provinciale, nonché capogruppo Benedikter aveva naturalmente ragione, quando affermava circa l'art. 1 che, al di là degli obiettivi di questa legge, la tutela della minoranza tedesca e ladina rappresenta una componente essenziale della nostra autonomia; questo nessuno lo mette in dubbio. Noi ci chiediamo naturalmente quale sia il motivo per cui questo debba venire esplicitamente detto nel disegno di legge dato che qui si tratta di una legge sull'integrazione europea e non di una legge con la quale si vogliono rafforzare i capisaldi della nostra autonomia.

Crediamo che questa versione sia comunque piuttosto limitativa e quindi chiediamo di adottare semmai la dizione integrale dello Statuto che recita all'art. 2: "Nella Regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali." Per questo proponiamo che dopo le parole "tedesca e ladina" venga inserita la seguente frase "nonchè della parità dei diritti ai cittadini, senza distinzione di lingua e della salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali." Se proprio si vuole inserire il concetto di "comunità" che comprende e deve comprendere anche le altre minoranze della Regione Trentino-Alto Adige a parte quella tedesca e ladina, allora si deve - secondo me - necessariamente introdurre anche la formulazione, la versione prevista dall'art. 2 dello Statuto. Per questo chiediamo che questa dizione venga

inserita all'art. 1 come obiettivo generale della legge. Grazie!)

**PRASIDENT:** Sind noch Wortmeldungen? Das ist nicht der Fall. Somit lasse ich darüber abstimmen. Wer für die Annahme dieses Zusatzantrages ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Zusatzantrag ist mehrheitlich abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro chiede la parola? Nessuno. Passiamo quindi alla votazione. Chi è favorevole all'approvazione di questo emendamento aggiuntivo alzi la mano. Contrari? Astenuti?

L'emendamento è respinto a maggioranza.

**PRASIDENT:** Wir stehen unmittelbar vor 14.00 Uhr. Um 14.00 Uhr ist das Ende der Sitzung angesetzt. Wir unterbrechen somit die Arbeiten und setzen sie am kommenden Donnerstag, den 25.2. wieder um 9.30 Uhr fort. Sie werden dazu brieflich eingeladen.

Die Sitzung ist geschlossen.

**PRESIDENTE:** Sono quasi le ore 14.00. Avevamo stabilito per le ore 14.00 il termine della seduta. Interrompiano quindi i lavori che riprenderanno giovedì prossimo 25 febbraio alle ore 9.30. Seguirà la convocazione scritta.

La seduta è tolta.

(Ore 13.59)